

L'Unità

2€ + "M" | Lunedì 24
Novembre 2008 | www.unita.it
Anno 85 n. 325

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924



«Quello di Rivoli è a tutti gli effetti un incidente sul lavoro. Sono tante le scuole italiane a rischio. Tutti dovrebbero ricordarsi di fare sicurezza anche quando non ci sono tragedie di questo genere». Guido Bertolaso, capo della Protezione civile, Ansa 23 novembre, ore 20.26



Berlusconi

Assolve governo, banche, imprese
«La profondità della crisi
è determinata dai consumatori»

Il mondo reale

A Natale almeno 400mila precari
saranno disoccupati
E dilaga la cassa integrazione

MANGIATE BRIOCHES

→ ALLE PAGINE 9-13

Scuola crollata, il premier dice che è «solo fatalità»

Mentre la Finanziaria taglia i fondi per la sicurezza, il presidente del Consiglio se la prende col destino. A Rivoli fiaccolata e proteste → ALLE PAGINE 4-7

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**

numero di Roberto Corbelli
Tel. 06.8548811
Info: www.immobiliareonline.it

immobiliareonline.it
Il modo migliore per comprare casa

Immobiliareonline.it è un marchio registrato di Immobiliare.it S.p.A. - Via D'Adda, 12 - 00147 Roma - Tel. 06.8548811



GIOVANNI MARIA BELLU
Vicedirettore
gbellu@unita.it

Filo rosso

La regina di Arcore

Che sia andata veramente così ha poca importanza. Quella frase - «Non hanno il pane? Che mangino le brioche» - è la più efficace metafora del potere quando ha perso ogni contatto con la realtà. Ma, naturalmente, non auguriamo alla nostra Maria Antonietta d'Arcore la tragica fine della sua omologa francese. Al contrario, vorremmo che il nostro premier la testa la tenesse ben salda sul collo e cominciasse a guardare il paese con gli occhi che dio gli ha dato anziché con le telecamere e i sondaggi.

Andrea Camilleri, nella sua quotidiana telefonata con Saverio Lodato, riesce a scherzarci sopra. Vi suggeriamo di leggere per ultimi i consigli del nostro chef. Per rifarvi il palato. Il resto del piatto che oggi vi offriamo è, infatti, particolarmente amaro. E non solo per il contenuto degli spropositi del nostro premier, ma per il fatto che li abbia così spensieratamente pronunciati.

LA TRAGEDIA DI RIVOLI? Una fatalità. La crisi? Colpa degli italiani che non consumano. Andate a leggere nel servizio di Eduardo Di Blasi le cifre della "fatalità": in Italia più di 14.000 scuole sono a rischio, il governo Prodi aveva stanziato 300 milioni di euro per avviarne il risanamento, ma col decreto Gelmini la somma è stata dimezzata. E andate a vedere le ultime cifre relative alla "pigrizia" dei consumatori: Babbo Natale sta per portare la disoccupazione in regalo ad

altri 400.000 precari.

Stiamo parlando di tragedie umane e sociali davanti alle quali chiunque, anche se privo della sensibilità e della cultura adeguate a pronunciare parole solidali e rispettose, tacerebbe. Se non altro per ragioni di opportunità politica. Se non altro per il timore di perdere consenso. Il capo del nostro governo sembra non aver più nemmeno questa preoccupazione che, in altri momenti, l'aveva frenato. Come è potuto succedere? È stato forse l'incredibile risultato del recente rapporto dell'Osservatorio di Pavia secondo il quale gli italiani, come per incanto, si sentono meno insicuri benché la situazione sia rimasta sostanzialmente identica a quella dei giorni della campagna elettorale dell'allarme-stupri e dell'allarme-immigrati?

Speriamo di no. Perché col controllo dei mezzi di comunicazione si può modificare la percezione della realtà, per esempio enfatizzando un allarme. Ma non si può modificare la realtà. Al massimo, quando il controllo è pressoché totale, si può ritardare il momento in cui la maggioranza dei cittadini percepisce la gravità dei problemi. Ma, se non si affrontano i problemi, il momento della consapevolezza arriva. E, spesso, in modo traumatico. Perché la consapevolezza del bisogno reale arriva con lo svelamento della beffa. Non c'è più il pane, non ci sono mai state le brioche.

QUANDO VI SARETE CONSOLATI con Andrea Camilleri, andate a leggere il reportage da Kenya di Regina Pintus, una giovane volontaria che è andata in un villaggio che combatte la fame fabbricando marmellate e confezionando bustine di camomilla e karcadè. Si chiama commercio "Equo e solidale". Ecco un luogo dove indirizzare i consumi del nostro prossimo povero Natale. Tanto più che il progetto si chiama "Terra e libertà". ♦

Oggi nel giornale

PAG. 20-21 ■ MONDO

Il piano di Obama: 700 miliardi di dollari contro la crisi



PAG. 16-17 ■ ITALIA

Bunker con poligono per boss nel quartiere Zen di Palermo



PAG. 30-31 ■ REPORTAGE

Volontariato in Kenya: il rugby insegnato ai bambini



PAG. 22 ■ ESTERI

Immigrati, Zapatero aiuta chi va a casa

PAG. 17 ■ ITALIA

Troupe Rai aggredita al Trullo di Roma

PAG. 34-35 ■ CULTURE

Rania di Giordania regina di YouTube

PAG. 44-45 ■ SPORT

Spagna olè, agguanta la Davis

PAG. 41-43 ■ SPORT

Stop a Milan e Napoli, Inter in fuga



*i soci della cooperativa
hanno il piacere
di comunicarvi che...
c'è l'olio nuovo.*

Vendita Diretta nei frantoi di:
Vinci (Fi) - Via Beneventi, 2/b
Tel. 0571 56247

Lamporecchio (Pt) Via Giugnano, 135
Tel. 0573 803210



produttori d'olio in Toscana

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

La cantilena degli scettici

Forse è vero che qualcuno tra gli studenti che occupano le facoltà si preoccupa soltanto dell'aumento delle tasse o non si era in precedenza preoccupato abbastanza dello spreco e della corruzione in cui versava l'università italiana da anni. Questa è la cantilena che si sente da parte degli scettici (gli scettici ci sono in ogni circostanza). Ma la stragrande maggioranza di loro sono come Maria Grazia, una studentessa che in questi giorni in pratica vive accampata alla Sapienza di Roma, e che una sera, poiché noi dovevamo uscire, è venuta a tenere compagnia ai miei figli, che sono molto piccoli.

Da quando è entrata a quando ha parlato dell'occupazione, è passato un tempo minimo, giusto quello che serviva a riuscire a mettere in cam-

po l'argomento, a qualsiasi proposito. E poi ha indicato i due bambini e ha detto, con naturalezza e certezza: «Noi stiamo lottando soprattutto per loro». Questa coscienza così nitida e la capacità di dare un senso assoluto e potente alle proprie giornate di protesta, non solo mi ha commosso, ma credo sia sensato e anche necessario. Gli scettici direbbero che forse è esagerato. Ecco: se fosse esagerato, sarebbe ancora più necessario, perché vorrebbe dire che quelli che stanno protestando cercano ragioni significative, vogliono segnare il tempo con un regalo per gli altri, non solo per la difesa del proprio anno accademico. Quindi, stavolta gli scettici avrebbero torto comunque. E del resto, l'unico caso in cui sono scettico, è quando parlano gli scettici. ♦

CAMILLA FURIA CORSI

italia@unita.it

5 risposte da Lina Wertmüller

Regista



1. ■ La scuola

Condivido la protesta contro la riforma Gelmini e sono vicina ai ragazzi delle Università. Contestano i tagli drastici e il blocco del turn over... ma il motivo è politico. A dirla tutta alle elementari, a una come me, che è stata cacciata da sette scuole, il grembiolino e il voto in condotta sarebbero serviti.

2. ■ Cinema e scuola

I bambini dovrebbero vedere anche i nostri film. Il cinema è stato una forma di letteratura dell'altro secolo. Sono state scritte pagine magnifiche di storia che i ragazzi ignorano totalmente.

3. ■ Consigliato ai bambini

Pasqualino Settebelezze e naturalmente il mio adorato Giornalino di Giamburrasca del '64. Settanta ore di girato per sette puntate televisive. Il libro lo trovai in casa, era il preferito da mia madre.

4. ■ Lotta di classe

Ho sempre raccontato, nei miei film, della guerra più grande nel mondo; il conflitto fra i poveri e i ricchi... poi si manifesta con l'abuso di potere, la violenza, ma alla base c'è sempre la lotta di classe.

5. ■ Il futuro

L'uomo del domani è Muhammed Yunus, il banchiere dei poveri, premio Nobel per la Pace. Sto lavorando a un film dedicato a questo magnifico inventore del microcredito.

TRA I VERI CAPITANI EMILIO LUSSU È STATO IL PIÙ GRANDE. NARRATORE SEMPLICE COME UN CLASSICO ANTICO, MA PER ME CAPITANO. E BASTA.

MARIO RIGONI STERN

Le chiavi
del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo

In edicola
in occasione del 90° anniversario
della fine della prima guerra mondiale
a soli 6,90 € in più rispetto
al prezzo del quotidiano.



EMILIO LUSSU

con l'introduzione
di Mario Rigoni Stern

UN ANNO
SULL'ALTIPIANO

→ **Il giorno dopo** Berlusconi liquida il dramma di Rivoli: «Nessuna responsabilità»

→ **Colloquio con la Gelmini** «Mi ha detto che il preside è una persona avveduta»

Lo studente morto? Il premier: una fatalità

Il crollo del tetto al liceo Darwin? «Una fatalità». Berlusconi minimizza la tragedia di Rivoli. Nessuna responsabilità per la cattiva manutenzione. Persino Storace si scandalizza: «Una bestemmia».

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A MONTESILVANO (PESCARA)
nlombardo@unita.it

«Fatalità», una «tragica fatalità». Così Silvio Berlusconi liquida il dramma della morte del ragazzo e degli altri feriti nel crollo avvenuto al liceo Darwin di Rivoli. Formalmente il premier si «unisce» al dolore dei familiari, ma non si pone neppure il dubbio che ci siano delle responsabilità nell'incuria, perché «non c'erano motivi apparenti di preoccupazione», sostiene. Piuttosto scarica subito su altri le competenze sulla sicurezza nelle scuole: «mi sembra che la responsabilità sia delle Province».

«Stamattina ho sentito la Gelmini», spiega il premier durante il tour elettorale in Abruzzo, «il preside è una persona avveduta, sensata e corretta. Anche i professori non sarebbero mai entrati in un'aula dove c'era pericolo. Non si può che essere quindi, da padri, molto vicini a quella famiglia». Ma neppure la ministra era stata così vaga.

L'aver limitato a «fatalità» il dramma avvenuto a Torino ha subito provocato molte reazioni, anche nella maggioranza, fino al cardinal Poletti che avverte: «auspico che si guardi di più alla sicurezza degli edifici dove la gente studia e lavora».

Tutto quello che Berlusconi sa dire della prevenzione negli edifici scolastici è la «lotta alla violenza e al bullismo». Quindi elogia il decreto Gelmini, che non c'entra nulla, fino ad annunciare la riforma dell'Università. La sicurezza nelle aule? «È il minimo», risponde ovviamen-



Fiori e lettere sul cancello di ingresso del liceo Darwin di Rivoli (Torino)

L'accusa

Bonanni (Cisl): in Italia scuole da Terzo mondo

«Di fronte ad una tragedia come quella del liceo di Rivoli, bisognerebbe mobilitarsi tutti senza distinzioni politiche ed ideologiche». È la denuncia del segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni, secondo il quale «la scuola non può essere un luogo di morte e di dolore. Dovrebbe essere il luogo della vita e della crescita civile e culturale di un paese. Il sindacato ha più volte denunciato la situa-

te, «una condizione di fondo preliminare a tutte le altre». Il premier ammette che «esistono delle situazioni di insicurezza nel complesso degli edifici scolastici», ma è vaghissimo sugli stanziamenti: «Noi abbiamo già dato il via ad un'azione nei mesi passati con il sottosegretario alla presidenza del consiglio Guido Bertolaso, individuando un primo lotto di cento scuole da sottoporre a verifiche non soltanto strutturali ma globali». Sono 20 milioni di euro, disse Mariastella Gelmini, tanti quanti ne sono stati spesi per la lavagna interattiva. Ma Berlusconi non ricorda: «Abbiamo inserito nella Finanziaria un importo di alcuni milioni di euro. Mi pare 70, ma non sono sicuro sulla ci-

fra». Scuole delle zone sismiche, «ma il lavoro da fare è molto più elevato. Mi sembra di ricordare che sono 2.500 le scuole su cui intervenire». Sono 12mila.

La leggerezza non sfugge neppure

La Lega

«Avevamo già chiesto controlli dopo un caso analogo in Emilia»

a Francesco Storace: «dire che il crollo è stata una fatalità è una bestemmia», ha detto il leader della Destra. E dal governo il ministro delle Infrastrutture, Matteoli (di An) è più allar-

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

IL CASO
Blitz degli studenti al Festival di Torino Moretti: vi capisco

«Non posso stigmatizzare quello che è avvenuto nel pomeriggio ma solamente comprendere perché anche noi siamo in lutto per quello che è avvenuto ieri a Rivoli». Nanni Moretti, direttore del Torino Film festival, ha commentato così l'interruzione delle proiezioni al cinema Massimo da parte degli studenti. «Io - ha detto parlando della tragedia - l'ho appreso solo in tarda serata e ho potuto parlare solo questa mattina (oggi n.d.r.)». Gli studenti che avevano dato vita al presidio di solidarietà ai ragazzi del Liceo Darwin davanti a Palazzo Nuovo sono entrati all'interno del Cinema Massimo dove sono in corso le proiezioni del Torino Film Festival. L'intenzione degli studenti è quella di proseguire l'assemblea sui problemi della scuola, anche in relazione alla tragedia avvenuta ieri a Rivoli, con le persone venute a seguire il Festival che si tiene proprio a poche decine di metri da Palazzo Nuovo. Dopo aver occupato l'atrio del Cinema Massimo, alcuni rappresentanti degli studenti hanno chiesto di poter entrare all'interno della sala ma gli organizzatori hanno risposto di no.

mato: «I provveditori regionali alle opere pubbliche svolgeranno un rapido monitoraggio degli istituti scolastici per verificare le loro reali condizioni di sicurezza». Poi tira fuori dalle casse del governo ben 250-300 milioni di euro «allocati nella Legge Obiettivo che il ministero dell'Istruzione potrà utilizzare». Dov'erano finora? Anche dalla Lega arriva l'allarme di Angelo Alessandri, presidente della commissione Ambiente della Camera, che avverte: «C'è ancora molto da fare sulla sicurezza nelle scuole». Quindi chiede «una task force coordinata da Guido Bertolaso e che faccia partire delle verifiche». Il deputato leghista ricorda il crollo del soffitto in una scuola a Castelnovo né Monti, in provincia di Reggio Emilia, dopo il quale aveva già chiesto «con forza la necessità di fare verifiche e controllare come venissero svolti i lavori, che spesso, sono affidati attraverso i criteri dei costi al ribasso o con subappalti a persone o ditte non qualificate». Ne sanno qualcosa i genitori a San Giuliano di Puglia, furibondi per le assoluzioni agli imputati nel crollo dove sono morti 27 bambini. ❖

IL LINK

 IL NETWORK SOCIALE DI VITO E DEI SUOI AMICI SU it.netlog.com/
Il «fato» annunciato
Da Bertolaso a Fioroni: tutti gli allarmi inascoltati
«Troppi crolli, aule a rischio»

CITTADINANZATTIVA ■ Scuole insicure e fondi inesistenti. È l'allarme lanciato dall'ultimo rapporto di Cittadinanzattiva, presentato due mesi fa. L'indagine promuove solo il 34% degli edifici e rivela che il 50% sorge su aree a rischio sismico. Fra i luoghi da «bollino nero» le aule, che «presentano crolli di intonaco in un caso su 5». «Sul tema della certificazione di agibilità statica o igienico-sanitaria - commenta la coordinatrice Adriana Bizzarri - la situazione è gravissima».

«In pericolo 15 mila istituti»

BERTOLASO ■ «In Italia ci sono 15 mila scuole (circa una su tre, ndr.) dove studiano 8 milioni di bambini e ragazzi che si trovano in zone ad alto e altissimo rischio sismico», sottolinea nel 2007 Guido Bertolaso. L'avvertimento del Capo della Protezione civile (nonché ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio) arrivava nel giorno del decimo anniversario del terremoto che colpì Umbria e Marche.

«Edilizia non a norma»

FIORONI ■ «Il governo deve trovare le risorse idonee per garantire la messa a norma in sicurezza degli edifici scolastici». Questo l'impegno dell'allora ministro dell'Istruzione, Beppe Fioroni, che nel giugno del 2006 era in visita ad una media di Roma. «Bisogna dare tranquillità ai nostri figli e a chi lavora a scuola. È un problema etico prima che politico».

«Amianto e niente sicurezza»

CGIL ■ «Pessime condizioni di igiene e sicurezza, presenza di amianto e strutture vecchie. A denunciare la situazione della scuola era, nel 2005, un dossier della Flc-Cgil. Le risorse stanziare, si leggeva, «risultano inadeguate e i finanziamenti previsti per le scuole colpite da calamità naturali sono rimasti sulla carta». «Con i soldi spesi per lo stretto di Messina - si chiedeva il segretario della Cgil-Scuola, Enrico Panini - quante scuole si potevano rendere sicure?».

«Basta proroghe alla 626»

STUDENTI ■ Nel 2004 l'Uds, in una lettera aperta, rivolgeva un appello all'allora presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. A preoccupare gli studenti era «l'eliminazione del fondo per l'edilizia scolastica, operato a poca distanza dalla scadenza (già prorogata anni fa) fissata dalla 626 per la messa a norma delle scuole». **ELISABETTA PAGANI**

Intervista a Maria Pia Garavaglia

«Macché destino È la finanziaria che ha tagliato i fondi»

Il ministro ombra del Pd: «Nessuno può scaricarsi così la coscienza. Il Parlamento istituisca una commissione d'inchiesta sull'edilizia scolastica»
SIMONE COLLINI

 ROMA
scollini@unita.it

«Nessuno di noi si può scaricare la coscienza parlando di fatalità. Ed è tanto più grave che a farlo sia il capo del governo». Un po' è per indole, un po' è perché il crollo del liceo Darwin di Rivoli si è portato via un ragazzo di 17 anni. Maria Pia Garavaglia non vuole innescare polemiche. Però quando viene a sapere che Berlusconi ha definito quanto avvenuto sabato una «drammatica fatalità», il ministro dell'Istruzione del governo ombra del Pd sbotta: «Non mi risulta ci sia stato un terremoto o una valanga».

E che cosa le risulta invece, senatrice Garavaglia?

«Che il governo invece di aumentare le risorse da destinare alla sicurezza nelle scuole ha presentato una Finanziaria che prevede pesanti tagli in questo settore. E anche che è soltanto grazie a un emendamento presentato dal Pd se il decreto Gelmini contiene un articolo, il 7 bis, riguardante i provvedimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Nella versione originaria l'argomento non compariva».

Qual è secondo lei la misura più urgente da adottare?

«L'anagrafe della scuola, come abbiamo chiesto anche nel dibattito in Parlamento sul decreto Gelmini. Ancora oggi ci sono troppi edifici che non sono a norma o che non sono idonei per la funzione scolastica, visto che si tratta di strutture costruite per altri scopi e soltanto in un secondo momento adibite a scuole. L'altra richiesta che abbiamo avanzato da tempo è quella di destinare maggiori investimenti per l'edilizia scolastica».

L'opposizione, in tutto questo?

«Saremo pronti a muoverci con spirito collaborativo, purché ci sia un piano chiaro, trasparente, e che possa essere applicato tempestivamente sia per la manutenzione straordinaria che per la costruzione di nuove scuole».

Secondo i dati diffusi dall'Inail ci sono stati in un anno quasi 100 mila infortuni negli edifici scolastici e ora c'è stata anche una vittima: non può fare nient'altro il Parlamento?

«Come c'è una commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario nazionale, forse vale la pena proporre una sullo stato dell'edilizia scolastica in Italia, naturalmente insieme alla Conferenza Stato-Regioni».

Il decreto Gelmini
«Solo grazie a noi c'è un articolo sulla sicurezza degli edifici»

«Esatto, ma guai ora a scaricare il barile sulle spalle degli enti locali perché se i trasferimenti non sono sufficienti neanche per il funzionamento quotidiano degli istituti, diventa difficile avere risorse per la manutenzione. Se ai comuni viene tolta l'Ici, se i trasferimenti dello Stato sono sempre minori, allora non si possono pretendere miracoli».

Perché la competenza è degli enti locali?

«L'articolo 7 bis del decreto Gelmini contiene un articolo, il 7 bis, riguardante i provvedimenti per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Nella versione originaria l'argomento non compariva».

Il barile può essere scaricato anche parlando di «fatalità», non crede?

«Non si può scaricare né il barile né la coscienza con una simile espressione. La scuola, un luogo che dovrebbe essere tra i più sicuri, a Rivoli è diventato un luogo di morte. Ci sono responsabilità a cui chi di dovere non può sottrarsi». ❖

→ **Fatalità? La mamma di Vito** «Ridatemi il suo corpo, mi appello a Napolitano»→ **Le indagini** Il tubo di ghisa che ha sfondato il soffitto avrebbe ceduto per una vibrazione

Torino, rabbia sul web. Il crollo per una porta sbattuta?

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Vigili del fuoco ispezionano l'aula del liceo Darwin dopo il crollo

L'inchiesta di Guariniello deve accertare se il cedimento sia avvenuto per poca manutenzione oppure per un problema di costruzione. Il controsoffitto risale al 1970, quando il vecchio seminario diventò scuola.

EUGENIO GIUDICETORINO
eugenio.giudice@libero.it

«Forse anche tu, come me ieri non avevi voglia di andare a scuola», si legge su un bigliettino davanti ai cancelli della scuola. Forse davvero Vito Scafidi, il ragazzo di 17 anni morto sabato mattina nel crollo della quarta G del liceo Darwin di Rivoli, avrebbe preferito rimanere a casa. Il destino ha voluto che fosse proprio nel posto sbagliato nel momento peggiore, ma forse se non ci fosse stato lui, ci sarebbe stato qualcun altro. Il termine fatalità, pronunciato dal premier Silvio Berlusconi, risuona amaro e impietoso davanti all'ex seminario trasformato forse con un po' di superficialità in una scuola. Rabbia, sgomento, commozione si mischiano nei messaggi e nelle testimonianze degli amici e delle famiglie che si raccolgono attorno al liceo e sul web. E proprio a internet si è affidata anche Cinzia, la madre di Vito, per registrare un appello: «Al ministro (Gelmini, ndr) chiedo come mai, dopo che mi è stato rubato un figlio di 17 anni in un posto che doveva essere sicuro, io non posso vestirlo e portarmi a casa la sua bara. Lui non è più tornato qui tra noi... Mi appello anche a Napolitano».

Il dolore è quello di tutta una comunità. «Con immensa rabbia e con il cuore in lacrime» sintetizza per tutti Silvia sul suo foglietto. Qualcuno ha lasciato una rosa blu. Qualcun altro ha depresso una margherita. Sul web si raccoglie una comunità di giovani in lutto, ma anche di insegnanti e di adulti. Echeggia ancora il grido angosciato del papà di Vito «meglio un figlio ignorante che morto». Un genitore gli risponde via pc: «So cosa vuol dire perdere un figlio - scrive Alberto -: io ho perso una bimba di 10 anni». Federica, 17 anni, che ha una frattura ad una vertebra, è ricoverata al Cto: «Ero in quella classe per caso, per salutare una mia amica. E ho temuto il peggio».

Andrea, il più grave dei feriti, dopo l'operazione di ieri dovrà subire un'altra per cercare di scongiurare la paralisi. «È triste constatare che la scuola, a cui diamo tanta importanza, e per la quale i giovani si danno

tanto da fare, diventi luogo del pericolo e della morte», commenta il cardinale Severino Poletto che ha visitato gli studenti feriti.

Ieri il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello che ha aperto un'indagine per disastro e omicidio colposo, ha raccolto altre testimonianze: «Ci siamo fatti una prima idea sulla base delle testimonianze. Diventa molto importante anche il lavoro che sarà svolto dai nostri consulenti tecnici. Da tutti questi elementi io conterei di capire e dare una spiegazione di questo drammatico evento». La magistratura ha fatto mettere sotto sequestro una parte del primo piano, dove si trova l'aula dell'incidente, e, per motivi probatori, il piano superiore. Il rapporto di vigili del fuoco e dei tecnici è atteso per oggi. Gli accertamenti tendono a privilegiare la tesi che il controsoffitto in mattoni abbia ceduto sotto il peso di un vecchio tubo in ghisa dopo una vibrazione, generata forse da una porta che ha sbattuto con violenza. Era un tubo in disuso, appeso al soffitto vero e proprio (o forse solo appoggiato) con dei fili di

MORIRE IN FABBRICA? NO, PRIMA

«Come possiamo crepare in fabbrica se ci ammazzate prima? Ciao Vito»: è lo striscione che campeggia davanti al liceo Darwin. Ieri sera in 3mila alla fiaccolata.

ferro da chissà quanto tempo. Per capire se si tratta di un problema di manutenzione, costruzione o progettazione bisognerà andare indietro nel tempo. Il controsoffitto risale probabilmente al 1970, quando la palazzina, da vecchio seminario, diventò una scuola. Vent'anni dopo, la parte crollata ieri fu interessata da un ammodernamento della rete di scarico dei bagni (che sono al piano di sopra), con la posa di tubi nuovi in materiale plastico; ma l'antico condotto di ghisa, sistemato nel 1934, rimase al suo posto. L'ultima ristrutturazione è degli anni Novanta.

E ieri sera si è anche svolta una fiaccolata per Vito che è partita dal centro di Rivoli e si è conclusa davanti al liceo Darwin. ❖

IL LINK

ALTRE NOTIZIE E APPROFONDIMENTI
www.unita.it

Sicurezza in classe, risorse dimezzate «E dal 2009 rischio blocco totale»

Con il nuovo decreto gli stanziamenti per quelle a rischio sismico sono stati abbattuti del 50% I 300 milioni annunciati dalla Gelmini? Sono stati investiti dal programma triennale di Prodi Cittadinanzattiva: domani mobilitazione nazionale, 10mila scuole hanno già aderito

Dossier

EDUARDO DI BLASI

ROMA
ediblas@unita.it

La legge 626 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro non vale per le scuole italiane. Di prorroga in prorroga, spiega Adriana Bizzarri, responsabile Scuola di Cittadinanzattiva (l'ultima l'anno scorso con l'accordo intercorso tra il ministro Fioroni e la Conferenza Stato-Regioni), si è arrivati a datarne

l'entrata in vigore dalla «fine del 2009». Vale a dire tra un anno e un mese. Un provvedimento di necessità per far sì che Province, Comuni, Regioni e Stato centrale, rendessero «agibili» le proprie aule. Non che tra un anno e un mese le cose saranno migliorate sensibilmente. Certo, però, ci sarà il censimento dei plessi scolastici, si dirà. «L'anagrafe era prevista nel '96 - spiega Bizzarri - ma è partita da tre anni e mezzo. L'ha iniziata il ministero ma ovviamente ha delegato le Regioni e pare verrà alla luce a gennaio». Certo la «fotografia» sarà più attendibile, ma anche abbastan-

za vecchia poiché «gli ultimi dati del Miur sono 2002-2004», contesta la responsabile di Cittadinanzattiva che critica anche il metodo della formazione del dato: «I rilevatori sono a volte dipendenti di Province e Comuni, quindi non un soggetto terzo ma uno direttamente interessato». Non è questo l'unico problema, poiché, «dei 10mila edifici da mettere in sicurezza nessuno sa le reali condizioni». E non viene costruita una «mappa del rischio» di modo da creare «una scala di priorità» sulle quali intervenire.

Dopo aver disinvestito negli anni del proprio precedente governo, il

nuovo esecutivo guidato da Berlusconi continua a giocare con i numeri. Le cose stanno in realtà così: «La Gelmini continua a dire che è stato previsto uno stanziamento di 300 milioni di euro che invece sappiamo appartenere al programma triennale del precedente governo che finirà nel 2010. Si tratta della messa in sicurezza di un centinaio di scuole, sulle 14700 che insistono su zone sismiche». Non solo: «Con l'articolo 7 bis del decreto Gelmini si è ridotto del 50% il finanziamento del piano straordinario per la messa in sicurezza delle scuole a rischio sismico. E, contemporaneamente, si è tolta la clausola per cui il piano sarebbe rimasto in vita fino a completamento delle opere». Vale a dire che «una volta tolta questa parte, in teoria disponiamo di questi finanziamenti fino a tutto il 2009. È un ulteriore taglio. Meno noto perché difficilmente leggibile». Cittadinanzattiva, che per domani ha organizzato la *VI giornata nazionale della sicurezza scolastica*, ha già ricevuto l'adesione di 10mila scuole. ♦

5 domande a:

Guido Tallone, sindaco di Rivoli

«Avevamo sulla testa una bomba a orologeria»

«Non si può morire in classe», il sindaco di Rivoli Guido Tallone è ancora scosso per la tragedia che ha colpito il giovane Vito e il liceo Darwin.

Sindaco lei l'ha definita una «morte bianca».

«L'ho definita una morte bianca spinto da uno sfogo emotivo di rabbia. Sono arrivato tra i primi al liceo sabato mattina, pensavo di trovare qualche danno dovuto al vento; non ero preparato al crollo del controsoffitto. Conosco bene i genitori di Vito, non si può tollerare che un ragazzo vada a scuola, sia preso dai preparativi di una festa di compleanno e poi la stessa mattina esca in una bara. Ecco il perché di quella frase».

Ci sono delle responsabilità a suo avviso?

«C'è un'ombra senza dubbio. E spetterà alla magistratura accertare. Ma non voglio dire però che ci sia stata

carezza nella manutenzione».

Sembra emergere dai fatti, se crolla un soffitto....

«No, la manutenzione ordinaria e straordinaria in quella scuola è sempre stata condotta con regolarità e con serietà. C'erano piani di investimento e ristrutturazione per il Darwin. Nessuno poteva immaginare che lì dentro, sopra il controsoffitto ci fosse una bomba ad orologeria».

Nessuno quindi aveva la possibilità di comprendere che lì dentro appunto c'era qualcosa di molto pericoloso?

«È ciò che dovranno accertare le indagini».

Se le perizie dovessero accertare altri rischi e quindi far slittare la riapertura della scuola, cosa ne sarà dei 1200 studenti del Darwin?

«Troveremo una soluzione con la Provincia di Torino. Già domani (oggi, ndr) avremo una risposta».

E.G.

TUTELA DEL RISPARMIO E CRISI FINANZIARIA

FORSE QUESTE COSE NESSUNO LE HA DETTE

Ci sono almeno 5 buone ragioni per avere i Fondi Comuni anche durante le crisi finanziarie

- 1 Autonomia**
Il patrimonio del fondo è separato da quello della società che lo gestisce e da chi lo distribuisce
- 2 Controllo**
Banca d'Italia e Consob vigilano sul rispetto delle regole a tutela dei risparmiatori
- 3 Diversificazione**
I fondi investono in diversi titoli e in vari mercati per cogliere le migliori opportunità e ridurre il rischio
- 4 Trasparenza**
Il risparmiatore sa sempre quanto valgono i suoi fondi e come sono gestiti
- 5 Solidità**
Grazie alle loro caratteristiche i fondi hanno sempre aiutato i risparmiatori a superare i momenti difficili dei mercati finanziari

5 buoni motivi per scegliere con fiducia i Fondi Comuni di Investimento.



h i g h e m o t i o n



g l a s s & a l u m i n i u m d o o r s

Bihome[®]
BERTOLOTTO

→ **Berlusconi** promette che nel 2011 il debito sarà sotto il Pil

→ **Poi attacca:** Mani pulite ha distrutto i partiti democratici

«La crisi è profonda perché i consumatori non comprano»

Comprate, comprate. La crisi dipende solo da voi consumatori. Berlusconi in campagna elettorale d'Abruzzo assicura: ho impedito la svendita di Alitalia ad Air France «contro la sinistra e i suoi sindacati».

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A MONTESILVANO (PESCARA)
nlombardo@unita.it

La recessione secondo Berlusconi: ad impedirla devono essere i cittadini, ovvero i consumatori. Anche se non hanno una lira in tasca «siano arbitri» della crisi e facciano finta che non esista, spendano come se nulla fosse così da non far fermare le imprese. Una tesi al di là della realtà che il premier ha lanciato nel suo tour elettorale in Abruzzo, a sostegno del candidato alla presidenza della Regione per il Pdl, Gianni Chiodi. Ultima tappa, un comizio al Palacongressi di Montesilvano, vicino Pescara, dove scalda subito la platea: «dai nostri ultimi sondaggi siamo avanti di 11 punti». Qui ripete la teoria della «profezia autoavverante», dice in un inglese aggrovigliato: «Se le famiglie si fanno prendere dal senso della catastrofe, se dicono che c'è la crisi, si comprano meno auto, non si accendono mutui per le case. Così le imprese non producono più e devono ricorrere alla cassa integrazione, allora sì che siamo davvero dentro la crisi». Gli applausi della platea si ammosciano di colpo. Anche nel Pdl ci si guarda nelle tasche... Prendono forza invece quando il cavaliere risale al '94 per dire che «la magistratura fece scomparire cinque partiti democratici». E lui è sceso in campo per impedire che «il Pci con il 34% dei voti avrebbe occupato l'82% dei seggi parlamentari».

La crisi «avrà per forza ricadute sull'economia reale», ammette Berlusconi (preoccupato), e di nuovo dà la colpa ai «media e alle tv» di ingigantirla. Per ottenere un «effetto Obama» in sala, Silvio chiama chi sta in piedi a venire



Berlusconi ieri a Montesilvano col candidato del Pdl Chiodi

avanti, sposta, dirige e fa il vigile urbano. Con virulenza attacca la Cgil: su Alitalia ha impedito la «svendita a Air France», con i turisti mandati alle «Folies Bergère», e lo ha fatto, urla, «contro la sinistra che ha tentato fino all'ultimo di impedircelo attraverso l'uso strumentale dei suoi sindacati».

Se sulla crisi finanziaria «l'Italia ha reagito benissimo perché ho rassicurato i cittadini» investitori, si compiace il premier, ora «per le banche non c'è nessun problema», perché lo Stato ha messo a disposizione 10 miliardi (e si vanta di aver suggerito questo metodo in Europa e persino a Paulson, il ministro del Tesoro Usa). Non hanno problemi neppure le imprese, perché il prossimo consiglio dei ministri varerà alcuni provvedimenti: «l'Iva sarà pagata

non all'emissione della fattura ma quando si incassa il compenso», ma sull'Irap, «imposta della sinistra», dà solo speranze di riduzione.

Berlusconi accoglie le volontà di Confindustria: «I lavoratori non saranno più vincolati al contratto nazionale» ma avranno delle contrattazioni aziendali per limitare al 10% le tasse sugli straordinari. Però gli resta «da verificare la crisi in Borsa» («all'estero valgo perché sono un tycoon») e rilancia la proposta di «fermare le contrattazioni» quando un'azienda è sottovalutata o sopravvalutata. ♦

I LINK

www.movimentoconsumatori.it
www.altroconsumo.it

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



Un varietà a reti unificate Così il Cavaliere scaccerà l'incubo della crisi

Camilleri, Berlusconi ce l'ha con i TG RAI perché aprono immanicabilmente con: «Crisi, crisi, crisi», mentre sarebbe più giusto, per lui, che aprissero al grido: «Vacche grasse, vacche grasse». E aggiunge, a leggere la cronaca del Corriere della Sera: «Come posso combattere così? Non riesco a far passare il mio messaggio». Osserva il cronista: «Il Cavaliere inviterà i cittadini a spendere - appena ieri ha detto: "consumate" - ma al tempo stesso dovrebbe invitarli a risparmiare... E così il Paese non comprende». Perché gli italiani non fanno uno sforzo?

Berlusconi, però, potrebbe agevolarli cercando di veicolare in modo migliore il suo messaggio ottimista. Mi trovo in imbarazzo a suggerire un palinsesto ideale al grande comunicatore in evidente difficoltà. Ci provo lo stesso. Innanzitutto accogliere il suggerimento di Dell'Utri: sempre facce sorridenti; anche se si tratta di cataclismi o tsunami. E poiché i tre TG coprono più o meno le stesse fasce orarie, suggerisco che Berlusconi in persona, di primo mattino, canti il ritornello di quella famosa canzone anni Trenta di Rodolfo de Angelis: «Ma cos'è questa crisi?...Faccia agire un grande attore e vedrà... che la crisi passerà...». Subito dopo, prima dei TG d'ora di pranzo, dieci minuti di barzellette - a reti unificate - raccontate da lui medesimo. Quando si fa sera, montaggio di alcune brevi scene che più hanno divertito gli italiani: le corna al diplomatico straniero; l'inseguimento per baciare l'operaia russa; la proposta alla moglie di sostituire Cacciari; e via di questo passo. Infine, prima che gli italiani vadano a letto, almeno un'altra canzone, sempre cantata da lui, ma questa volta con Apicella. Sono sicuro che gli italiani non darebbero più alcun credito ai giornali che ripetono pappagallescamente: «Crisi, crisi, crisi».

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Autunno italiano

Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Auto

FIAT ■■ Fino alla fine dell'anno il più grande gruppo industriale privato italiano sarà ostaggio della cassa integrazione, in tutte le fabbriche. Oltre 30mila i lavoratori interessati, forti problemi anche per l'indotto

Precari

ULTIMI ■■ Sono i meno garantiti, senza tutele, le prime vittime della recessione. I precari sono i fantasmi di questa crisi, i loro posti scompaiono in silenzio. Entro Natale 400mila perderanno il posto, secondo la Cgil

→ **La piaga** Si allargano a macchia d'olio la cassa integrazione e il taglio dei posti

→ **Emergenza** La Cgil misura l'impatto della crisi sui lavoratori a tempo determinato

Senza lavoro, allarme sociale

Il Natale di 400mila precari

Uno tsunami sociale si sta abbattendo sull'Italia: ogni giorno vengono annunciate crisi aziendali e richieste di licenziamenti e di cassa integrazione. Nessun settore industriale è al riparo.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Regalo di Natale. Eccola che arriva, la valanga di cui ha parlato Epifani. Ha il volto di almeno 400mila lavoratori a termine e a progetto - solo nel settore privato - che rischiano di perdere il posto e rimanere senza tutele giusto per fine d'anno. L'anello debole di una catena che sta andando in pezzi, tra crisi inter-

nazionale ed endemica. La stima è della Cgil, basata su una platea di riferimento di 3,4 milioni di lavoratori precari nel privato, di cui 1,8 milioni a tempo determinato, 1 milione di collaboratori, 200mila interinali, 300mila con partita Iva e 100mila occasionali. Di questi, 400mila circa, secondo i calcoli del sindacato, rischiano di perdere il posto alla scadenza, il 31 dicembre, dei loro contratti a termine e delle collaborazioni a progetto.

La metafora dell'anello debole vale anche per le imprese: le più piccole, quelle che non possono permettersi di contrarre troppo i margini e che sono più fragili rispetto a un sistema bancario che, pure quello in difficoltà, sta rivedendo al ribasso l'offerta del credito, le imprese che lavorano

nell'indotto e i subfornitori, sono le prime ad accusare. Non le uniche, peraltro: sono già 153 milioni le ore di cig erogate nel 2008, il 12% in più rispetto a un anno fa. E adesso, è ufficiale, siamo entrati in recessione.

Crisi nera per la Getrag di Bari,

Brembo

Anche Bombassei sente la crisi ed esclude 200 addetti a tempo

cambi per automobili commissionati dalla General Motors, Fiat e altre case automobilistiche, per la Eaton di Massa Carrara, componentistica per auto, e pure per la Brembo di Alberto Bombassei, che ha adeguato la pro-

duzione al calo degli ordini: niente rinnovo per 200 contratti a termine, cassa integrazione a rotazione e ferie forzate per centinaia di dipendenti.

L'auto è al collasso da mesi, per la Fiat si ventilano anche aiuti di Stato. Ma la valanga che si intravede all'orizzonte porta con sé pezzi di tutti i settori produttivi. Le aziende che producono beni durevoli (elettrodomestici, mobili), i più colpiti dal taglio dei consumi, quelle dei beni «voluttuari», tessile e abbigliamento innanzitutto.

Il made in Italy scricchiola sotto il peso di 13mila lavoratori in cig, 84 aziende tra quelle già chiuse e quelle a rischio, 95 in stato di crisi, il 20% in più di cig ordinaria solo nell'ultimo mese. Per Valeria Fedeli, segretaria dei tessili della Filtea-Cgil, siamo già



Tessile moda

ALLARME ■ Il settore tessile moda abbigliamento registra 13 mila addetti in cassa integrazione, 84 aziende sono state chiuse. L'industria ha chiesto sostegni selettivi alla produzione e ai consumi

a 30mila posti a rischio nel 2008, che in mancanza di interventi potrebbero aumentare ancora nel 2009. Interventi che sindacati e Sistema moda Italia hanno già sollecitato in un documento da sottoporre al governo e alla Commissione europea.

Si ferma il sud, passando anche per la grave crisi della Natuzzi e di tutto il distretto del salotto tra Puglia e Basilicata, con più di 3mila lavoratori in cig, ma risalendo la penisola la situazione tracolla. Succede nel distretto dell'acciaio di Piombino, in quello delle scarpe marchigiano e degli elettrodomestici, frigoriferi e lavastoviglie tra Marche e Umbria, con la Antonio Merloni commissariata e tutto il suo indotto (che impiega 7mila persone) che boccheggia.

Prendiamo il territorio di Bologna: nell'ultimo mese, 39 aziende metalmeccaniche in più (totale 148) hanno avuto bisogno di ricorrere agli ammortizzatori sociali, per 1.340 lavoratori in più.

Prendiamo la ricca Lombardia: che il problema sia grave lo si capisce anche dal fatto che non è solo l'industria metalmeccanica a soffrire, tradizionalmente in prima linea di fronte alle crisi, tra l'aumento delle ore di cig e degli iscritti alle liste di mobilità, ma anche settori anticiclici per eccellenza: commercio, servizi, edilizia. «Ricordiamoci sempre - avverte il segretario della Camera del lavoro di Milano, Onorio Rosati - che i dati

ufficiali parlano di aziende sindacalizzate. Le piccole e le piccolissime sono tante, ma non risultano nemmeno all'anagrafe della cig o della mobilità». Le più fragili, senza voce né ammortizzatori sociali. Rosati ricorda anche altri «anelli deboli», aspetti della crisi che in un effetto domino portano a conseguenze sociali rilevanti: gli immigrati, che con il lavoro perdono anche il permesso di soggiorno, e le donne, che negli ultimi anni sono state l'elemento più dinamico dell'occupazione, e ora non lo

I PIÙ DEBOLI

Le donne e gli immigrati sono le fasce più a rischio. Il blocco nella pubblica amministrazione e i tagli a scuola e servizi finiranno per danneggiare soprattutto l'occupazione femminile.

sono più. «Il blocco delle assunzioni nell'amministrazione pubblica - dice - colpisce soprattutto loro. Di più: visto che in media, a parità di mansioni, il salario femminile è inferiore del 30% a quello maschile, i tagli preannunciati a scuola e servizi su chi ricadranno? Si prospetta una progressiva rinuncia da parte delle donne a cercare un'occupazione stabile». Che, comunque, non c'è. ❖



Foto di Suzanne Plunkett/Reuters

Consumi

NATALE ■ La tredicesima se ne va per pagare bollette, affitti debiti. Il prossimo Natale sarà nel segno della crisi, con spese e consumi in sensibile calo. Tra i commercianti si pensa ad anticipare i saldi, prima di Natale

Accordo all'Ilva anticipo di 550 euro per tutti i lavoratori

■ Cinquecentocinquanta euro sotto forma di una tantum entreranno nelle buste paga dei lavoratori dell'Ilva - cassaintegrati compresi - insieme alla tredicesima del mese di dicembre. È quanto hanno accordato, a Milano, Fiom, Fim e Uilm, insieme ai vertici del colosso siderurgico del gruppo Riva.

Si tratta di un anticipo sulle richieste fatte dai sindacati con la piattaforma per il rinnovo del contratto aziendale di secondo livello presentata ad ottobre. La vertenza ripartirà a gennaio, dopo che l'azienda aveva chiesto un congelamento delle trattative fino ad aprile, vista la crisi generale che interessa tutta l'industria. Ma «l'Ilva sta bene, i conti sono a posto - dice il segretario nazionale della Fiom Giorgio Cremaschi - per cui non c'è motivo di rinviare nulla». Con la piattaforma, votata dal 90 per cento dei dipendenti, i sindacati chiedono un aumento salariale di 330 euro medie mensili su quattro anni, garanzie sui livelli occupazionali, investimenti in salute, am-

biente e sicurezza. «Riteniamo - riprende Cremaschi - che la crisi non sia una ragione per bloccare gli investimenti necessari all'azienda. Anzi, in contrasto con quanto affermato dal ministro dell'Ambiente Prestigiacomo e dall'Ilva, è questo il momento più adatto».

Ritornando all'una tantum di dicembre, l'accordo verrà sottoposto adesso al giudizio dei lavoratori e dovrebbe ottenere la firma definitiva entro venerdì. L'intesa prevede una detassazione della somma per i dipendenti Ilva con redditi bassi. Mentre domani a Taranto, la Cgil, la Fiom e le istituzioni locali, si riuniranno nel convegno «Lavoro, Ambiente, Sicurezza: Taranto e l'Ilva». Un'occasione per fare il punto sul futuro dello stabilimento tarantino, in discussione per via delle emissioni di diossina e di altre sostanze tossiche. E a questo proposito, nei prossimi mesi la città deciderà con un referendum se il polo siderurgico debba rimanere al suo posto oppure no. ❖

→ **Incontro** Oggi esecutivo e sindacati affrontano il pacchetto di interventi anti-crisi

→ **Cambio** La Cgil: utilizzare i fondi per la detassazione dello straordinario per la Cig

Il governo promette aiuti «in contanti»

Oggi tavolo importante a Palazzo Chigi. La decisione di distribuire i fondi alle famiglie sotto i 20mila euro di reddito premerebbe però anche gli «autonomi» evasori. Escluso il bonus fiscale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdgiovanni@unita.it

Non sgravi fiscali, ma interventi cash per le famiglie con redditi più bassi. Assegni, soldi liquidi: quanto serve per far ripartire i consumi sotto Natale. Sarà questa una delle misure del «pacchetto» anticrisi che il governo presenterà stasera alle parti sociali. Finalmente un tavolo ufficiale (non una cena a Palazzo Grazioli) con tutti gli attori in campo. Quello che manca ancora sono le risorse. Il governo resta fermo a quota 4 miliardi per famiglie e imprese. Vista la portata della crisi, con circa 200mila casse integrazioni già avviate e 400mila precari fuori dal mondo del lavoro sotto Natale - la cifra è davvero risicata. Ma Giulio Tremonti insiste: i saldi di bilancio non si toccano. Le risorse vanno trovate all'interno del bilancio: non si farà più deficit, nonostante le flessibilità concesse da Bruxelles. L'incubo per il Tesoro resta la fuga dai titoli di Stato. L'ultima asta di quelli austriaci è andata deserta. L'Italia non può permettersi la stessa cosa.

Sta di fatto che risorse fresche sarebbero reperibili, se solo il governo accettasse di tornare indietro su alcune misure, evidentemente sbagliate in tempo di crisi. «Noi proponiamo che le risorse destinate agli sgravi sullo straordinario (circa un miliardo nel 2009) vengano utilizzate per le casse integrazioni e le tutele ai precari - spiega Agostino Megale della Cgil - Tanto più che l'ultimo sondaggio di Bankitalia, effettuato a settembre, mostra la tendenza delle aziende a ridurre l'occupazione in presenza di uno sconto sullo stra-



Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Vertice Oggi a palazzo Chigi il governo svela ai sindacati il piano anti-crisi a favore di imprese e famiglie

Interventi L'Europa muove i primi passi

Germania

«Ci aspettiamo che il 2009 sia un anno di brutte notizie, almeno nei primi tre mesi». Lo ha detto il cancelliere tedesco Angela Merkel a proposito della recessione che ha colpito la Germania.

Gran Bretagna

Il governo inglese si appresta oggi a tagliare l'Iva dal 17,5 al 15% nell'ambito di un piano di interventi contro la crisi economica. «Voglio che ogni famiglia in difficoltà sappia che siamo dalla loro parte e siamo pronti ad aiutarle» ha annunciato il premier Gordon Brown.

ordinario». Stesso discorso vale per l'abolizione dell'Ici, destinata in gran parte ai redditi più alti.

Anche il bonus per i consumi di cui si parla rischia di essere distributivo alla rovescia. I poveri pagheran-

Tremonti

Il ministro non vuole toccare i saldi, le risorse alla fine sono scarse

no per i ricchi. Il fatto è che il governo sceglie di finanziare tutte le famiglie (introducendo un primo schema di quoziente familiare, e non di reddito individuale) al di sotto dei 20mila euro annui. Proprio su quella fascia, però si addensano tutti gli autonomi che più facilmente sfuggono al fisco. A guardare le dichiarazioni relative al 2005, il 43% degli

autonomi resta sotto la soglia dei 10mila euro annui e ben 200mila sotto i 17mila. L'11% dei professionisti dichiara meno di 5mila euro annui: più poveri di un pensionato al minimo. Gran parte del bonus che il governo sta promettendo, quindi, andrà a loro, con buona pace dei dipendenti che finora hanno garantito l'aumento del gettito Irpef anche in tempo di crisi: circa 8 miliardi in più a settembre, 13 stimabili per fine anno. Se solo la metà di quella somma si restituisse ai contribuenti - afferma la Cgil - si potrebbe fare una manovra molto più sostanziosa. A proposito di scarsità di risorse. Se invece verranno confermate le anticipazioni, non ci saranno che briciole. Un contributo una tantum dai 100 agli 800 euro a seconda del numero di familiari. Vuol dire molto meno del bonus per gli incapienti che aveva distribuito Prodi (150 eu-

Milano

Esposto per i derivati di Albertini e Moratti

È stato depositato un esposto alla Procura Generale della Corte dei Conti della Lombardia, in relazione al collocamento del bond comunale avvenuto nel 2005 e alle operazioni in strumenti finanziari derivati poste in essere dai sindaci Albertini e Moratti. Nell'esposto - redatto dallo studio legale Nespor - sono stati denunciati numerosi profili di illegittimità e violazioni normative relative alle operazioni poste in essere negli ultimi tre anni, illegittimità originate - secondo l'opposizione - da comportamenti gravemente negligenti degli organi comunali e dei dirigenti responsabili.

ro a persona: con 4 figli si arrivava a 900 euro, con 5 a 1.150).

Con le somme messe sul piatto non potrà certo esserci la spinta dei consumi vagheggiata da Silvio Berlusconi. Più efficace sembra il pacchetto per le imprese, soprattutto l'Iva di cassa confermata ieri dal premier. Confermato anche il taglio all'anticipo Ire, da versare però l'anno prossimo. Sì anche alla detraibilità

GENERAL MOTORS

La General Motors ha escluso di voler perseguire la strada del fallimento. Entro il 2 dicembre i produttori di auto Usa devono presentare al governo i piani di risanamento e rilancio

dell'Trap ai fini dell'Ires (una misura attesa da molto tempo dalle aziende). Allo studio per le famiglie anche un prolungamento dei termini per la rinegoziazione dei mutui in base all'intesa Tremonti, e un fondo di garanzia (assicurato dalla Cassa depositi e prestiti) per evitare eventuali pignoramenti in caso di ritardi nel pagamento della rata.

In dirittura d'arrivo anche le misure sul prestito obbligazionario da garantire alle banche per la ripatrimonializzazione. Si parla di un plafond di circa 20 miliardi a cui attingere, che sarà restituito con un interesse pari a circa l'8%. ❖

IL LINK

I PROVVEDIMENTI CONTRO LA CRISI
www.governo.it

→ **Sacconi** «Vedrete, Epifani ritirerà la mobilitazione»

→ **La risposta** «Per ora le misure annunciate sono insufficienti»

Con un piano credibile la Cgil rinuncia allo sciopero

Per il sindacato al primo posto ci sono dipendenti e pensionati. Se l'esecutivo mostrerà qualche apertura su sgravi fiscali, la protesta potrebbe rientrare. Tra le richieste, più tutele per i precari e mutui meno cari.

B. DI G.

ROMA
bdigiovanni@unita.it

«Sono convinto che la Cgil ritirerà lo sciopero generale». Sembra molto sicuro di sé il ministro Maurizio Sacconi, mentre parla con Lucia Annunziata nella trasmissione «In mezz'ora». Il sindacato di Epifani pronto a sotterrare l'ascia di guerra? Molto dipende da come si muoverà l'esecutivo stasera al tavolo di palazzo Chigi con le parti sociali. E da quanto cederà alle richieste del fronte sindacale. Per Corso d'Italia al primo posto ci sono lavoratori dipendenti e pensionati. Nella piattaforma anti-crisi si chiedono 500 euro di sgravi sulle tredicesime: se ci si avvicinerà a quel risultato (cioè un intervento fiscale strutturale) l'esecutivo avrà fatto il passo atteso. Ma «se le misure sono quelle trapelate fino a questo momento le riteniamo insufficienti e dunque resterebbero tutte le motivazioni dello sciopero», manda a dire al ministro Fulvio Fammoni, segretario confederale.

La revoca dello sciopero (convocato per il 12 dicembre) resta un'opzione



Foto di Daniel Dal Zennaro/Ansa

Sciopero La protesta della Cgil del 12 dicembre potrebbe essere sospesa

ne in campo in tempi di crisi dura, soprattutto perché la Cgil ha vinto già su un punto fondamentale: il ripristino di relazioni sindacali corrette. Basta incontri «stile lavanderia». C'è un tavolo, e c'è una trattativa. Anche qui è arrivata la conferma di Sacconi. «La manovra non è ancora definita - dichiara - Il passaggio con le parti sociali ha un significato di autentica consultazione con le stesse per definire il pacchetto». Tradotto: potrebbero arrivare novità importanti proprio dall'incontro.

Il sindacato chiede più risorse per le casse integrative, da allargare anche a quei settori che ne sono sprovvisti. Già oggi 200mila persone sono

finiti nel girone della cassa: e siamo soltanto all'inizio. Tra le richieste anche più tutele per gli atipici, sussidi per la disoccupazione ma anche detrazioni fiscali. Quanto ai mutui, si chiede l'adeguamento del tasso a quello della Bce (in linea con quanto indicato dallo stesso governatore di Bankitalia). Da ultimo si chiede la sospensione della Bossi-Fini, per evitare i rimpatri forzati per i lavoratori immigrati che perdono il posto. ❖

IL LINK

PER LE NOTIZIE SULLO SCIOPERO
www.cgil.it

Slitta il decollo della nuova Alitalia

Il decollo della nuova Alitalia slitterà di qualche settimana sui tempi previsti. Difficile pensare che possa essere rispettata la data inizialmente ipotizzata del primo dicembre mentre sembra più verosimile che la Cai possa essere pronta intorno alla metà del prossimo mese.

«È ragionevole pensare che il primo dicembre non saremo pronti» riferiscono fonti della società facendo notare che mancano una serie di passaggi importanti, dall'incontro che Cai terrà oggi con i sindacati sulla cassa integrazione fino alle pronunce dell'Antitrust italiano e quello europeo.

Il fatto che il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà abbia annunciato che non si prenderà tutti i 30 giorni previsti per la valutazione e che dunque si pronuncerà prima del 20 dicembre per Cai «è una buona notizia», rilevano sempre le stesse fonti, ma bisogna vedere quando realmente tutti questi passaggi saranno stati compiuti. «

Non possiamo individuare una data adesso», dicono alla Cai, lasciando intendere che si farà del tutto per far partire la nuova Cai il 15 dicembre e non proprio durante le feste natalizie. ❖

→ **Chiamparino e Cacciari** chiedono una struttura autonoma capace di decidere

→ **Attesa per la Direzione** A metà dicembre i nodi del congresso e delle «correnti»

Democratici, si riapre il «fronte» del Nord

Il sindaco di Torino chiede di smetterla con le sfide di Orazi e Curiazi e di concentrarsi sui temi del territorio. Dissente il deputato siciliano Burtone: «Le elezioni si sono perse nel Meridione».

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Se fossi in Veltroni direi alle Regioni del Nord: decidete un coordinatore e scegliete da soli alleanze e programmi». L'intervista di Sergio Chiamparino a *La Stampa* fa discutere. Anche perché ripropone il tema del rapporto tra Pd e «questione settentrionale», nelle stesse ore in cui a Roma si avverte un'evidente turbolenza pre congressuale. «Dobbiamo organizzarci autonomamente», afferma il sindaco di Torino, attento - da sempre - alle ragioni del federalismo e consapevole del radicamento conquistato dalla Lega.

Chiamparino, quindi, propone un Pd del Nord capace di «ripartire dal territorio». Qualcosa che vada ben oltre il «coordinamento settentrionale» dei democratici, ideato da Veltroni per dare sbocco al primo giro di dibattito su Nord e Partito democratico avviato dopo le elezioni da Sergio Cofferati.

«Che fine ha fatto quel coordinamento settentrionale», chiede polemicamente Roberto Formigoni, puntando il dito su una struttura politico-organizzativa rimasta sulla carta. A dimostrazione - secondo il presidente della Lombardia - che, a proposito del Nord, Chiamparino non verrà ascoltato per nulla nella Capitale.

A dare ragione al sindaco di Torino, in realtà, c'è soprattutto il suo omologo di Venezia. Massimo Cacciari si dichiara «perfettamente d'accordo» con la proposta da far nascere al Nord «una struttura autonoma da Roma e capace di de-



Foto di Marco Merini / LaPresse

L'addio

Sandro Curzi, l'ultimo saluto stamattina in Campidoglio

Ieri l'applauso dell'Olimpico e la Lazio con il lutto al braccio. Tantissime le persone che hanno voluto dare il loro ultimo saluto a Sandro Curzi, direttore del Tg3 e consigliere Rai, che ha lavorato a L'Unità e Paese sera. Oggi l'ultimo addio alle 11.30 alla Protomoteca in Campidoglio. La figlia Candida leggerà il messaggio di Pietro Ingrao, poi parlerà il segretario del Pd Walter Veltroni, e ancora Fausto Bertinotti e il presidente Rai Petruccioli. Infine parlerà Citto Maselli, amico da sempre dell'ex consigliere Rai.

cidere». Cacciari, poi, polemizza con Franceschini, reo di essersi limitato a definire «il discorso» di Chiamparino «serio» ma «da approfondire».

Piero Fassino, da parte sua, ricorda che il sindaco di Torino «rilancia un'idea che in altri momenti ho sostenuto anch'io» e chiede «una politica più capace di dare risposte alle necessità del territorio, al Nord come al Centro e al Sud. Anche con alleanze che non possono essere le stesse da Aosta a Caltagirone». L'ex segretario Ds, tuttavia, approfitta dell'intervista concessa ieri a *La Stampa*, sulle proposte di Chiamparino, per dire la sua a proposito delle tensioni che investono il Partito democratico. «Il continuo duello tra

Orazi e Curiazi serve solo a sfiutare il partito e la nostra gente», spiega e chiede al gruppo dirigente del Pd «un cambio di passo», «un colpo di reni» per costruire una sintesi tra le diverse posizioni che si fronteggiano nel partito.

L'idea di un congresso anticipato del Pd che tenta in questi giorni i «veltroniani»? Fassino, come già Cacciari ed Enrico Letta, afferma che adesso un congresso non servirebbe. Anche se «un chiarimento è assolutamente necessario» già nella Direzione convocata per il 15 dicembre. Il dibattito sull'eventualità di anticipare la fase congressuale già prima delle elezioni europee, quindi, si intreccia con la discussione intorno all'organizzazione del partito.

CASINI

«Il premier non sopporta di non essere detentore assoluto dei moderati»

ROMA «A Berlusconi dà fastidio che ci sia l'Udc e che non sia detentore assoluto dei moderati italiani. Mi dispiace, si deve rassegnare: rimaniamo lì e ci deve sopportare». Così Pier Ferdinando Casini, parlando ai giornalisti all'uscita dalla camera ardente di Sandro Curzi, allestita in Campidoglio, risponde alle critiche lanciate nei suoi confronti dal presidente del Consiglio durante il suo tour elettorale in Abruzzo. «Berlusconi si occupa di noi perché gli diamo fastidio. Se non contassimo nulla si occuperebbe di altre cose», continua Casini, che sull'impossibilità di fare accordi elettorali con il Popolo della libertà dice: «Ce ne faremo una ragione». Il leader centrista commenta poi l'affermazione del premier secondo cui serve «un'iniezione di fiducia per l'Italia» dicendo: «Innanzi tutto prenda provvedimenti che servano realmente al Paese. Fino ad ora ha fatto tante chiacchiere e spot, ma di cose vere per famiglia e imprese non ne fa».

e con la proposta del Pd del Nord lanciata da Chiamparino.

Dal versante Sud dei democratici c'è chi la pensa in modo diametralmente opposto dal sindaco di Torino. Giovanni Burtone, deputato eletto in Sicilia, punta il dito contro «l'atteggiamento colonialista» tenuto

LATORRE? NEL PCI ERA GIÀ FUORI

Walter Tocci: «Nicola Latorre nel Partito comunista italiano non sarebbe durato un giorno come vicecapogruppo del Senato, dopo aver appoggiato l'avversario in diretta televisiva».

dal Pd nei confronti delle regioni meridionali. «A Chiamparino e compagnia farebbe proprio bene una bella rilettura dei risultati per capire, finalmente, che le elezioni si sono perse al Sud - polemizza l'ex candidato sindaco Pd a Catania - In quelle regioni, cioè, considerate come terra di conquista non solo dal Pdl ma dallo stesso Pd». È al Sud, in sostanza, «che si gioca la sopravvivenza del Partito democratico». Stop al Pd del Nord rilanciato dal sindaco di Torino anche da Pierluigi Mantini. «Una proposta assai preoccupante», attacca il deputato Pd eletto a Milano. ♦

Lazio, Morassut è segretario Pd Ma tra frizioni e polemiche

Dovevano essere primarie. Una sfida al calor bianco sul Pd nel Lazio, Cuperlo contro Morassut, ovvero D'Alema contro Veltroni. È finita che, tramontate le primarie (bocciate dalla Commissione di garanzia, perché il tesseramento è ancora in corso), ieri, all'Hotel Ergife di Roma, davanti all'assemblea regionale convocata per il voto non si è presentato nessuno sfidante. Un solo nome sulla scheda, l'ex assessore all'urbanistica in Campidoglio: Roberto Morassut. Risultato: 264 a favore, 54 contro su 356 voti, 23 nulle, 17 bianche. Qualcuno dei 489 aventi diritto ha scelto di non partecipare. Assenze "fisiologiche", dice il segretario uscente Zingaretti. E previste dal regolamento approvato a inizio giornata per consentire l'elezione a maggioranza dei votanti.

Un passo che fa infuriare dalemiani, in trincea ma senza candidato, e bindiani, pronti a candidare Giovanni Bachelet. Poi anche lui getta la spugna: «Siamo passati dai 4 milioni delle primarie ad un segretario che rischia di essere eletto a

Eletto con il 74% Non scendono in campo Cuperlo e Bachelet

maggioranza semplice», spiega, lasciando l'Ergife. Mentre il dalemiano Claudio Mancini già raccoglie firme per il ricorso.

«Avrei preferito un confronto in campo aperto e non tattico e opaco», si rammarica Morassut, che, eletto a maggioranza assoluta (54% degli aventi diritto, 74% dei votanti), si toglie il sasso: «A volte bisogna avere il coraggio di essere minoranza». Ma ora: «Voltiamo pagina, rimbocchiamoci le maniche», dice, prospettando alleanze con Udc e Idv (e dialogo con Sa) alle amministrative e un partito che faccia spazio al rinnovamento e ai circoli. «C'è un vuoto di iniziativa, il Pd di questi mesi non piace a nessuno». «Sette mesi di paralisi, persi per i giochi di corrente» suggerisce Walter Tocci, critico, anche con il modello Roma. Ma soprattutto con il paradosso del Pd: «Porti in piazza milioni di persone e ti ritrovi impanatanato nel caso Villari».

MARIAGRAZIA GERINA

Vigilanza, Berlusconi ora fa marcia indietro: «Su Villari sono impotente»



Villari superstar ieri allo stadio S. Paolo assiste alla partita del Napoli

Il premier: «Situazione kafkiana, ma non possiamo fare nulla». Villari: «Sono un personaggio reale e resto al mio posto». Berlusconi torna ad attaccare «i conduttori di sinistra che mi offendono». Sacconi: stop al canone.

ANDREA CARUGATI

ROMA
acarugati@unita.it

Dopo Bossi, che sabato ha rivendicato l'operazione Villari, ieri è toccato a Berlusconi mettere il sigillo sul presidente della Vigilanza Rai: «È una situazione kafkiana, noi non possiamo incidere su nulla, non è colpa nostra». Curioso, visto che Villari è stato eletto con i voti del centrodestra, e che lo stesso Berlusconi giovedì l'ha invitato pubblicamente a dimettersi. Villari, intanto, ieri si è goduto la sua seconda domenica da vip allo stadio San Paolo. Dove il suo ex mentore Clemente Mastella, "inviato" di Quelli che il calcio, ha tentato invano di intervistarlo. «Villari resiste pure a me e non vuol parlare con voi», ha detto uno sconosciuto Mastella a Simona Ventura. «Kafka? Io mi sento un personaggio reale, forse il riferimento del premier era all'intera vicenda, non al sottoscritto», ha detto Villari ai cronisti. Poi ha aggiunto: «Io non sono cambiato, mi sento un uomo del Pd ma soprattutto un uomo delle istituzioni». «Il mio desiderio è contribuire a fare in modo che la commissione funzioni, anche se non mi nascondo le difficoltà», ha proseguito, ribadendo che il primo tema nella sua agenda è il regolamento per le elezioni in Abruzzo. Poi ha espresso solidarietà alla troupe del Tg1 aggredita ieri a Roma e ha scritto alla direzione del Tgr per chiedere attenzione alle scuole a rischio.

Insomma, tutto tranne le dimissioni. Nonostante i numerosi inviti

che sono piovuti anche ieri dalle file delle opposizioni per risolvere la vicenda. Casini sprona il Cavaliere a «fare la prima mossa per superare questo blocco assurdo». E Giorgio Merlo (Pd), replica al premier che ha detto di non poter fare nulla: «No, signor presidente, basta che i commissari della destra smascherino il disegno di Villari e consentano l'elezione di Zavoli. Basta volerlo». Mastella, dalla tribuna del San Paolo, circondato dalle gemelline dell'«Isola dei Famosi», dice: «La norma gli consente di restare a prescindere, anche se la commissione va a quel paese...».

Berlusconi, dall'Abruzzo, ha nuovamente attaccato i conduttori «di sinistra», «Rai e non»: «Tra loro c'è un passaparola per farmi prese in giro, insulti, oltraggi e molto spesso menzogne». Replica l'Idv: «Sta preparando una nuova stagione di epurazioni». Intanto il ministro Sacconi, ospite di Lucia Annunziata su Raitre, ha detto che, vista la qualità del servizio pubblico, «è giusto mettere in discussione il canone». E su Raitre: «È schierata, a volte arriva a offendere il telespettatore che la pensa diversamente». ♦

Servizi-italiani.net
Rassegne stampa
Notiziari su misura
Monitoraggio e analisi
Giornali chiavi in mano
Ufficio stampa
www.servizi-italiani.net

→ **Palermo, cunicoli e latitanti** Blitz scopre una rete di passaggi sotterranei probabilmente usati dai boss
 → **Gli esattori di Cosa Nostra** Arrestato un grossista di droga, collegato al cassiere del capoclan

Bunker con poligono nel quartiere di Lo Piccolo

Gli investigatori stavano seguendo un corriere della droga e hanno ritrovato un rifugio sotterraneo con aria condizionata, divano e lettore dvd. Il Pd: aprire subito un commissariato allo Zen.

MARZIO TRISTANO

PALERMO
politica@unita.it

Una stanza bunker, con aria condizionata, divano e lettore dvd e, collegato, un poligono di tiro «fai da te», insonorizzato, con i fori alle pareti dei proiettili calibro 22 e 9X21: negli scantinati dei palazzoni popolari dello Zen di Palermo, regno della cosca Lo Piccolo, area di confine tra lo spaccio di droga e Cosa Nostra che qui recluta la sua manovalanza, i poliziotti del commissariato San Lorenzo hanno scoperto un'altra roccaforte criminale, probabilmente utilizzata dalla mafia per nascondere latitanti ed esercitare alla mira i suoi killer. Un pregiu-

dicato di 29 anni, Antonino Grimaldi, considerato uno fornitori di cocaina più attivi della zona, è stato arrestato: e durante la perquisizione nella sua casa dello Zen gli agenti hanno scoperto una serie di cunicoli che, partendo dagli scantinati dello stabile, percorrevano sotterraneamente i palazzi, collegandoli fra loro. Inaccessibile all'esterno, il bunker era protetto da una porta blindata alla quale si accedeva aprendo un cancello dotato di telecomando: i poliziotti sono entrati grazie alla chiave trovata nella casa di Grimaldi. La scoperta è stata casuale: al locale la polizia è arrivata tenendo sotto controllo il pregiudicato, noto per il suo attivismo nello spaccio di droga. Gli agenti hanno atteso il week-end, momento in cui gli spacciatori si riforniscono di stupefacenti, ed hanno organizzato un blitz. Dentro tutto era in perfetta efficienza, e nella stanzetta, larga circa 20 metri quadrati, sono state trovate, oltre a numerose scatole di munizioni, 100 dosi di cocaina confezionata per la vendita per un valore



Nei sotterranei della mafia

PALERMO I fotogrammi ripresi dagli investigatori all'interno del bunker della mafia scoperto ieri nel quartiere Zen. Sopra si vede l'accesso ai cunicoli da una porticina. Sotto invece si riconoscono i colpi di pistola esplosi contro un muro in quello che era stato preparato come un vero e proprio poligono sotterraneo fai da te.

Abbonamenti l'Unità

www.unita.it

	Annuale		Semestrale	
Postali e coupon	7gg/Italia	296 euro	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	254 euro	6gg/Italia	131 euro
Estero	Annuale		Semestrale	
	7gg/estero	1.150 euro	7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario
 n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso
 (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante: inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Seread via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

di 10mila euro e 7000 euro in contanti. Secondo gli inquirenti il covo era una sorta di magazzino in cui veniva tagliata e divisa la droga, ma non escludono che fosse adoperato come rifugio di latitanti, di notevole spessore, grazie al salto di qualità compiuto negli ultimi tempi da Grimaldi, che da semplice pusher, sarebbe diventato fornitore di cocaina nel quartiere, sarebbe vicino a Fabio Chianchiano, esattore del pizzo dei Lo Piccolo e «armiere» di Cosa nostra.

Non è stata un'indagine facile: «Allo Zen 2 - ha detto il dirigente del commissariato San Lorenzo, Sara Fascina - la criminalità, anche per la configurazione dei luoghi, può contare su una sorta di sistema di vigilanza, organizzato dalle bande, attivo 24 ore su 24, che rende difficilissimo il lavoro degli investigatori». «Vere e proprie vedette - ha aggiunto - avver-

DI MATTEO: NON HO PAURA

«Da quando collaboro con lo Stato non ho paura di essere ucciso, quando stavo con la mafia avevo paura». Così il "pentito" Di Matteo, padre di Giuseppe, il bimbo rapito e ucciso dai mafiosi.

tono i criminali dell'arrivo della polizia».

La scoperta del bunker ha confermato come lo Zen, già roccaforte dei Lo Piccolo, sia ancora una sorta di zona franca della criminalità palermitana. Per questo il deputato regionale Salvino Caputo, componente della commissione regionale antimafia, ritiene «non più rinviabile la apertura di un commissariato di polizia e di una stazione dei carabinieri nel quartiere Zen». ♦

IL LINK

www.libera.it
www.centroimpastato.it

→ **Minacce e insulti** a una giornalista e ai cameramen che facevano interviste
→ **Dopo l'arresto** dei ragazzi che tagliavano immigrati nel quartiere romano

Trullo, zona vietata ai giornalisti Aggredita la troupe del Tg1

Prima un ragazzo incappucciato a spintonare la giornalista, l'operatore e il tecnico. Poi una donna a minacciarli di morte. Avviene al Trullo, popolare quartiere di Roma, dopo l'arresto della baby gang che vessava gli immigrati.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Un'altra aggressione al Trullo. Dopo l'arresto della baby gang razzista di venerdì, ieri mattina una troupe del Tg1 che era andata a documentare la situazione del quartiere romano è stata minacciata da alcune persone. Già due giorni fa alcuni cameraman erano stati pesantemente insultati dai familiari di alcuni degli arrestati. Ieri, durante le riprese, dopo aver realizzato alcune interviste, il cameraman e la giornalista del Tg1 sono stati bloccati prima spintonati da un ragazzo con il volto coperto, poi insultati e minacciati di morte da una donna. La troupe, come si è visto dalle immagini mandate in onda nel tg, ha dovuto lasciare il campo scortata dai carabinieri. Evidentemente c'è chi «controlla il territorio» come fa la camorra. Subito si schiera Giuseppe Giulietti, Articolo 21: «L'aggressione alla troupe così come quelle nei confronti di cittadini extracomunitari, rom, o gli assalti squadristici ad alcune redazioni sono un segno evidente del clima di intolleranza che in questi mesi si

respira nel nostro Paese». Clima «a cui non giovano le battute sui leader abbronzati o le proposte di classi ponte che separano ragazzi italiani da quelli stranieri, che non facilitano la politica di integrazione». E invita ad accendere i riflettori su quel quartiere di Roma e dovunque «siano avvenuti episodi di violenza e di discriminazione razziale. Solo così sarà possibile isolare l'intolleranza». A fianco del Tg1 Merlo e Peluffo del Pd, ma anche il sottosegretario Paolo Bonaiuti, Schifani, Cicchitto, Rotondi.

Allarme e solidarietà
A difesa della libertà di informare si schierano la politica e il sindacato

Ancora «razzismo e intolleranza» e ancora una volta a «farne le spese» sono giornalisti e operatori del servizio pubblico. Per l'Usigrai quell'aggressione è «l'ennesima spia del clima di intolleranza che si sta facendo strada nel paese e certo non risparmia la capitale». Chi ha il compito di raccontare al pubblico una storia difficile, come quella delle aggressioni maturate in una periferia romana ai danni di extracomunitari, lavorando con coraggio e professionalità può dimostrare egli stesso tutta l'evidenza del problema. Per questo serve un giornalismo indipendente, capace di coraggio e denuncia». È preoccupata

Omofobia

«Basta insulti»: Arcigay denuncia la Binetti

Il Consiglio nazionale Arcigay ha dato mandato al presidente nazionale Aurelio Mancuso di dare l'incarico ad un legale per intraprendere una azione civile nei confronti di Paola Binetti. «Le molteplici dichiarazioni rilasciate dalla numeraria dell'Opus Dei - precisa l'Arcigay - sono lesive della dignità delle persone omosessuali e rappresentano un concreto ostacolo al perseguimento degli obiettivi costitutivi di Arcigay». Il Consiglio nazionale inoltre intende «aprire un confronto aperto dentro e fuori il movimento lgbt per promuovere, indicativamente il 14 di marzo, una grande manifestazione nazionale di rilancio dei temi di libertà e dei diritti civili».

la Federazione della Stampa: troppi gli episodi di intimidazione, «chiediamo un incontro urgente al Prefetto, per sapere come si intenda tutelare la sicurezza dei giornalisti e difendere il diritto-dovere di cronaca». ♦

IL LINK

<http://isole.ecn.org/antifa/article/1082/Romaspedizionepunitivecontroromeni>

**Alimentano il RAZZISMO
e la chiamano sicurezza**

**NO alla legge
della vergogna**

NON VOTATE IL DDL 733



L'ARCI invita tutti i parlamentari **a non votare** il ddl sulla sicurezza che, dopo altri provvedimenti fortemente discriminatori già approvati da questo governo e da questa maggioranza in materia di immigrazione, stabilisce nel nostro Paese una vera e propria **apartheid**. Rendere più difficile la vita a milioni di stranieri, alimentare il razzismo, la guerra tra poveri, fornire risposte discriminatorie al disagio sociale e alla domanda di maggiori tutele che viene dalla società, non darà più sicurezza a nessuno ma produrrà più paura, violenza, emarginazione. È necessario garantire i diritti di tutti per garantire quelli di ciascuno di noi. **Io sono perché siamo!**

→ **Il documento** è stato trovato ieri mattina da un giornalista di Primocanale

→ **La Digos** è scettica sull'attendibilità. La Russa: «Tenere alta la vigilanza»

Volantino delle Nuove Br in una televisione di La Spezia

Un volantino che sembra un riassunto dei vecchi documenti, con qualche errore di grammatica, è stato trovato sulla porta della redazione spezzina di Primocanale. La Digos ne sta valutando l'attendibilità.

G.V.

ROMA
politica@unita.it

«Nessun compromesso sarà possibile con i carnefici della libertà e dei diritti. Romperemo l'accerchia-

mento del regime plutocratico». Hanno usato in parte il vecchio linguaggio dei documenti Br i redattori del volantino firmato neo Brigate rosse lasciato ieri mattina sulla porta della redazione spezzina di Primocanale. Un volantino che sembra un riassunto dei vecchi documenti, con qualche errore di grammatica, qualche svarione storico, ma che non ha riferimenti locali: un panegirico sul sistema «imperialista plutocratico» e sullo «sfruttamento del proletariato» che ingenera dubbi e perplessità. Gli inquirenti quindi si

dicono cauti se non scettici rispetto ad un ritorno di formazioni brigatiste. Il ministro della Difesa Ignazio La Russa invita però a non sottovalutare l'episodio: «I focolai sono sempre esistiti e continuano a esistere, teniamo alta la vigilanza». A trovare il volantino è stato uno dei giornalisti dell'emittente che, poco prima delle 9, ha aperto la redazione. Era attaccato alla porta della redazione open space con lo scotch: una modalità di rilascio assolutamente non consueta in ambienti eversivi che ha contribuito a far pensare all'inattendibilità del

documento.

VIDEO E TELECAMERE

La Digos ha sequestrato il foglio, ha cercato impronte e tracce e sta cercando tra i video registrati dalle telecamere di sicurezza della vicina area commerciale. Negli anni di piombo, la provincia della Spezia fu teatro di alcune azioni terroristiche anche se nel mondo operaio e sindacale spezzino l'ideologia delle Br non attecchì mai, nonostante la presenza di grandi fabbriche, cantieri navali e una collocazione strategica, allora, nello scacchiere dell'industria della Difesa. Tre gli episodi importanti legati all'eversione di sinistra: tra questi l'attentato, alla fine degli anni '70 al direttore generale della Sit Siemens, al quale venne fatta saltare l'auto con l'esplosivo e un ordigno collocato sotto la cocca di un carrarmato all'Oto Melara nel 1980. ♦

NESSUNO DIMENTICHI I DIECI SCIENZIATI DEL '38. VOLEVANO DIMOSTRARE CHE ESISTONO ESSERI INFERIORI. E CI RIUSCIRONO IN PRIMA PERSONA. PERCHÉ LO FURONO.

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

In edicola

in occasione del 70° anniversario
dall'uscita delle leggi razziali
nel nostro paese a soli **7,50 €** in più
rispetto al prezzo del quotidiano.

FRANCO CUOMO

I DIECI

**CHI ERANO GLI SCIENZIATI
CHE FIRMARONO IL MANIFESTO
DELLA RAZZA**

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065** (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



l'Unità



Arriva un'altra perturbazione e la prima neve al Sud

■ Dopo il vento e la pioggia, al Sud arriva anche la neve portata dall'ondata di aria polare che ha colpito l'Italia. E un'altra perturbazione è in arrivo entro oggi: fiocchi bianchi cadranno sulle pianure del Nord. Il maltempo di

questi giorni ha imposto un superlavoro al personale dell'Enel, che ha attuato un piano straordinario di interventi in alcune aree del Paese. Al Sud la perturbazione polare ha portato le prime nevi della stagione.

Pillole

CROLLO NEL PISANO, UNA VITTIMA

■ Ieri sera un'esplosione, dovuta forse a una fuga di gas, ha provocato il crollo di una palazzina in località Biscottino, nel comune di Stagno (provincia di Pisa), uccidendo Stelica Tindecche, 39enne camionista romeno. Feriti, ma non in pericolo di vita, la moglie di 32 anni Maria, anche lei romena, e i due figli, Florentin di 12 anni e Gina di 6. I Vigili del fuoco li hanno estratti dalle macerie. Ferito anche un italiano di 64 anni.

NUOVO MORTO SUL LAVORO

■ Un operaio di 33 anni, Massimo Di Resta, di Sessa Aurunca, sposato e padre di un figlio, dipendente di un'azienda agricola di Rocca d'Evandro, comune tra le province di Caserta e Frosinone, è morto schiacciato da un ramo staccatosi da una pianta che, stava tagliando. Sull'incidente, accaduto all'interno dell'azienda, indagano i Carabinieri.

LIBRI DISCHI www.ibs.it DVD GAMES

ibs.it

internet bookshop

A Natale
fai shopping
su IBS!

- Spedizione **GRATIS*** in Italia
- Tutti i prodotti del 2008 a **PREZZI TAGLIATI**
- **15€** di **BUONI SCONTO** per i tuoi prossimi acquisti

*Offerta valida per ordini di almeno 39 euro.

Fino al
10 DICEMBRE

→ **Programma da 500 -700 miliardi** Nancy Pelosi: il Congresso disponibile a sostenerlo

→ **Pronta la squadra economica:** oggi Obama indicherà ufficialmente Geithner al Tesoro

I democratici Usa: «Piano bis anti-crisi»

Le misure per rilanciare l'economia Usa potrebbero ammontare a centinaia di miliardi di dollari. Per il consigliere di Obama, Axelrod, il piano sarà «più vasto» rispetto agli annunci della campagna elettorale.

GABRIEL BERTINETTO

ROMA
gbertinnetto@unita.it

Il rilancio dell'economia americana richiederà interventi massicci. Barack Obama non li ha ancora quantificati, ma diversi leader del suo partito parlano di centinaia di miliardi di dollari.

Prima di essere eletto Obama in campagna elettorale aveva indicato una cifra pari a 175 miliardi. Ma era ottobre, e da allora la crisi è peggiorata. Ieri il senatore democratico Charles Schumer ha affermato che il pacchetto di stimoli all'economia potrebbe superare i 500 miliardi ed arrivare sino a 700. Meno precisa la presidente della Camera, Nancy Pelosi, anche lei democratica, in un'intervista alla rete televisiva Cbs ha comunque detto che il Congresso è pronto ad appoggiare un piano di stimolo per «varie centinaia di miliardi». E rispondendo alle domande della tv Abc, il consigliere politico di Obama, David Axelrod, ha pronosticato che l'insieme degli interventi potrebbe essere «assai più vasto» rispetto a quei 175 miliardi che furono indicati il mese scorso.

NESSUNA BELLA STATUINA

Forse se ne saprà qualcosa di più quest'oggi, quando il presidente eletto annuncerà ufficialmente le nomine di alcuni ministri. Non ci dovrebbero essere novità sui nomi che sono circolati nei giorni scorsi. Timothy Geithner, 47 anni, presidente della Federal Reserve di New York, sarà il nuovo segretario al Tesoro. Bill Richardson avrà il dicastero del Commercio.



Emergenza economica Il presidente della Federal Reserve, Ben Bernanke, a colloquio con Timothy Geithner

FIRST LADY

Newsweek:
«Michelle sarà come Eleanor Roosevelt»

NEW YORK Per l'America in bilico sul ciglio della Depression la nuova First Lady Michelle Obama sarà la nuova Eleanor Roosevelt: lo scrive il settimanale Newsweek che dedica la storia di copertina del numero domani in edicola alla moglie del presidente eletto Barack Obama. «Il peso della presidenza aumenta in tempo di crisi nazionale», scrive Newsweek secondo cui «è in tempi come questi che gli americani chiedono di più alle First Ladies».

Geithner è un veterano dell'era Clinton. Dopo avere insistito sulla necessità di immettere volti nuovi nei palazzi del potere, Obama sembra invece intenzionato a fare affidamento in molti casi sull'esperienza di personaggi collaudati. Un altro ex-collaboratore di Bill Clinton è Lawrence Summers, che verrà scelto come direttore del Consiglio economico nazionale. E se si esce dal terreno economico-finanziario, chi più «clintoniana» e politicamente navigata di Hillary, senatrice di New York e moglie dell'ex-presidente, alla quale verrà affidato il Dipartimento di Stato?

A proposito di Hillary, ma anche degli altri ministri, «nessuno starà lì a fare la bella statuina», ha dichiara-

to ancora David Axelrod. Il presidente vuole avere al suo fianco dei «veri partner di governo». Avranno insomma un ampio spazio di manovra autonomo. Hillary però potrebbe trovare un rivale, all'interno del partito Democratico, nel candidato sconfitto alle presidenziali del 2004, John Kerry. Quest'ultimo aveva sperato di essere messo da Obama proprio nel posto che è stato assegnato a Hillary. Dovrà accontentarsi invece di presiedere la commissione Esteri del Senato. Un ruolo di controllo ed eventualmente di contestazione rispetto alle iniziative che la Clinton assumerà quando sarà alla guida della diplomazia Usa. Fra i due i rapporti sono sempre stati difficili. Nelle primarie democratiche

Foto Ap

ALLEANZE

Il Washington Post: possibile asse Barack-Zapatero

WASHINGTON ■ Barack Obama e José Luis Rodriguez Zapatero potrebbero costruire un nuovo asse progressista nelle relazioni fra Stati Uniti ed Europa, marcate fino ad ora dal conservatorismo di George W. Bush: è quanto ha scritto il quotidiano statunitense The Washington Post, che ha illustrato le somiglianze ma anche le differenze fra il Presidente eletto e il premier spagnolo.

Entrambi hanno preso il potere in nome di una nuova generazione e dopo anni di potere conservatore; tuttavia, le relazioni ispano-americane potrebbero incontrare anche alcuni ostacoli. Innanzitutto, Zapatero rimane pur sempre agli occhi degli Stati Uniti un socialista.

che del 2004 Hillary appoggiò Wesley Clark contro Kerry, che le ha restituito lo sgarbo quest'anno, sostenendo sin dall'inizio Obama contro di lei. Ogni Paese e ogni partito hanno i loro personalismi.

L'INDUSTRIA DELLE AUTO

La volontà di creare due milioni e mezzo di nuovi posti di lavoro nel giro di due anni è l'aspetto che più colpisce nel programma economico

MEDVEDEV: DIALOGO POSSIBILE

Ieri il presidente russo, Dmitri Medvedev, si è detto convinto che con Obama «sarà possibile il dialogo sullo scudo antimissile», così come «un cambiamento della sua posizione».

di Obama. Riguardo ad alcuni settori produttivi particolarmente in declino, come l'industria automobilistica, il consigliere Axelrod ha ammonito che «non ci saranno assegni in bianco». I vertici di General Motors, Ford e Chrysler dovranno mettere insieme un piano credibile di ristrutturazione se vorranno ottenere gli aiuti di emergenza del Congresso. «Se non lo fanno loro, poco potranno fare i contribuenti», ha dichiarato Axelrod. Il quale ha poi alluso a una possibile marcia indietro rispetto alla promessa elettorale di cancellare gli sgravi fiscali ai ricchi, concessi da Bush. Potrebbero invece restare in vigore sino alla scadenza prevista del 2010. ♦

Intervista a Karen Koning Abuzayd

«Gaza assediata stanno finendo le scorte di cibo»

La direttrice dell'agenzia dell'Onu per i rifugiati «Con il blocco di Israele c'è il rischio di catastrofe umanitaria. Colpiti donne e bimbi»

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiwannangeli@unita.it

Gaza andrà incontro ad una «catastrofe» umanitaria dagli effetti devastanti se Israele continuerà a fermare gli aiuti verso il territorio palestinese bloccando le vie di accesso. «Gaza non è sotto occupazione, Gaza è sotto assedio». A lanciare il grido d'allarme è Karen Koning Abuzayd, statunitense, direttrice generale dell'Unrwa, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati palestinesi. «Il numero di beni fermati negli ultimi mesi ai valichi di frontiera (fra Israele e la Striscia) è il più alto degli ultimi otto anni», sottolinea Abuzayd. L'Unrwa fornisce cibo e generi di prima necessità a oltre 800mila palestinesi della Striscia. «Le notizie che ci giungono dai nostri operatori impegnati nei campi profughi della Striscia - racconta la direttrice dell'Unrwa - sono drammatici. La penuria alimentare colpisce soprattutto i bambini. I casi di anemia cronica legati alla malnutrizione aumentano di giorno in giorno».

Dottoressa AbuZayd, qual è oggi la situazione a Gaza?

«È una situazione drammatica. I valichi di frontiera non sono mai stati chiusi per così tanto tempo e non abbiamo niente nei nostri magazzini. È la prima volta che gli israeliani impongono delle restrizioni di questo tipo. Ci avevano sempre permesso di far entrare i beni di prima necessità, cibo e medicinali, ma ora non ci permettono neanche questo. Le scorte alimentari stanno esaurendosi. Sarà una catastrofe se la situazione continuerà così».

Israele ribatte che la chiusura dei valichi è una risposta ai lanci di razzi Qassam contro Sderot, il Neghev, Ashkelon.

«Anche in situazioni acclamate di guerra il diritto internazionale pone limiti al coinvolgimento della popolazione civile in azioni di difesa. Questo discorso deve valere anche per Gaza e la sua gente. Perché Gaza non è sotto occupazione, Gaza è sotto assedio. E questo assedio, lo ripeto, sta portando ad una catastrofe umanitaria. Mi lasci aggiungere che se l'obiettivo del blocco degli aiuti è quello di indebolire i gruppi radicali palestinesi, posso affermare per esperienza di-

IL CASO

Abu Mazen pronto a elezioni nel 2009 Ma Hamas dice no

RAMALLAH ■ In assenza entro la fine del 2008 di una intesa di riconciliazione con Hamas, il presidente dell'Autorità nazionale palestinese Abu Mazen (Mahmud Abbas) potrebbe indire elezioni politiche e presidenziali nel corso del 2009.

Lo ha detto lo stesso Abu Mazen durante una rione, ieri a Ramallah (Cisgiordania), di dirigenti dell'Olp (Organizzazione per la liberazione della Palestina). Ma Hamas ha subito respinto la proposta di voto anticipato.

Abu Mazen è stato eletto presidente dell'Anp nel gennaio 2005 per un periodo di quattro anni. Il Consiglio legislativo palestinese, il parlamento dei Territori, è stato eletto nel 2006 e il suo mandato scade nel 2010. Abu Mazen ha d'altra parte assicurato di essere disposto a proseguire il dialogo con Hamas.

Durante la seduta del Comitato centrale dell'Olp, Abu Mazen ha illustrato i punti, già discussi con i dirigenti egiziani, di un piano che potrebbe servire a rilanciare il dialogo interpalestinese.

retta, che il risultato raggiunto è esattamente l'opposto. Le restrizioni invece di indebolire Hamas e i gruppi estremisti palestinesi, li stanno rafforzando. La popolazione si sente sempre più isolata, abbandonata».

Come "animali in gabbia". Così i palestinesi di Gaza descrivono la loro condizione.

«Purtroppo è una immagine che dà conto della realtà. I primi a pagare le conseguenze di questo assedio sono i più deboli, le donne, i bambini, gli anziani. I bambini di Gaza, sette su dieci, hanno pesanti carenze di ferro, vitamina A e D. Come si può chiudere gli occhi di fronte a questa tragedia? Se il blocco continuerà, creerà una catastrofe umanitaria dagli effetti devastanti. Israele commette un grave errore nel ri-

OLMERT A WASHINGTON

Il premier israeliano ad interim Ehud Olmert ieri è arrivato a Washington per l'ultima visita a George Bush il cui mandato scadrà il 20 gennaio quando si insedierà Obama.

tenere che questo assedio prolungato finisca per indebolire i gruppi radicali palestinesi. Lo dico per cognizione di causa: è vero l'opposto».

Lei è in continuo contatto con gli operatori dell'Unrwa a Gaza. Oltre la scarsità dei generi alimentari, qual è l'altra emergenza più preoccupante?

«È quella sanitaria. La situazione è critica, in particolare nel più grande ospedale di Gaza City (l'ospedale di Shifa, ndr.). Quasi tutti i reparti di terapia intensiva funzionano con l'impianto energetico principale di Gaza alimentato con il carburante di Israele che non arriva da una settimana. A quel che ci risulta molti sono i pazienti a rischio: funzionano a singhiozzo i macchinari per l'ossigeno e quelli per effettuare le dialisi. A preoccupare maggiormente sono le condizioni dei neonati che hanno bisogno di ossigeno e che per ora vengono attaccati a respiratori manuali. Bisogna intervenire subito perché un milione e mezzo di persone non può resistere a lungo così».

A Gaza governa Hamas. E Hamas potrebbe fermare il lancio dei Qassam.

«È una richiesta che come Onu abbiamo reiterato a più riprese. Ma la risposta di Israele non può comportare punizioni collettive che aggiungono sofferenza a sofferenza e contrastano con le norme del diritto umanitario internazionale». ♦

→ **Senza lavoro** Tra gli stranieri sono 239.200 e in continuo aumento

→ **La proposta** Chi sceglie il rientro non potrà tornare in Spagna per tre anni

Zapatero premia gli immigrati che partono «Un anno di disoccupazione e volo aereo»

Il premier spagnolo lancia un piano per il rimpatrio volontario degli immigrati rimasti senza lavoro. Il governo offre biglietto aereo, 450 euro e un'indennità di disoccupazione annuale da pagare in due rate.

TONI FONTANA

ROMA
tfontana@unita.it

Paese che vai usanza che trovi. Anche in Spagna, come nel resto dell'Europa, si annunciano tempi duri per milioni di immigrati, i più esposti agli effetti della crisi. Ben 239.200 lavoratori stranieri sono iscritti alle liste di disoccupazione che si allungano di giorno in giorno. Finora il governo di Zapatero è riuscito ad evitare il ricorso a provvedimenti traumatici e punitivi nei confronti dei 2,2 milioni di immigrati con permesso di soggiorno

Il pagamento

La prima rata (40%)
alla partenza
la seconda in patria

no, senza tuttavia rinunciare ad iniziative tese a ridurre il loro numero sul suolo spagnolo. La prossima settimana inizierà una massiccia campagna stampa (pubblicità sui giornali, Web e radio, manifesti nelle città) il cui slogan sarà «se stai pensando di tornare...». Le voci raccolte a Madrid (ne ha parlato El País) dicono che il piano è, nella sostanza, questo: attualmente un immigrato disoccupato riceve per un periodo massimo di un anno un'indennità proporzionata al salario che guadagnava prima di essere licenziato.

Il piano che verrà presentato dal ministro del lavoro, il catalano Celestino Corbacho, prevede che, per invogliare gli immigrati a tornare nel paese d'origine, verrà corrisposta l'intera indennità di disoccupazione nella misura del 40% in Spagna e del 60% al momento dell'arrivo in patria. In cambio gli im-



Foto Ansa

Alle Canarie Anche ieri nuovi sbarchi a Tenerife: 136 africani sono giunti a bordo di un battello

I numeri

**Il «piano per il ritorno»
del ministro Corbacho**

239.200 gli immigrati che hanno perso il lavoro e ricevono l'indennità di disoccupazione

2,2 milioni di stranieri lavorano con il permesso di soggiorno

13.321 gli immigrati che potrebbero essere interessati alla proposta.

20 i Paesi che hanno concluso accordi con Madrid e riconoscono i contributi pagati per i lavoratori in Spagna

migrati devono rinunciare al permesso di soggiorno ed impegnarsi a non far ritorno in Spagna per 3 anni. Ancor prima che questa iniziativa decolli 246 immigrati si sono già presentati agli uffici competenti per accettare l'offerta. Fare i conti in tasca a questi lavoratori che hanno preferito tornare a casa non è facile perché le differenze tra un salario e l'altro sono notevoli e i problemi sono tanti. Elisabeth Castro, 38 anni, due figli, colombiana, dichiara di essere attratta dalla proposta perché senza lavoro. «Con le due rate dell'indennità potrei tornare a Bogotà con i miei figli e aprire un negozio». Elisabeth spiega però di non poterlo fare perché deve «pagare 1300 euro al mese per l'ipoteca della casa». Il

governo mette sul piatto altri «benefit»: paga il biglietto aereo di «sola andata» e offre 450 euro «una tantum». Inoltre Madrid ha stretto accordi con 20 Paesi (in massima parte latino-americani) che permettono agli immigranti che tornano di trasferire in patria i contributi versati e accedere quindi alla pensione. Il precedente piano del governo, lanciato nel 2003, e gestito da 8 Ong non ha avuto successo (sono rientrati in patria solo 1514 immigrati) ma non erano previsti i vantaggi economici introdotti da Corbacho. Il governo prevede che almeno 13mila stranieri accetteranno l'offerta, e che ogni giorno lasceranno il paese 36 immigrati. ♦

Francia, i saggi del Ps valutano i ricorsi di Royal

■ Nel partito socialista francese prosegue la polemica sui risultati del voto per la guida del partito. Segolène Royal, sconfitta da Martine Aubry, ha parlato di «brogli». A Lille i voti per Aubry, secondo lo staff di Royal, sareb-

bero stati «gonfiati». Errori di trascrizione sono stati denunciati in Gironda a favore di Aubry che avrebbe ottenuto 11 voti di più. Le contestazioni saranno esaminate oggi da una speciale commissione del partito. Il Consiglio Nazionale socialista si riunirà poi domani sera per prendere una decisione definitiva e proclamare ufficialmente chi tra le due concorrenti risulterà essere stata la vincitrice. ♦

Laburisti inglesi Undici punti meno dei Tory

■ Il partito laburista del primo ministro Gordon Brown accusa ancora 11 punti in meno dei conservatori, principale partito dell'opposizione britannica, secondo un nuovo sondaggio diffuso ieri.

Il sondaggio ICM, del quale riferi-

sce il Sunday Mirror, attribuisce il 42% delle intenzioni di voto ai conservatori (-1% rispetto a una rilevazione del mese di ottobre), mentre i laburisti raccolgono il 31% dei consensi e i liberal-democratici il 19% (per entrambi +1% rispetto alla precedente rilevazione).

Altri sondaggi nei giorni scorsi avevano invece indicato che il vantaggio dei Tories sui laburisti si era ridotto a soli tre punti. ♦



Dal voto amministrativo test per Chavez

CARACAS ■ Venezuelani ieri alle urne per eleggere sindaci e amministratori. Si tratta tuttavia di un nuovo e importante test per Hugo Chavez al potere da dieci anni e a quattro anni

dalla prossima consultazione presidenziale. I circa 17 milioni di venezuelani dovranno scegliere 22 governatori, 328 sindaci e 233 legislatori regionali. Favorito il partito del presidente.

Pillole

NUOVO GOVERNO IN AUSTRIA

A circa due mesi dalle elezioni amministrative svoltesi in settembre è stato annunciato ieri il nuovo governo di grande coalizione tra socialdemocratici e popolari. L'annuncio è stato dato da Werner Faymann, leader dell'Spoe e futuro cancelliere insieme a Erwin Proell, capo dell'Oevp e prossimo vice.

LONDRA PUNTA ALLA LUNA

La Gran Bretagna si appresta a lanciare la sua prima missione sulla Luna. A dare la notizia è stato il domenicale Sunday Telegraph secondo il quale il governo approverà il progetto il mese prossimo. La missione ha un costo stimato in circa 100 milioni di sterline.

SPARI SU AUTO SAAKASHVILI

Agenti delle forze di sicurezza dell'Ossezia del sud hanno sparato in aria ieri quando un convoglio che trasportava il presidente della Georgia Mikhail Saakashvili e il presidente polacco Lech Kaczynski è transitato vicino ai confini. Accuse ai russi, Mosca smentisce.

A CUBA LAVORO VOLONTARIO

La gioventù comunista cubana e la centrale dei lavoratori ieri hanno dato vita ad un anno di «lavoro volontario nazionale», sistema ideato mezzo secolo fa all'Avana da Ernesto «Che» Guevara. Il lavoro volontario è stato in auge fino agli anni 80.

AFGHANISTAN, UCCISI 17 TALEBANI

Attacco congiunto ieri di reparti afgani e americani trasportati con un elicottero. 17 talebani sono stati uccisi nella provincia meridionale di Kandahar, roccaforte talebana. Nell'attacco distrutto anche un arsenale di armi ed esplosivi.

Brevi

BURUNDI Abolita la pena di morte

Il parlamento del Burundi (Africa centrale) ha abolito la pena di morte. Tutti i condannati in carcere in attesa dell'esecuzione avranno commutata la pena in ergastolo. L'abolizione è avvenuta anche in seguito alla partecipazione del Ministro della Giustizia burundese agli incontri organizzati dalla Comunità di S'Egido in questi anni. L'ultimo si è svolto il 29 settembre a Roma.

TIBET Il Dalai Lama non si ritira

Concluso il congresso degli esuli a Dharamsala, nel nord dell'India, il Dalai Lama, guida spirituale del popolo tibetano, ha affermato in conferenza stampa: «Non c'è alcun motivo perchè io mi ritiri». L'obiettivo rimane la conquista dell'autonomia, e non l'indipendenza dalla Cina, che è «impraticabile».

HONDURAS Ucciso il vicepresidente del Parlamento

Il vicepresidente del Parlamento dell'Honduras, Mario Fernando Hernandez, 42 anni, è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco insieme ad un altro uomo politico che era con lui in quel momento dell'agguato. È successo a San Pedro Sula, nel nord del paese centroamericano.

Michel Suleiman

Il presidente libanese sarà oggi a Teheran per una visita di due giorni su invito di Ahmadinejad.



Taro Aso

Il premier giapponese ha chiesto al presidente russo Medvedev di risolvere la disputa sulle isole Curili.



Mahmud Ahmadinejad

Il presidente iraniano ha detto ieri che il crollo del prezzo del petrolio non è un problema per l'Iran.



Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



ROBERTO ROSATI

Lui è davvero un ministro?

Ho quarantasette anni, vivo a Roma, ho un diploma e una quasi laurea in architettura, lavoro da quando ho quattordici anni, sono di sinistra da sempre, non sono un fannullone e mi sento profondamente offeso sia personalmente che per tante persone che ho conosciuto nella mia vita professionale.

RISPOSTA ■ Traducendo Dante ("non ti curar di lor ma guarda e passa») diceva sempre mia madre che le parole vanno ascoltate sempre tenendo conto della bocca o della persona da cui provengono. Valutando cioè, in un caso come quello del Ministro Renato Brunetta, se valga davvero la pena di arrabbiarsi quando uno come lui offende la gente della sinistra. Per invidia? Per povertà sostanziale e non correggibile del pensiero? Non lo sapremo mai e neppure lo saprà, a mio avviso, lo psicanalista che potrebbe aiutarlo a capire perché gli uomini quando sono arroganti e superficiali fino a questo punto, difficilmente ammettono l'idea dell'esistenza di qualcuno in grado di aiutarli. Offendersi non vale proprio la pena, mi verrebbe da dire, anche se penso, come lei certo ha pensato, che lui è anche un ministro e che le sue parole, per questo motivo, contano (dovrebbero contare) un po' di più di quelle dette da chi non lo è. E tuttavia, mi creda, c'è da stare tranquilli. Quello che dice questo tipo di sciocchezze non è davvero un Ministro, è solo un Brunetta qualunque.

ENZO

Amenità

Magdi Allam vuole adottare Eluana Englaro e tu pensi che su una vicenda come questa nessuno può avere il coraggio di farsi pubblicità invece qualcuno c'è. Il ministro dell'agricoltura dell'attuale governo qualche tempo fa è stato fermato dalla polizia stradale mentre percorreva l'autostrada Treviso-Vicenza a 230 km orari. Oltre al solito "lei non sa chi sono io", ha anche aggiunto che occorrerebbe fare una legge che consente alle persone importanti di andare

a qualsiasi velocità.

LETTERA FIRMATA

Liquidazione Alitalia

Mancavano le assicurazioni del premier dell'italianità. Ora è tutto ok. La liquidazione di Alitalia è in dirittura d'arrivo: la polpa a Cai, i lavoratori si vedrà, i costi sulla groppa dei contribuenti italiani. Spero siano tutti soddisfatti compreso il Senatur secondo cui "il capo sta trattando Lufthansa" così il dovuto pre-elettorale alla Lega arriverà con i Re Magi.

SARA RICCI

L'antisemitismo non è di sinistra

Trovo sconcertante che si sia stati capaci di insinuare che una fazione antisemita possa essere collegata alle idee di una "certa sinistra". Come al solito il governo cerca di scrollarsi il peso morale di aver consentito a fascisti ripuliti di sedere in parlamento. Reati come l'apologia del fascismo, insulti razzisti, negazione dell'evidenza di determinati avvenimenti storici sono solo carinerie goliardiche. Io faccio parte di quella certa sinistra radicale ed esprimo la mia solidarietà alle comunità ebraiche italiane per le brutture, le violenze verbali (e non solo) che da anni sono costrette a subire non solo nel nostro paese e condanno il tacito assenso e la connivenza di chi crede che il razzismo, l'antisemitismo e la totale assenza di rispetto tra gli esseri umani siano solo ulteriori motivi per insulsi scontri politici e non reali problemi da risolvere al più presto.

PIERO PARODI

Sgravio fiscale

Fra le misure del governo a favore delle famiglie ci sarebbe la diminuzione del 2% sull'acconto IRPEF per il 2009. Non mi meraviglia la malafede di chi la propone ma l'incompetenza di chi dovrebbe rispondere. Mi spiego. La misura riguarderebbe soltanto chi nel 2008 ha presentato una dichiarazione dei redditi. Fra questi soltanto chi è andato a debito e ha dovuto quindi pagare ulteriori imposte nel mese di luglio (lavoratori dipendenti). Si tratterebbe comunque della riduzione (dal 99% al 97%) di un acconto che in ogni caso andrebbe saldato

con la prossima dichiarazione dei redditi. Dove sta il vantaggio?

MAURA MARINI

La truffa dell'8x1000

L'8x1000 va allo Stato o alla Chiesa. Invece Tremonti che fa? Da quel fondo di 88 milioni di euro ne sottrae 60, non come dice la legge, per interventi straordinari come la fame nel mondo, calamità naturali, assistenza ai rifugiati e la conservazione dei beni culturali, ma per coprire i buchi di bilancio nella finanza pubblica, ICI compresa. Come mai nessuno ne parla? E' o non è una duplice truffa? Verso lo Stato e verso i contribuenti?

MARIO SACCHI

Torino, fatalità? Tutte le scuole sono così

Cara Unità per fortuna almeno sulla tragedia di Rivoli Berlusconi non ha titolo per decidere alcunché. Lui, infatti, ha già capito, senza attendere i risultati dell'inchiesta, che si tratta di una fatalità che può accadere ovunque. Ha ragione, ovunque nelle scuole pubbliche italiane, che più o meno, sono tutte nelle medesime situazioni ambientali disastrose e con impianti fuori norma. "Fatalità" è la formula più usata da chi non vuole accertare le responsabilità e le verità scomode, più comoda per scaricarsi la coscienza, se ce n'è una. Il fatto è che quelle vittime sono la conseguenza dell'incuria, di lavori al massimo risparmio, in definitiva dei tagli delle già scarse risorse destinate alla scuola pubblica, mentre si danno quattrini alle private. Quando accadono simili tragedie, nelle scuole o sul lavoro, tutti, poi, si stringono nel dolore,

Maramotti



solidarizzano e mostrano disponibilità nel soccorrere economicamente le famiglie colpite, (non sempre, ricordarsi dei parlamentari per le vittime della Thyssen) ma mai che le caste sociali accantonino i propri egoismi economici per consentire la prevenzione delle "fatalità" che ogni giorno si abbattono sul Paese.

Cordiali saluti.

MARGHERITA PELLEGRINO

Una legge per la dislessia?

Ho letto sul Corriere della Sera del 24/10 che è in via di approvazione in Commissione Salute al Senato il testo di legge sulla dislessia che dovrà passare alla Camera e che è già stata votata la procedura d'urgenza per l'approvazione. Cambiano i governi, ma non cambia la pressione con la quale si vogliono codificare per legge i "disturbi di apprendimento" nei nostri studenti.

FILIPPO CUSUMANO

Siamo in crisi ma ci dicono di spendere

"La gente dovrebbe mettere da parte le angosce da terza settimana e ricominciare a spendere, a far circolare denaro". Questo dice Silvio Berlusconi che aggiunge: "Di questo passo, la crisi potrebbe rivelarsi anche molto profonda". Meno male che Silvio c'è, cantano i sostenitori del premier. Meno male che Silvio comincia ad accorgersi che i cittadini sono alla canna del gas, potrebbero dire quelli che non arrivano alla terza settimana. Peccato che invece di metterli nelle condizioni di vivere meglio, Silvio preferisca esortarli a spendere. Trattandoli in pratica da Consumatori, come se fosse rimasto un venditore di spazi pubblicitari. Peccato che, divenuto presidente del Consiglio, dovrebbe pensare a loro come Cittadini.

ASCANIO DE SANCTIS

Iva, aumentiamo anche i controlli

Le proposte anti crisi in elaborazione in Europa, includono la riduzione dell'Iva da realizzare in tempi brevi e investimenti strutturali realizzabili necessariamente in tempi meno ravvicinati. È auspicabile che tali provvedimenti vengano accompagnati, in Italia, da procedure e controlli in grado sia di ridurre l'attuale livello di evasione dell'Iva che di contenere i costi ed i tempi di realizzazione delle infrastrutture pari a volte al doppio o triplo delle stesse infrastrutture realizzate in altri paesi europei.

CRISI, I PRIMI SOTTO LA VALANGA

ATIPICI A CHI

Bruno Ugolini

GIORNALISTA



C'è chi la valanga recessiva di cui ha parlato Guglielmo Epifani l'ha già presa in pieno. Sono i precari, gli atipici. I primi ad essere espulsi, messi fuori, licenziati e senza nemmeno l'ombra di un "ammortizzatore sociale". Come dire che cadono senza cuscini, senza un reddito in grado di alleviare la caduta. C'è chi sta dando l'esempio. È la Brembo, l'impresa di Alberto Bombassei, il vicepresidente della Confindustria. Ha dichiarato la volontà di cacciare 240 tra somministrati (un tempo si chiamavano interinali, ovvero in affitto), e assunti con contratti a termine. È solo l'avamposto di una lunga catena. Ha informato "Conquiste del lavoro", quotidiano della Cisl, che nella sola Lombardia sono oltre 1200 i contratti di questo tipo non rinnovati da luglio ad oggi. L'elenco, sotto il titolo "E a soffrire di più sono i precari" contiene nomi illustri: Iveco, Candy, Bosch, B-Ticino, Eutelia, Engeneering, Otis, Innse, Nokia, Siemens, Ocean, Moto Guzzi, Riello, Mivar... Che fa il governo di centrodestra? È giusto sostenere le banche e le imprese, specie quelle piccole. Ma con che finalità? Onde proseguire nella caccia al precario? Sarebbe davvero una beffa. Per i cacciati lo stesso governo sembra propenso a studiare, invece, qualche mancia, una mini cassa integrazione. Nello stesso tempo sta dando i suoi frutti una norma ammazza-precari che impedisce il reintegro nel posto di lavoro a chi ha denunciato violazioni contrattuali. L'asso nella manica governativo consiste, inoltre, nella detassazione del lavoro straordinario. Come se chi è licenziato potesse fare gli straordinari e guadagnare di più. Oltretutto la stessa Banca d'Italia, non la Cgil, ha spiegato come tale misura non faccia che aiutare la riduzione dell'occupazione. Lo stesso discorso sui nuovi contratti che dovrebbero premiare più alti livelli di produttività, appare un po' paradossale alla luce dello sconquasso in atto. Una valanga come quella che si profila merita proposte alternative incisive. Merita anche uno sciopero generale per sostenerle? Il sindacato di Epifani dice di sì. Non si può assistere inerti a quanto avviene. Uno sciopero, però, per parlare al governo, non per eccitare patriotismi d'organizzazione e per incrementare i propri tesserati. Cisl e Uil hanno per ora orientamenti e disegni diversi. Sono convinte che il conflitto non aiuta, aiuta il "dialogo", anche se spesso è tra sordi. Inseguono così l'idea di un sindacato partecipativo. Non serve però, in tali frangenti, agevolare chi come il centrodestra mira alla divisione. Divisione delle forze politiche di opposizione e dei sindacati. Questi ultimi possono riconquistare un ruolo autorevole solo se uniti. Come hanno saputo fare in passato quando le divisioni "ideologiche" erano ben più aspre. <http://ugolini.blogspot.com>

AMERICA LATINA CHE COSA CAMBIA CON OBAMA

NOI E LORO

Maurizio Chierici

GIORNALISTA



L'addio di Bush alle tigri del Pacifico illanguidite dalla crisi non è proprio un funerale, ma le facce sono tristi. E rabbiose le voci della piazza. Lima blindata per imbrigliare la protesta che accompagna i viaggi del presidente. Strette di mano da protocollo: con Mendved, controfigura di Putin e Alan Garcia, padrone di casa. Come Berlusconi ha cantato la grandezza dell'ospite. Come Berlusconi ha un passato così, così: Tv galeotte e P2 non c'entrano, ma quel furto di 21 Mig mai arrivati in Perù lo ha costretto all'esilio. Obama incontrerà un'America Latina diversa dall'America di Garcia e dell'Uribe colombiano eppure di nuovo lontana dagli Stati Uniti. Giovinezza e vecchi merletti; la spallata del voto e burocrati eterni. Dopo Lima, Mendved vola a Cuba. Attorno alle cinque cupole d'oro della nuova cattedrale ortodossa, lo aspettano i patriarchi, avanguardie del Cremino. Il ritorno russo nei Carabi comincia col ramoscello della spiritualità e continua negli affari: petrolio da cercare, armi da vendere con prestiti milionari. I due Castro si confortano nell'illusione del tempo ritrovato: Obama non era nato quando conquistavano l'Avana. Mendved passerà da Caracas dove Chavez trema per le elezioni amministrative. L'opposizione prova a rubargli il voto delle baracche altrimenti non ce la fa. E il comandante imita l'eleganza degli avversari che hanno fallito il golpe 2002. Minaccia repressioni se gli portan via qualche governatore. Intanto la flotta russa comincia le manovre appena Mendved atterra a Caracas. Chavez preoccupa Obama? Sembra convinto che gli insulti all'«impero» si scioglieranno nei discorsi normali tra capi di stato. Se gli Usa non vogliono perdere il petrolio venezuelano, il Venezuela non può perdere il partner economico che domina il suo mercato. Le americane sono obbligate a convivere anche se lo slancio resta disuguale. Per capire: nel Cile della Bachelet successione contesa da due vecchi signori, Lagos e Insulza, ex presidente socialista, e socialista presidente della Oea. Povere donne. Se i Kirchner marito e moglie insistono nel ping pong - presidente tu, presidente io - evocando il fantasma di Peron, il mito Lula (popolarità all'82 per cento) fra due anni dovrà lasciare. Ha scelto la signora che prenderà il suo posto a Brasilia: Dilma Rousseff cresciuta nei movimenti guerriglieri, anni della dittatura. Torturata e rifugiata all'Avana, è un ministro razionale, soprattutto onesto dove la corruzione avvilisce la buona volontà. Donna ideale al governo, dunque, ma il suo lungo passato riuscirà ad inseguire le novità del mondo che accelera? Per sopravvivere all'egemonia di Cina e India, le americane dovranno affrontare il futuro senza contare solo gli affari. Ecco la scommessa: conciliare disuguaglianze e rapacità con le speranze che Obama prova a disegnare. mchierici2@libero.it



PENNE AZZURRE E CASCHI BLU

ORA D'ARIA

Marco Travaglio

Ha fatto scalpore l'appello dell'Associazione magistrati al relatore speciale per i Diritti umani dell'Onu, Leandro Despouy, perché prenda posizione sui continui attacchi del governo italiano (ma non solo) alle toghe inquirenti e giudicanti. Le meglio firme del bigoncio, da Mattia Feltri sulla Stampa a Pigi Battista sul Corriere, hanno ironizzato sull'iniziativa. Per Feltri jr. la storia della "Toga Rossa" che invoca "i Caschi Blu" sarebbe "umoristica" e inedita, "gente come la Paciotti e Bruti Liberati mai si sarebbe sognata l'appello all'Onu". Per Cerchiobattista, l'Anm soffrirebbe addirittura di "smania contagiosa del gesto eclatante", "zelo allarmistico", "lancinante nostalgia per un'epoca che si è chiusa". E l'appello sconclusionato sarebbe una "sfida al buon senso" col "singolare coinvolgimento dell'Onu nelle vicende politiche italiane", "ultimo residuo di una guerra tra politica e magistratura", "rituale stanco della retorica reducistica" di una magistratura che pre-

tende di "recitare la parte del contropotere militante nei confronti della politica", "riluttante a rientrare nei ranghi" dopo aver "posto la pietra tombale sulla Prima Repubblica condizionando pesantemente la Seconda". Evidentemente questo Battista è appena atterrato da Marte, dunque non può sapere che le indagini sulla Prima Repubblica e su molti esponenti della Seconda dipendono dal fatto che molti politici italiani rubano e in Italia, come nel resto del mondo, la magistratura ha il compito di acchiappare i ladri. Solo che, nel resto del mondo, i governi si guardano bene dal prendersela con i magistrati: di solito se la prendono con i ladri. Ma sono tutti paesi che non hanno la fortuna di vantare giornalisti come Feltri e Battista, specializzati nel commentare cose che non conoscono. Nella fattispecie, Battista e Feltri jr. non sanno che il relatore speciale Despouy ha l'incarico di vigilare per conto dell'Onu sull'"indipendenza di magistratura e avvocatura" nei paesi membri. E' il referente istituzionale dei rappresentanti di magistrati e avvocati. Nel 2002 il suo predecessore malese Dato Param Cumanaraswamy fu inviato per ben due volte in Italia dall'Onu senza che nessuno lo chiamasse, per verificare de visu i continui attacchi del governo Berlusconi II alla

magistratura. Parlò con tutti i soggetti interessati, compresa l'Anm (al cui vertice sedeva Bruti Liberati...). Poi, il 3 aprile 2002, stilò la sua relazione finale in cui censurava l'assedio di governo e maggioranza del centrodestra alle toghe, ma anche "il conflitto d'interessi" degli avvocati parlamentari che possono "avvantaggiare i loro clienti". Soprattutto uno, il solito. E concludeva: "Vi sono motivi ragionevoli perché giudici e pm sentano minacciata la loro indipendenza" anche a causa degli "attacchi del governo... Gli importanti politici sotto processo a Milano dovrebbero rispettare il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale e non dovrebbero ritardare i processi. Le decisioni dei Tribunali devono essere rispettate da tutti". Al giurista malese bastarono pochi giorni in Italia per inquadrare la drammatica lesione della divisione dei poteri, principio cardine dello Stato liberale di diritto. Feltri e Battista, rispettivamente ex redattore del Foglio di Berlusconi ed ex vicedirettore di Panorama di Berlusconi, in Italia vivono e scrivono da sempre. Eppure (o forse proprio per questo) non han mai notato nulla di strano negli attacchi politici al potere giudiziario. Ciò che si vede a occhio nudo dalla Malesia, da casa Berlusconi si nota un po' meno. ♦

Blog

CONTATTI
www.unita.it

BLOGDELICIOUS Scritti profetici

Luca Conti, blogger di <http://pandemia.info>, esperto di Internet e di social media, propone di intercettare tutti gli scritti profetici che parlano di social network, nuove tecnologie, servizi web, blog e Web 2.0 e postarli su <http://delicious.com/tag/tecnocazzate>. Le tecnocazzate un giorno potrebbero rivelarsi davvero tali e il "tag" diventerebbe un indice delle previsioni sbagliate dei presunti veggenti della Rete.

GAYPERSONOFCOLOR Meglio il Nepal

Sapevate che nel mondo il paese in cui i diritti delle persone gay sono maggiormente riconosciuti è il Nepal? A dare notizia dell'approvazione del matrimonio tra persone dello stesso sesso in Nepal è <http://gay-persons-of-color.blogspot.com/>. Lo stesso blog canadese, dà anche notizia che in America la comunità lgbt sta organizzando un'iniziativa per il 10 dicembre: "Day without gay". Una giornata in cui i gay si fermano e fanno sentire come sarebbe la società senza il loro contributo.

COMUNICAZIONECONDIVISO Bigenitorialità

<http://comunicazionecondiviso.blogspot.com> è il blog sull'affidamento condiviso anche detto "bigenitorialità". Il rullo delle notizie fa il punto sulla questione, sui successi dei padri nelle cause di divorzio e sulle proposte sull'affido paterno. Non mancano anche novità, come quella proveniente dalla Gran Bretagna, dove l'organizzazione "Aiuto per le donne del Galles" vuole mettersi a disposizione anche degli uomini vittime di violenza. Il titolo di un altro post spiega: "L'evoluzione della paternità".

SPOTANATOMY Cattiva pubblicità

Il blog <http://spotanatomy.libero.it/> passa la pubblicità al microscopio ed indice anche un "webvoto" sugli spot più brutti. Inviando un mms si può eleggere i candidati agli "spotanatomy worst advertising awards 2008". Sul blog c'è anche un altro gioco critico sulla presenza invasiva della pubblicità Tv. Si deve riconoscere la colonna sonora di uno spot o completare uno slogan pubblicitario. (a cura di ALESSIA GROSSI)

Sms

CELLULARE
3357872250

LUTTO PER LO STUDENTE MORTO

Invece di opere inutili come il ponte sullo stretto, utilizzare le risorse x la salvaguardia del territorio italiano e x la manutenzione degli edifici scolastici. 1 min di raccoglimento x il ragazzo torinese e bandiere listate a lutto in tt le scuole italiane.

M. DI PIERRO E F. L'ERARIO

CROLLA LA SCUOLA

La scuola crolla (non solo metaforicamente) sotto il peso dei tagli e loro pensano agli scontri nel Pd. Vedere prima pagina del Giornale di ieri.

ROBERTO (MESTRE)

TAGLIO TEMPO PIENO

Forse il senso del taglio al tempo pieno è ridurre i rischi per gli alunni, facendoli stare meno negli edifici scolastici. È la vera anticamera del lavoro!

M.D.

CIAO CURZI

Sandro Curzi un grande compagno scomodo come tutti quelli che difendono i diritti umanitari e civili nel mondo.

MICHELE GERMANO (TRECASE NA)

TINA ANSELMI SENATRICE A VITA

Tina Anselmi senatrice a vita. Sareb-

be piu che giusto!

LUCY

TV, NO AI GIOCHI MILIONARI

Come è possi bile vedere ogni giorno sulle Tv pubbliche e pri vate quiz, giochi dove si vincono o si pensa di vincere fior di euro come se fossero noccioli ne? In questo momento così difficile x il nostro paese ritengo quanto meno immorale dare questi soldi a discapito di tanti che non hanno soldi x arrivare a fine mese o chi sta perdendo il lavoro x la crisi in atto.

S.F.

NOTIZIE ANORMALI

Com'è assurda l'informazione politica in Italia! Fa notizia e scalpore il dibattito all'interno del Pd che, dunque, sarebbe l'anormalità, mentre non fa notizia che nel Pdl tutto venga deciso da una sola persona che, dunque, sarebbe la normalità.

GIUSEPPE (ANCONA)

I DIRIGENTI DI UN TEMPO

Villari, purtroppo, è quello che è. Ma La Torre? Ah! Che nostalgia dei grandi dirigenti di una volta, coerenti e integerrimi! Un saluto al grande Sandro Curzi.

N.F.



Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto
è il delizioso Paté Ricco LECHAT
con oltre l'80% di carni selezionate
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali
senza conservanti, senza coloranti,
senza grassi idrogenati.

Insomma,
una vera prelibatezza
per il tuo piccolo amico.



Passione per il tuo gatto!



Garantiti da **MONGE**
Specialista in buona alimentazione

www.monge.it



**GALLERIA
D'AUTORE**
**La razza
umana**

— Ogni lunedì
una foto d'autore
che ha come
tema l'uomo

— San Giuseppe Jato. La bambina ritratta nella foto non è una bambina qualsiasi. È l'amichetta del piccolo Di Matteo, ucciso e sciolto nell'acido dai mafiosi. Questa bambina tiene tra le mani la foto del compagno di giochi. È stata scattata subito dopo la morte del bambino. L'autrice è **Shobha**, 54 anni, fotografa di fama internazionale, (vincitrice di due World Press Photo) è una fotografa Contrasto. Attualmente in India a Goa si occupa di Mother India, un centro per la fotografia, un luogo di scambio tra oriente e occidente, punto di incontro di varie attività tra cui fotografia, giornalismo, arte e volontariato sociale, con uno sguardo speciale alle donne e ai bambini.





MISSIONE IN KENYA

La speranza è anche il rugby insegnato ai bambini nella savana

Il viaggio di una volontaria nella «Jam Factory» dove si preparano le tisane e il Karkadè che poi sarà esportato negli altri paesi. È qui, nel villaggio di Meru, che preparano le bustine che poi arrivano sulle nostre tavole. L'Ipsia, organizzazione non governativa legata alle Acli in questi luoghi ha avviato il progetto «Terre e Libertà», portare il gioco del rugby tra i bambini del villaggio. E dopo le prime diffidenze è un successo



REGINA PINTUS

Finalmente il mio sogno si realizza. L'Africa, la tanto attesa, lontana e calda Africa. Sono in partenza per il Kenya, Nairobi, con un gruppo di altri dieci ragazzi. È una missione di volontariato, il progetto si chiama «Terre e Libertà». Preparo lo zaino: cappelli e creme per il sole che brucerà, antizanzare, malarone, pennarelli e disegni da colorare. Decido di portare con me la sacca dei palloni da rugby che mi ha accompagnata per tutto l'inverno nelle scuole delle periferie romane. Se si gioca qui si potrà giocare anche laggiù, perché non provare? Così, sgonfiati i palloni e inseriti con fatica nello zaino, saluto tutti e vado.

Il viaggio è lungo, arriviamo a Nairobi il primo agosto alle 11 di sera. La prima boccata d'aria fuori dell'aeroporto è a pieni polmoni. E' un'aria così diversa, pulita, calda e accogliente che ti senti subito il benvenuto. Il progetto è localizzato a Meru, un villaggio a soli 200 km da Nairobi. Ma le strade in Africa non sono delle migliori e così impieghiamo sette ore per arrivare. Il percorso è tortuoso, nel «matatu» si balla. La strada è rossa, polverosa. Ai margini, alti banani la difendono, la nascondono. Qualche bambino l'attraversa, piedi nudi, abiti arrangiati. Spensierato. Biciclette che hanno perso il loro colore originario vengono spinte lentamente da uomini stanchi. All'ombra degli alberi, delle donne attendono il compratore del loro casco di banane. Altre si trascinano con il loro bimbo sulle spalle. Ma comunque riescono a sorridere. Ci siamo: in lontananza si intravede un cancello, un cartello annuncia «Meru Herbs». Vi si preparano i prodotti per il commercio «Equo e solidale». Abbassi il finestrino e il profumo del carcadè ti dà il benvenuto.

La prima struttura che incontriamo ospita la «Jam Factory», dove si preparano le marmellate. Puoi vedere, sedute intorno a dei secchi, giovani donne sbucciare la papaya. Attente, buttano via i semi. Risa forti e chiacchiere, storie del villaggio. Una volta pulita, la papaya viene macinata e messa a bollire con zucchero di canna. Il profumo sale e ti vien voglia di assaggiare.

Ecco Katrine che spiega il suo lavoro, racconta dei suoi figli, della sua casa dal tetto d'erba e vuole sapere di te. Salendo delle piccole scale di legno si arriva a «The Factory». Vi si preparano la camomilla e il carcadè che verranno poi esportati. Ma sono proprio queste mani ad occuparsi di tagliare le bustine e metterle nelle scatole che poi, con l'aiuto di un vecchio ferro da stiro, vengono sigillate con della carta trasparente. Tu, quando nel tuo paese ne apri una di fretta, non puoi immaginare tutto il lavoro

che c'è dietro. Si lavora in silenzio, ma ogni tanto puoi sentire splendide voci intonare delle canzoni.

Il pomeriggio ci attendono i bambini. Alcuni sono figli degli operai, altri forse vengono dai villaggi vicini. Arrivano di corsa, arrivano in bici, arrivano in tanti. Bimbe troppo giovani con i fratelli o figli sulle spalle, le schiene piegate.

Attendono qualcosa, un tuo gesto, un movimento, una parola. Rimani incantato davanti a quei visi dolci, a quei corpi esili vestiti di stracci. Giocano, sorridono e puoi sentire che gridano il tuo nome.

Allora tiro fuori la sacca con i palloni da rugby. Ho un po' di timore - magari non ne hanno mai visto uno - e poi c'è la difficoltà della lingua: come spiegare? Ma le paure svaniscono appena il pallone inizia a rimbalzare. Ci sediamo in circolo sulla terra calda e rossa e il pallone inizia a passare tra le mani dei bambini. Lo guardano da vicino, vogliono conoscerlo. Mentre li osservo, mi chiedo cosa pensano loro che qui non conoscono nemmeno il pallone del calcio. Provo, un po' in inglese, un po' con i gesti, a spiegare questo strano gioco che viene da lontano e mi rendo conto che le parole e i gesti sono poi gli stessi che da sempre mi accompagnano nelle scuole romane. Ma ora sono in Africa, con attorno a me una cinquantina di bambini che a fatica capiscono quello che dico. Ma mi osservano con curiosità. E poi il rugby è per tutti, nelle scuole dei ricchi e nelle scuole di fango, per chi ha maglie vere da gioco e per chi ha solo vecchi stracci. Il rugby si gioca con le scarpe, ma anche senza. Cominciamo.

La partita

Dieci contro dieci. Dopo poco sul campo di rugby i bambini si moltiplicano. Una pazzia, ma bella.

Il campo da gioco è nella savana, la linea di meta è fatta con rametti di alberi, la touche non c'è: «Se il pallone tocca quell'albero, è fuori». Non abbiamo maglie e quindi ognuno deve

sforzarsi di ricordare i volti dei suoi compagni. Giochiamo dieci contro dieci. Qualche passaggio troppo lungo, qualche placcaggio un po' troppo alto, ma pian piano le regole iniziano ad essere più chiare. Ed è ecco la prima meta. E' stato Paul e tutta la squadra comincia a gioire.

Dopo dieci minuti, mi rendo conto che i bambini si sono moltiplicati, ora si gioca venticinque contro venticinque. Una pazzia, ma il fatto è che nessuno riesce ad attendere il suo turno. Andiamo avanti. Tra i tanti ragazzi c'è anche qualche bambina, coraggiosa, veloce, prende il pallone ed inizia a correre verso quella linea di meta fatta di rametti. Placcata, il pallone cade, ma c'è Chris pronto a prenderla, così si recupera e... META! La partita è finita, andiamo tutti a bere. Vorrebbero continuare ma ormai è buio, non si vede più niente, rimandiamo tutto a domani. La soddisfazione più grande è stata che il giorno dopo i bambini non urlavano più «FOOTBALL FOOTBALL», ma erano tutti su quel campo un po' arrangiato ad attendere quella strana palla a forma di uovo che rimbalza dove vuole. ♦

Il progetto

Kosovo, Brasile, Argentina
L'Ong che promuove il sociale

Volontariato L'Ipsia, Istituto Pace Sviluppo Innovazione, è nata nel 1984 è l'Organizzazione Non Governativa delle ACLI. Attualmente è composta da 17 sedi locali in Italia e 3 sedi locali all'estero (Kosovo, Brasile e Argentina). Dal 2005 Ipsia ha scelto di identificarsi come Associazione di promozione di Cooperazione Comunitaria allo Sviluppo per sottolineare l'identità associativa, per porre l'accento sulla promozione di relazioni, di cooperazione e di cambiamento e non sulla semplice realizzazione di progetti e per collocarsi all'interno del panorama della società civile italiana e internazionale.

Internazionale Il volontariato internazionale è uno dei tre ambiti di intervento di Ipsia, insieme a Educazione alle Relazioni giuste e Cooperazione allo sviluppo. «Ognuno crede che il mondo sia come quello che vede affacciandosi dal proprio balcone» dice un proverbio bosniaco. Per questo Ipsia promuove occasioni di volontariato internazionale come occasioni per affacciarsi ad altri balconi e quindi come occasione privilegiata e intensiva di educazione alle relazioni giuste.

I viaggi Rientrano in questo ambito i settori di turismo responsabile, viaggi di conoscenza, campi di lavoro e di animazione, stage, servizio civile internazionale. Per questo per Ipsia la proposta di Terre e Libertà è fortemente legata ai progetti di cooperazione che Ipsia sostiene in loco ed ha tra i suoi obiettivi la conoscenza del contesto locale la costruzione di relazione con i partner locali e con gli attori direttamente coinvolti. Terre e Libertà è una proposta di volontariato internazionale che ha alla base l'idea di un'esperienza di vita comunitaria.

Meru

La città dove si producono le tisane che beviamo

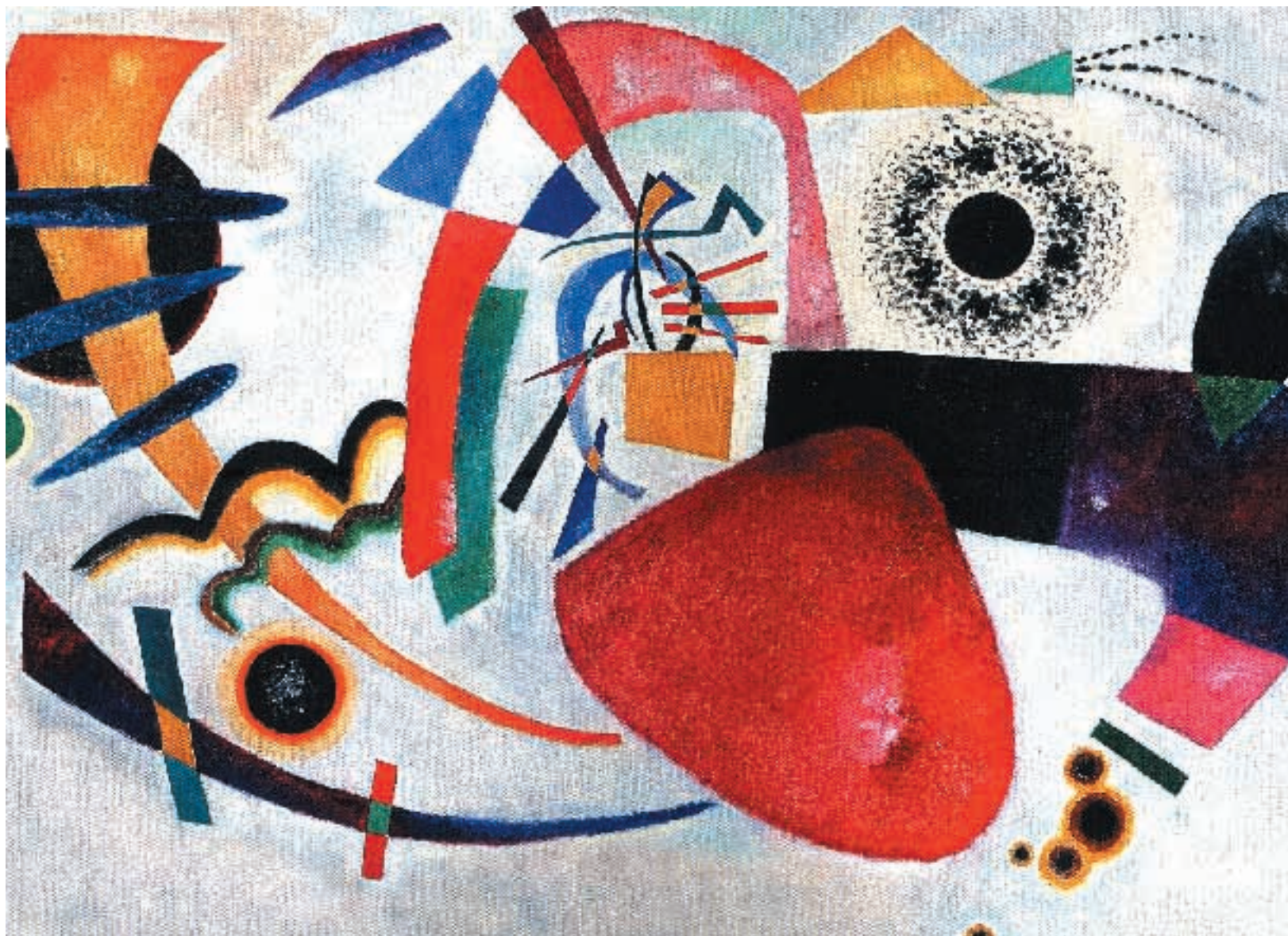
Meru è una cittadina del Kenya orientale, con una popolazione di circa 40 mila abitanti (principalmente di etnia Meru), dislocata a circa cinque miglia sopra l'equatore.

L'area, che è anche riferimento amministrativo dell'omonimo distretto, si situa alle pendici del monte Kenya, la cui vista, al mattino presto, domina l'orizzonte.

Le attività del progetto in Kenya sono: lavoro manuale con i lavoratori della fabbrica di tisane e confetture; animazione con i ragazzi della zona; attività legate alle competenze di ciascuno: informatiche, gestionali, artigianali. I beneficiari delle attività di lavoro sono i lavoratori in varie mansioni della fabbrica di Meru Herbs che produce per il circuito del commercio equo tisane e confetture.

I beneficiari dell'attività di animazione sono i bambini della zona.

BAMBINI ALTROVE



→ **Il documentario** di Isabella Sandri e Beppe Gaudino è un viaggio nell'infanzia negata

→ **La cinepresa** ci racconta la storia di Kakà e di tanti suoi coetanei in cerca di normalità

Piccoli eroi nelle strade di Kabul

Storie di «piccoli eroi», di tanti bambini in cerca di «normalità» in un Paese, l'Afghanistan, sconvolto da 25 anni di guerre. Il documentario è in programma a Roma fino al 16 dicembre.

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA
ggallozzi@unita.it



La bimbetta cammina quasi in bilico su quella trave sospesa nel vuoto del palazzo sventrato dalle bombe.

Tanti, come lei, sono «volati» giù, racconta un padre. È un «Afghanistan anno zero» quello che ci racconta *Storie d'armi e di piccoli eroi* il documentario di Isabella Sandri e Beppe Gaudino, coppia di autori «combattenti» (*Giro di lune tra terra e mare*, *Animali che attraversano la strada* e tanti doc di denuncia), in programmazione fino al 16 dicembre a Roma (Nuovo cinema Aquila e Filmstudio) grazie alla lodevole iniziativa della Regione Lazio, «Prime visioni» che, offrirà al più «visto», una quasi distribu-

zione nazionale. Di questi tempi una «manna» per i film di qualità, rimasti fin qui «invisibili». Girato nell'arco di tre anni, tra il 2003 e il 2006 per le strade di Kabul, questo documentario autarchico (c'è giusto un piccolo contributo di Raitre, dove è andata in onda una versione «breve») è un viaggio nell'infanzia negata di un paese, l'Afghanistan, sconvolto da 25 anni di guerre. Dove, dopo l'euforia del 2003, il recente ritorno dei talebani in parlamento ha di nuovo chiuso le porte alla speranza. Eppure,

qui, l'occhio della cinepresa è rivolto a chi compie la sua «resistenza quotidiana» tra palazzi-scheletro dove vivono intere famiglie, tra le strade sterrate e le fogne a cielo aperto, tra «piccoli eroi», appunto, che tentano di ritornare alla «normalità». Che in questo caso è semplicemente il «diritto» alla scuola, all'istruzione. Prima negato dal regime integralista, soprattutto alle bambine. Ed ora negato dalla povertà estrema che non concede «certe perdite di tempo» ai ragazzini che devono sfamare le fami-

Come capire un quadro? Fatelo a pezzettini

■ Come capire un'opera d'arte? Facendola a pezzi. Un momento, non in senso letterale. Si può farla a pez-

zi, ossia scomporla, per metterla in ordine, per comprendere com'è fatta. Non ci credete? Il risultato è visibile

in queste pagine: l'oggetto a sinistra è *Macchia rossa II* eseguita nel 1921 dal pittore russo Vasilij Kandinskij, vero campione della pittura astratta. Se ci pensate un po' su, magari troverete l'immagine piena di armonia. Vero, avreste ragione. Ma il modo in cui Ursus Wehrli l'ha «scombinata», e che vedete qui sotto, ci mostra chiaramente

gli elementi della composizione. E Kandinskij non è il solo a essere stato «spettinato». Nel bel libro *L'arte a soqqadro* (Il castoro, euro 18,00) Wehrli ha messo a «soqqadra» 19 opere di grandi artisti come Klee, Mondrian, Matisse, Picasso, Lichtenstein, Seurat, Haring e persino Bruegel il Vecchio. ♦



glie.

Ecco allora la storia di Kakà, piccolo studente-lavoratore e di mister Wali, maestro e «reclutatore» di allievi per le strade di Kabul. È lui, infatti, uno degli insegnanti di Aschiana (nido): una scuola professionale che ha otto sedi in tutta la città, finanziata da ong e dall'Alto patronato delle Nazioni unite, dove i ragazzini possono studiare calligrafia, sartoria, informatica e falegnameria, soltanto per mezza giornata, in modo da restar «liberi» per continuare i loro lavoretti di commercio di sigarette o di lavavetri. Con i quali mantengono le loro famiglie.

SOTTO LE BOMBE USA

Proprio come fa Kakà, piccolo orfano di 10 anni, i cui genitori sono rimasti sotto le bombe Usa, e di cui seguiamo il suo difficile quotidiano nell'arco di tre anni. Da quando arriva in città, «adottato» con la sorellina da una vecchia zia, fino al suo incontro con mister Wali: questo buffo signo-

Sguardi Cercando casa e scuola nel Sud dell'infanzia

■ «LA CASA DEI LIMONI»
Regia di Isabella Sandri e Beppe Gaudino. 1999.

Viaggio tra i ragazzini dei campi profughi del Libano, Sabra e Chatila. Racconti e testimonianze del loro desiderio di tornare a casa, in Palestina. Seguendo l'irrisolta questione del cosiddetto «diritto al ritorno» nei villaggi palestinesi disabitati dal 1948.

■ «MAQUILAS»
Regia di Isabella Sandri e Beppe Gaudino. 2003.

Nel girone infernale chiamato, Ciudad Juarez, in Messico, dove le multinazionali Usa hanno costruito fabbriche-lager, senza alcun diritto per gli operai. Le storie di sfruttamento di queste famiglie che si sacrificano per far studiare i propri figli.

re in giacca e cravatta che gira in bicicletta per le strade e le periferie di Kabul. Che si spinge fin negli accampamenti sulle montagne per chiedere conto alle madri delle assenze dei loro figli a scuola. Che va in cerca di alunni nelle piazze di ritrovo dei ragazzini, dove smerciano e vendono qualsiasi cosa. E che convince ad andare a scuola (uno degli argomenti migliori è il pasto caldo quotidiano della mensa) con la prospettiva di una formazione professionale, per un futuro lavoro dignitoso. «Un giorno abbiamo ospitato cento ragazzi», dice quasi commosso «ed è stato uno dei giorni più belli della mia vita». Di lui è un Kakà grande, quindicenne quasi, che ci racconta con riconoscenza. Al primo incontro gli ha offerto sapone e dentifricio, poi il corso di decorazione. «Per andare a scuola - racconta il ragazzino - facevo una media di 40 chilometri al giorno a piedi. Ma non era un problema per me. Piuttosto una sorta di sport». Lo vediamo, infatti, in questa maratona

quotidiana per la sopravvivenza. Quasi una corsa continua, attraverso i tre anni di girato, montati di seguito.

La zia (anche lei eroica nello sfamare tante bocche, nonostante l'età) non può certo rinunciare a quei pochi spiccioli che Kakà guadagna lavando i vetri delle auto. Così i chilometri si accumulavano tra la casa, la scuola e il lavoro. Poi al rientro anche lo studio, nonostante le «invocazioni» della sorellina di andare a giocare. «Devo esercitarmi» le dice Kakà alle prese con la china in ipnotici caratteri ortografici. Sarà quello, infatti, il suo futuro. Dopo tre anni, passati a «camminare», il ragazzino che non sapeva neanche lavarsi la faccia, ora ha una sua bella bicicletta, proprio come mister Wali, ed un impiego da grafico in una tipografia. Sa scrivere e veste con una elegante giacchetta blu. Lui come tanti altri suoi coetanei in questa Kabul che tenta di ritrovare la normalità. ♦

SENZA FRONTIERE

→ **Tendenze** La sovrana usa i video in rete contro gli stereotipi in occidente e nei paesi arabi

→ **Riconoscimenti** Sa essere ironica, ma ha ottenuto il «Visionary Award» per le sue battaglie

Rania di Giordania sul trono di YouTube

La regina combatte on line i pregiudizi

La regina Rania di Giordania ha vinto, nella notte tra sabato e domenica, il «Visionary Award» di Youtube. È una star della rete, ma ha ricevuto il premio perché con i video combatte gli stereotipi sul e nel mondo arabo.

ROBERTO COTRONEO

www.robertocotroneo.net

Era ovvio che sabato la Regina Rania di Giordania non ci sarebbe stata a San Francisco, a ritirare il premio «Visionary Award» che Chad Hurley, il fondatore di YouTube, classe 1967, uno degli uomini d'oro della Rete, aveva deciso di assegnarli. La Regina Rania è rimasta a Ammam, ma un video lo ha mandato. Divertente, un paio di minuti, dove ha spiegato i motivi per cui è sbarcata su YouTube, e naturalmente i primi nove motivi erano spiritosi e scherzosi: «Perché non ho abbastanza amici su Facebook», perché «sono stanca di essere scambiata per la moglie di Michael Jordan, il giocatore di basket» (giocando sul cognome Jordan, e lo Stato Jordan), perché se lo «può fare» Barack Obama perché io no? Solo nell'ultimo motivo la brillante Rania si fa seria, e spiega il perché c'era bisogno di andare lei stessa su YouTube, contro i luoghi comuni, contro gli stereotipi che soprattutto in occidente circolano sul mondo arabo. Il video è stato presentato da un mito della cultura liberal americana, Gavin Newsom, quarantenne sindaco di San Francisco, democratico.

Ma facciamo un passo indietro. Rania fino al 1993 ha una vita brillante ma non pubblica: è nata in Kuwait, da genitori palestinesi, ha fatto scuole americane, ha lavorato alla Citibank, e poi è diventata una dirigente di Apple Computer in Giordania. Nel 1993 incontra a una cena il principe Husayn, che diventerà nel 1999 Re Re 'Abd Allah



La regina Rania di Giordania

Il ibn al-Husayn. Rania diventa una Regina piuttosto particolare. Nel cerimoniale giordano la Regina cammina due passi indietro al consorte, ma il Re decide che lei gli camminerà a fianco.

Rania è un'attenta conoscitrice di internet. E fa cose molto importanti. La prima è mettere a un punto un regalissimo ed elegante sito internet (www.queenrania.jo), in inglese e in arabo, dove pubblica i suoi interventi e tiene informato il mondo sulle sue iniziative. Solo che non si ferma qui. Ufficialmente entra su YouTube con un canale tutto suo perché vede «i suoi figli sempre collegati». In realtà è un'operazione più complessa. Rania si inventa «Queen Rania on YouTube» per abbattere i pregiudizi sul mondo arabo e musulmano. «Mandaci il tuo pregiudizio»,

chiede. Racconta se sei stato discriminato. E arrivano i video di donne che fanno lavori occidentali, studentesse, manager, molte senza velo e molte con il velo. Il mondo arabo ri-

se assegnato il Visionary Award. Non è solo perché ormai, nella rete, Rania è celebre quanto Madonna. È perché Rania ha messo on line video «di alto profilo sociale e culturale» e ha utilizzato questo strumento per «lavorare a un cambiamento positivo nella propria comunità e nel mondo intero».

Il video di Rania, mandato on line da San Francisco, non racconta soltanto che è ironica, spiritosa, ma dice molto altro. Intanto che le iniziative Rania sono inserite in un contesto complesso. Da sempre la Giordania risente di quello che fu il colonialismo inglese. Nella famiglia reale hashemita di Giordania l'apertura all'occidente è sempre stata fortissima, ma da dieci anni le forze di opposizione, integralista, creano molti problemi. L'uso dell'inglese di Rania

DONNA DI SPIRITO

«Sono su YouTube perché non voglio più essere scambiata per la moglie di Michael Jordan, il giocatore di basket». In un video Rania scherza così. Le sue ragioni sono molto più profonde.

sponde. E oggi «Queen Rania on YouTube» è uno dei canali più cliccati. Ma non solo per questo il vulcanico Chad Hurley ha voluto che le fos-



«Ognuno ha il dovere di aiutarlo e di proteggerlo. Ci vuole molto coraggio ad affrontare la mafia». (riferito a Roberto Saviano, autore di "Gomorra", minacciato dalla camorra).

oggi è persino contestato. Lei e la Regina madre Nur, moglie del compianto Hussein, hanno ad esempio perso una battaglia contro gli articoli 98 e 340 del Codice Penale giordano, che solleva da qualunque pena «coloro che uccidono congiunti di sesso femminile scoperti in flagrante adulterio», e riduce la pena per «quanti uccidono congiunti di sesso femminile trovati in situazione di adulterio». Nella «situazione» c'è anche il «parlare con uno sconosciu-

Gli ostacoli

In Giordania un uomo può uccidere una donna per adulterio

to». Ed è ai giovanissimi che si rivolge Rania, la metà del paese che forse riuscirà ad abbandonare stereotipi e luoghi comuni, e ad allontanarsi, per quanto possibile, dallo scontento che sta portando all'integralismo. Se poi per parlare ai propri sudditi, si mettono in discussione i pregiudizi sul mondo arabo, e si arriva a San Francisco, in video, vuol dire che l'idea di Rania può essere vincente. ♦

LINK

www.youtube.com
www.queenrania.jo

RANIA COMMENTA

«YouTube ci invita tutti a rompere le barriere fra di noi»

CLIC La premiazione è avvenuta sabato sera a San Francisco e ha assegnato alla regina Rania di Giordania lo «YouTube Visionary Award». Perché con il suo video in cui invita a spedire storie di stereotipi e pregiudizi sul mondo arabo e sull'Islam, la sovrana è riuscita ad avviare un dialogo on line soprattutto con le nuove generazioni.

Rania aveva lanciato il suo spazio internet nel marzo scorso. «Per mostrare il vero volto del mondo arabo», aveva dichiarato. «È un piacere accettare lo YouTube Visionary Award», ha commentato la regina in una dichiarazione lanciata dall'agenzia di stampa giordana Petra. La pagina web di Rania ha registrato 3 milioni di contatti e 43 mila messaggi ricevuti. «YouTube ci invita ad una partecipazione attiva all'interno di una conversazione mondiale, facendo sentire le nostre voci, dandoci il potere di diffondere le nostre immagini, di migliorare la nostra conoscenza dell'altro, di infrangere le barriere fra di noi», ha affermato la regina in un comunicato.

«Tony Manero» Il cileno che voleva copiare Travolta



Tony Manero del regista cileno Pablo Larrain

Al Torino Film Festival Larrain racconta di Raul che voleva fare il sosia di Manero (cioè Travolta nella «Febbre del sabato sera») ai tempi di Pinochet. Potrebbe segnare la nascita di uno stile. Esce da noi venerdì.

ALBERTO CRESPI

TORINO

In ogni Resistenza, sotto ogni dittatura, possono nascondersi delle carogne. Qui, al Torino Film Festival, lo dimostra un capolavoro come *L'armée des ombres*, affresco della Francia occupata diretto da Jean-Pierre Melville, al quale è dedicata una retrospettiva. Lo conferma, in concorso, il cileno *Tony Manero*. Il titolo fa pensare a tutt'altro: è il nome del personaggio di John Travolta nella *Febbre del sabato sera*, ed è il mito del protagonista Raul, ballerino 50enne nella Santiago del '78. C'è tanta Hollywood nei cinema, in quel Cile, ma non è certo il caso di parlare a vanvera di Mito Americano: dal '73 al potere c'è Pinochet, messo lì dalla Casa Bianca. Raul ha una doppia vita: si veste come il suo eroe e sogna di vincere un ridicolo concorso televisivo dove ogni settimana si cerca il «sosia» di un personaggio della cultura pop (prima di Tony Manero tocca a Chuck Norris; dopo, a Julio Iglesias...); ma nella vita di tutti i giorni si esibisce in una fetentissima balera della Santiago più povera, frequentata

da oppositori del regime. Anche Raul sembra, a suo modo, un ribelle: in una delle prime sequenze soccorre un'anziana signora scippata, ma subito dopo la massacrà a cazzotti dopo che lei gli ha fatto notare che Pinochet ha gli occhi azzurri, «non come quei teppisti di indios mapuche» che l'hanno rapinata. Ma ben presto capiremo che Raul non ha ideologie, e tanto meno idee: posseduto dal suo sogno, può calpestare chiunque per raggiungerlo.

NOUVELLE VAGUE CILENA

«Ho voluto raccontare la storia di un uomo ossessionato da cose a lui estranee, sullo sfondo di un paese che sta attraversando il processo culturale che ha definito il nostro modo di vivere attuale». Così Pablo Larrain, il regista 32enne. *Tony Manero* è un film sulla nascita della globalizzazione: e la notizia è che è nata in un paese fascista, dove il fascismo è stato imposto dagli americani. Vorrà dire qualcosa, tutto ciò? Temiamo di sì, anche osservando come Larrain racconta la sua storia: in modo pauperistico e scarno, che ricorda l'estetica della fame del «cinema novo» brasiliano. Quando in un film c'è un'inquadratura sfocata, è un errore; quando ce ne sono cento, forse è uno stile. *Tony Manero* può sembrare girato con i piedi, ma anche *Fino all'ultimo respiro* sembrò sgrammaticato agli accademici di inizio anni '60. Se fra 20-30 anni si sarà imposta una Nouvelle Vague latino-americana, Pablo Larrain sarà ricordato come un membro fondatore. In Italia esce venerdì. ♦

Rime e musica di Rem & Cap per salvare un'idea di teatro

Che i musicisti entrino in scena. E loro entrano, vestiti da operai: una donna (Sandra Ugolini) e un uomo (Sergio Quarta) in tuta blu sistemano gli spartiti musicali e appendono dei cartelli che sfoggiano la stessa parola scritta in mille lingue diverse: «Sciopero». Ma il maestro in frac nero (Riccardo Caporossi) sale comunque sul podio per raccontare delle storie con l'aiuto del suo alter ego (Claudio Remondi), una voce fuori campo che aggiunge parole e ancora parole alla musica essenziale del maestro.

Storie di amori strampalati, storie di antichi giardini, storie d'infanzia e storie di guerre... E la risposta ad una domanda: «Che cos'è il teatro? Me lo chiedo da una vita - risponde Claudio Remondi - Io non lo so...». Eppure, a lasciarsi trasportare da questo spettacolo in forma di concerto, *Orchestra in sciopero*, appena andato in scena al Piccolo Jovinelli di Roma, una risposta a quella domanda in fondo in fondo c'è.

Rime, strofe bacciate, versi brevi. Chi segue i lavori di Rem & Cap rico-

Cicli

**«Orchestra in sciopero» è appena finito
Il seguito a dicembre**

noscerà alcuni dei loro vecchi brani. Ma quel che conta in questo caso è l'esito, poetico, e persino esilarante. Ha un che di magico vedere il faccione di Claudio Remondi proiettato sulla maglietta nera infilata in un paio di scarpe... Magie del teatro, che sa ammaliare con poco. Magie di un cantastorie come Caporossi che, perfetto nella sua semplicità, non ha bisogno di trucchi per inglobare il suo pubblico (per la verità poco...): basta distribuire «strumenti musicali a base di ceci» e il gioco è fatto. Il pubblico avrà avuto la sua risposta. Forse potrebbe sembrare un po' ottimistica, poco adatta, per esempio, ai nostri teatri lirici, che di questi tempi hanno dure battaglie da combattere.

Se però la battaglia di Rem & Cap vi sembrerà condivisibile, si può sempre seguire il seguito: a dicembre al Teatro Arvalia di Roma con *Me & Me il bastone e l'ombrello*; a febbraio al Teatro India, sempre a Roma, con il *Dolore perfetto*.

FRANCESCA DE SANCTIS

LIBERI TUTTI

Delia Vaccarello
GIORNALISTA E SCRITTRICE
delia.vaccarello@tiscali.it

Intervista a Vittorio Lingiardi

Omosex delusi?

La cultura ci salverà

«La Storia ci può sorprendere, pensiamo all'applauso dei cittadini gay e lesbiche nel Parlamento di Zapatero»

Se la politica non promuove leggi a tutela dei cittadini poveri di diritti il rischio del degrado è dietro l'angolo. Dopo una stagione di attese e speranze, gay e lesbiche non hanno visto ancora né una legge anti-omofobia, né una normativa che riconosca le unioni di fatto.

Intanto, succede che a dispetto delle decisioni dell'Organizzazione mondiale della Sanità, che ha depennato da decenni l'omosessualità dal novero delle malattie mentali, in Italia c'è chi sostiene che i gay vadano curati e adotta dannose terapie «riparative».

Ancora: si negano le discriminazioni, ma provate a cercare una stanza in affitto a Roma dicendo di essere gay, e vedete l'effetto che fa (come dimostra una recente inchiesta). Abbiamo chiesto a Vittorio Lingiardi, psichiatra, psicoanalista, docente alla Sapienza, auto-

re di «Citizen gay» (Il Saggiatore), a quali risorse fare appello per proseguire nel percorso che conduce a una società più giusta.

Professor Lingiardi, cosa succede nell'animo di gay e lesbiche dopo anni di attese vane: rassegnazione, rabbia, speranza, depressione?

«Credo che ciascuno di noi abbia dovuto fare i conti con tutti questi stati d'animo. E per chi sperava che la sinistra avrebbe saputo porre il tema dei diritti civili al centro della sua iniziativa politica c'è stata anche la delusione. Chi come me crede che una buona legge (in questo caso omofobia e unioni civili) possa influire, e molto, sul benessere psicologico e sul senso di sicurezza del cittadino, oggi si sente sconfitto. Ma, proprio perché crede nelle leggi, nello Stato e nella possibilità di modificare la realtà, non può che contemporaneamente coltivare la speranza. Dosandola nel tempo, perché il cammino sarà lungo. Ma sarà grazie a delle

buone leggi che il circolo vizioso «dispari opportunità - invisibilità - cittadinanza minore - omofobia (sociale e interiorizzata)» potrà trasformarsi nel circolo virtuoso «pari opportunità - visibilità - cittadinanza piena - riduzione dell'omofobia».

Le sembra che il movimento abbia reagito con smarrimento alla mancata conquista sia della legge anti-omofobia che del riconoscimento delle coppie?

«Non direi smarrimento. Ma forse non direi neppure movimento. Presentando in giro per l'Italia il mio libro «Citizen gay», ho incontrato tante persone, etero e omosessuali, che avevano voglia di parlare e soprattutto di raccontare la propria esperienza. I temi psicologici e sociali che stanno dietro a quelle leggi che i nostri politici sono vergognosamente incapaci di promulgare, «li toccavano». Riconoscimento della differenza, rispetto dell'affettività: sono temi di tutti. I diritti di una minoranza migliorano la vita della maggioranza». **Crede che scommettere sulla cultura (visto che la politica non dà segni di attenzione) possa funzionare per tenere unite le forze e sostenere la lotta per i diritti gay?**

«Certo. Perché la cultura contiene molte vite. La cultura è fatta di storie, come la pagina «Liberi tutti» dimostra. Storie che quasi tutti i nostri politici, ormai ostaggi dei rituali imbalsamati della convenienza, sembrano ignorare.

Molti giovani vanno via dall'Italia. Cosa prova dinanzi a questa realtà?

Tristezza per quello che noi perdiamo. Ma anche gioia per quello che loro guadagnano. Cosa deve fare un giovane se non guardarsi attorno? Quindi guardare all'Europa. Di cui mi sembra che l'Italia politicamente non faccia parte».

Cosa direbbe per ridare una forte motivazione a coloro che attendono e per tenere insieme gay, lesbiche, trans al fine di conquistare i diritti (vedi la California)?

«Di pensare alle lacrime di Jesse Jackson nel giorno dell'elezione di Obama. All'applauso dei cittadini gay e lesbiche nel parlamento di Zapatero. Il mio invito è a considerare la storia, che sa essere veloce e imprevedibile. Cinquant'anni fa, in Italia, le donne non avevano diritto di voto. Quarant'anni fa, in varie parti degli Stati Uniti, i matrimoni interrazziali erano illegali. E presto verrà un giorno in cui chi vorrà formare una famiglia potrà farlo, senza subire l'umiliazione di sentirsi trattato come il figlio di un dio minore. O cattivo». ♦

Tam tam

PETIZIONE
Una firma contro il reato di omosessualità

Rama Yade, responsabile dei diritti umani nel governo francese, proporrà all'Onu a dicembre la depenalizzazione universale dell'omosessualità. Come sapete bene, troppi paesi lo considerano un reato. Se volete aderire e quindi firmare: <http://firmiamo.it/decriminalizzazioneellomosessualita>

FIRENZE
Queer festival
Una valanga di film

Dal 28 novembre al 6 dicembre nell'ambito del Florence Queer festival (www.florencequeerfestival.it), che si terrà fino al 4 al Cinema Odeon in Piazza Strozzi, tantissime pellicole d'autore. Segnaliamo la giornata del 29 novembre con «Il fico del regime» di G. Minerba e O. Mai e «Due volte genitori» di Claudio Cipelletti.

TANTE VITE
In libreria, «Qualcuno ha morso il cane»

Un'antologia sulla parte in ombra, sulla doppia vita e sul desiderio. Con racconti tra gli altri di Maurizio Gregorini, Franco Grillini, Stefania Scateni, è uscito da poco «Qualcuno ha morso il cane» (Coniglio ed.) a cura di Veneziani e Reim. Storie per gustare l'altrove, «la vita che non vis», il lusso dell'incompletezza.

BABILONIA
Magazine non solo gay
Libri, ricette, news

È in edicola il nuovo numero di Babilonia, mensile per la comunità Lgbt e non solo. Costume, politica, e le recensioni di Mario Cirrito: dalle ultime fatiche di Stefano Benni e Shirin Ebadi, al libro più cd su Fabrizio De André («Spesso mi ha fatto pensare», ed Eleuthera), che «aprirà gli occhi alle nuove ciurme della libertà».

Medicina

→ **A Berlino** il congresso dell'agenzia europea per il controllo delle malattie

→ **L'Italia** vulnerabile soprattutto per le patologie trasmesse da zanzare

Dalle infezioni ospedaliere alla tubercolosi Sei minacce per l'Europa



Dalle analisi in laboratorio parte la ricerca contro i virus

Si è chiuso a Berlino venerdì scorso il congresso degli epidemiologi europei. Le malattie infettive sono ancora una minaccia. Quelle antiche come la tubercolosi ed altre potrebbero arrivare.

CRISTIANA PULCINELLI
scienza@unita.it

Quali sono le malattie infettive che oggi costituiscono una minaccia per l'Europa? A Berlino se ne è discusso nel corso della seconda conferenza dell'Ecdc, l'European centre for disease prevention and control. L'Ecdc è un'agenzia dell'unione europea che è nata nel 2005 sul

modello dei famosi Cdc degli Stati Uniti. Il compito è intervenire nei casi di epidemie di malattie infettive e fare attività di sorveglianza per evitare che eventuali focolai si diffondano.

Il problema principale con cui si è confrontato l'Ecdc è la formazione di una rete di epidemiologi a livello europeo che sappiano intervenire laddove scoppia un focolaio epidemico. Virus e batteri, infatti, non conoscono confini e possono facilmente (e sempre più rapidamente) andarsene in giro per il mondo.

Al convegno di Berlino sono stati proprio questi epidemiologi a proporre i risultati delle loro indagini. Ne è emerso che in Europa le malattie infettive sono ancora una minaccia. Ci

dobbiamo guardare soprattutto da alcuni pericoli.

Il primo è costituito dalle infezioni ospedaliere causate da microbi resistenti ai farmaci. Si calcola che in Europa circa 3 milioni di persone si infettano ogni anno e circa 50 mila ne muoiono. I dati di 3 indagini svolte in Italia hanno mostrato che più del 6% dei ricoverati avevano un'infezione contratta in ospedale, per lo più infezioni urinarie e polmoniti. Il secondo pericolo è quello costituito dall'Aids. Nel 2005 vivevano in Europa 700.000 persone infettate con l'Hiv, ma si stima che il 30% degli infettati non sappia di esserlo.

La terza minaccia viene dalle malattie respiratorie. A cominciare dall'attesa pandemia influenzale fino ad arrivare alla tubercolosi e, in particolare, alla tubercolosi resistente, quasi impossibile da curare. L'incidenza della tubercolosi nei paesi membri è in diminuzione tra la popolazione autoctona, ma alcuni paesi hanno un alto numero di casi di tubercolosi resistente, soprattutto tra gli immigrati.

RISCHIO BATTERI

Il quarto problema è quello dei batteri contro i quali esiste un vaccino, ma spesso è sottoutilizzato. Ad esempio lo pneumococco, un batterio che causa polmonite e meningite, ancora uccide molte persone in Europa. Il quinto problema nasce dalle infezioni che vengono dal cibo e dall'acqua. Il *Campylobacter* è il batterio più diffuso in Europa tra quelli trasmessi dal cibo, esistono poi dei virus che sembra siano diffusi ma sui cui non ci sono dati affidabili. Infine, la sesta minaccia è quella costituita dalle malattie trasmesse da animali, in particolare artropodi come le zanzare. E qui l'Italia sembra la più vulnerabile. Secondo i dati riportati, l'80% della popolazione italiana vive in aree infestate dalla zanzara tigre, una delle specie che trasmettono microrganismi pericolosi. E in effetti nel nostro paese sono nati i primi focolai epidemici di due malattie esotiche: la chikungunya e il west nile virus. Altre potrebbero arrivare, ad esempio la Dengue. ❖

 I LINK

www.ecdc.europa.eu
www.escaide.eu

Dopo Kyoto Buoni propositi ma le emissioni crescono ancora

Il prossimo primo dicembre si apre a Poznan in Polonia la quattordicesima Conferenza della Parti (COP-14) che hanno sottoscritto la Convenzione delle nazioni unite sui cambiamenti climatici. L'incontro durerà due settimane e alla sua conclusione si spera che i ministri dei 192 paesi interessati raggiungano un accordo per avviare il «dopo Kyoto».

COP-14 si apre sotto buoni auspici politici, ma sotto cattivi numeri. Le buone notizie riguardano le recenti dichiarazioni di Barack Obama: la politica americana sul clima cambierà radicalmente. Gli Usa intendono abbattere le emissioni di gas serra in modo da raggiungere entro il 2020 il livello di riferimento del 1990 e, poi, tagliare dell'80% le emissioni entro il 2050. È il medesimo programma di Gordon Brown: la Gran Bretagna, come tutti i paesi europei, taglierà del 20% le emissioni entro il 2020 per poi raggiungere l'80% entro il 2050. La Cina sta lanciando una serie di segnali positivi: anche il colosso asiatico farà la sua parte.

I numeri, tuttavia, costituiscono una doccia fredda. Già avevamo sco-

In Polonia

Tra una settimana 192 paesi si riuniscono per decidere cosa fare

perto che dal 2000 al 2007 le emissioni globali sono aumentate al ritmo del 3,5% annuo e ormai superano del 38% quelle del 1990. Oggi i tecnici dell'UNFCCC, la struttura delle nazioni Unite che segue l'applicazione della Convenzione, specificano che ad aumentare non sono state solo le emissioni dei paesi a economia emergente e neppure quelle dei paesi che, come gli Usa, non hanno ratificato il protocollo di Kyoto. Ad aumentare sono state anche le emissioni dei paesi che sono impegnati dal protocollo di Kyoto. Certo, queste emissioni restano del 5% al di sotto del livello del 1990. Ma solo a causa del crollo, appena dopo il 1990, delle inefficienti economie centralmente pianificate dell'Unione Sovietica e degli altri paesi comunisti. In molti paesi che hanno ratificato il protocollo di Kyoto le emissioni sono aumentate. Primo fra tutti l'Italia che dovrebbe abbattere entro il 2012 le proprie emissioni del 6,5% rispetto al 1990 ma che le ha aumentate di oltre il 10%.

PIETRO GRECO



Pippo e gli aneddoti generazionali

TELEZERO

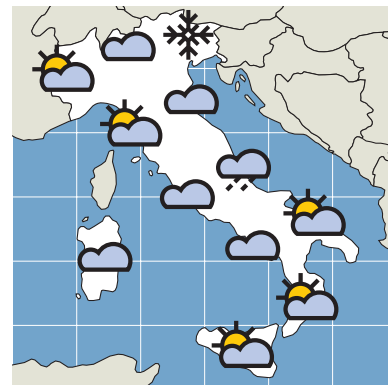
Roberto Brunelli

Ci sono alcuni abissi della televisione in cui è lecito chiedersi se ciò che hai di fronte è delirio oppure se è una scheggia di sublime. Prendete *Serata d'onore*, ieri l'altro, su Rai1. C'era Christian De Sica (ultimamente ovunque) che raccontava simpatici aneddoti a Pippo Baudo, intervallato da Vittorio De Sica, suo padre, che raccontava, 40 anni fa, simpatici aneddoti sempre a Pippo Baudo. A un certo punto compare Brando De Sica, figlio di Christian e nipote di Vittorio, tutto voglioso di

raccontare aneddoti ancora e sempre a Pippo Baudo. Dubbio: è uno straordinario gioco di specchi - alla Orson Welles nella *Signora di Shanghai* - o un incubo in cui gli stessi personaggi si moltiplicano nello spazio e nel tempo, per convincerci dell'onnipotenza dello schermo e, forse, dello stesso Pippo Baudo? Dopo poco, il dubbio si è sciolto. È stato quando Lord Baudo ha chiamato la pubblicità ed è comparsa la Carrà: ebbene sì, la tv è un incubo.

[http://teleabissi.blog.unita.it//](http://teleabissi.blog.unita.it/)

Il Tempo

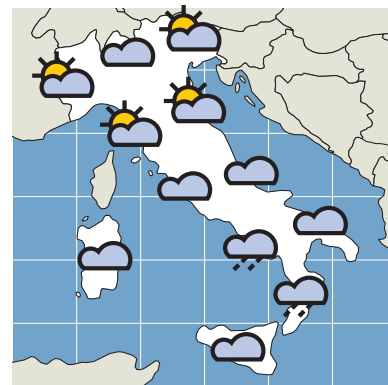


Oggi

NORD ■ coperto con nevicate in Valpadana, Veneto e Friuli, tendenza dal pomeriggio a parziali schiarite.

CENTRO ■ molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, miglioramento dal pomeriggio.

SUD ■ nuvoloso con ampie schiarite dalla serata.

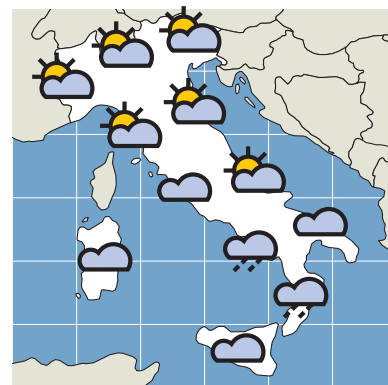


Domani

NORD ■ cielo poco nuvoloso con addensamenti sulla Romagna; gelate notturne sulle zone pianeggianti.

CENTRO ■ nuvoloso con piogge sparse più consistenti sulla Campania e nevicate intorno a 1300 metri.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con piogge locali.

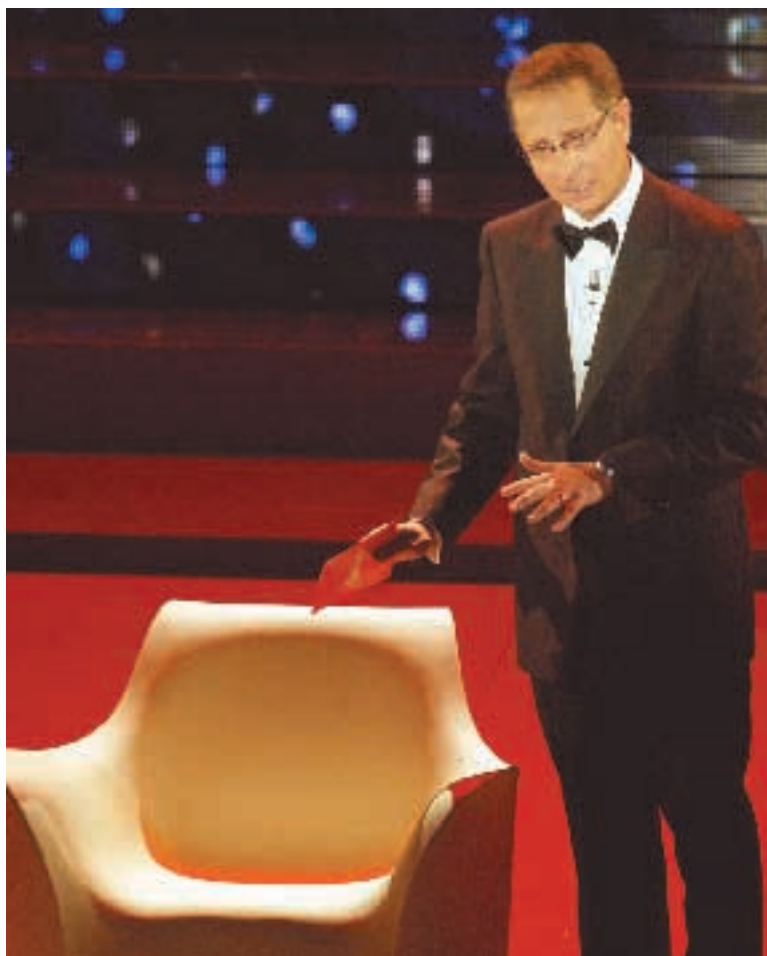


Dopodomani

NORD ■ poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■ condizioni perturbate con piogge più consistenti sulle regioni tirreniche.

SUD ■ parzialmente nuvoloso con locali piogge su tutte le regioni.



Bonolis: basta solo inediti a Sanremo

SANREMO ■ Paolo Bonolis si pronuncia sul Festival 2009 (17-21 febbraio) che condurrà: niente dopofestival (costa troppo), gara serrata fra i «big» (ridotti a 15), vorrei Patty Pravo e, al fianco, Luca Laurenti. Le nuove proposte: le farò ascoltare alla radio la settimana prima, rompendo il tabù sanremese dell'inedito.

OGGI

24 novembre 1859

Giovanna Gabrielli

giovagabrielli@gmail.com

■ Quando John Murray, editore londinese di guide turistiche, manda in libreria *L'origine della*

specie, Darwin è lontano dalla capitale. Esausto, se n'è andato nello Yorkshire, per le sospirate cure termali. Ma ormai «il delitto» - come egli stesso ha definito la sua opera - è compiuto e, al prezzo di 14 scellini, le 1250 copie del testo cardine della moderna biologia, vanno esaurite in poche ore. Edizione sobria, nessuna illustrazione, frontespizio lineare. Dopo vent'anni di gestazione e tormenti per «quell'idea mate-

rialistica sconveniente per l'epoca», la teoria sull'evoluzione della specie esce dal cassetto e entra di diritto nella rosa dei sacri testi scientifici. Non subito, però. Per il definitivo successo del rivoluzionario tomo di 500 pagine, oggetto di furiose polemiche, ci vorranno ancora 12 anni. In tempi di accerchiamento del pensiero darwiniano, quel 24 novembre 1859 è data da ricordare. ♦

PILLOLE

MORANDI: UN RAGAZZO A KABUL

«C'era un ragazzo che come me amava Eros e Vasco Rossi, ma poi finì a far la guerra in Afghanistan». Gianni Morandi ieri a Domenica In, sui titoli di coda del programma, ha cambiato le parole del suo brano: i cantanti italiani al posto di Beatles e Rolling Stones, l'Afghanistan al posto del Vietnam.

GENOVA AL FEMMINILE

È un vero e proprio festival multidisciplinare, giunto alla sua seconda edizione, che a Genova da oggi al 29 novembre proporrà incontri, spettacoli, performances dedicate alla donna e alla valorizzazione del suo ruolo di «protagonista eccellente» in tutti i campi. Tra gli eventi, lo spettacolo *Kiki di Montparnasse* regia di Consuelo Barilari, con Manuela Kustermann e la performance dell'artista genovese Vanessa Beecroft «Memorie del corpo e di una modella».

SCHERMO D'ARTISTA

Con varie anteprime in Italia, si tiene da martedì 25 a giovedì 27 al cinema Odeon di Firenze la rassegna «Lo schermo dell'arte». Apre *Our City Dreams* di Chiara Clemente su 5 artiste che lavorano a New York: Swon, Ghada Amer, Kiki Smith, Marina Abramovic e Nancy Spero. Mercoledì un doc sul fotografo Gabriele Basilico. www.schermodellarte.org

SOTTO ALTO
PATRONATO
DEL PRESIDENTE
DELLA
REPUBBLICA



Comune di Parma



Provincia di Parma



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PARMA



Diocesi di Parma



Chiesa
di San Giovanni



Main Sponsor

CORREGGIO

PARMA

Galleria Nazionale
Camera di San Paolo
Cattedrale
Chiesa di San Giovanni

20 settembre 2008
25 gennaio 2009

Per la prima volta
nella storia
A PARMA
tutti i capolavori
di uno dei più grandi geni
del Rinascimento

**LA GRAZIA
DEI DIPINTI**

**L'INTENSITÀ
DEI DISEGNI**

**LA GENIALITÀ
DEGLI AFFRESCHI**

con visita ravvicinata alle cupole
a oltre 20 metri d'altezza
grazie a speciali impalcature
dotate di ascensore

PRENOTA SUBITO

il tuo appuntamento con l'eterna bellezza dell'arte
sul sito www.mostracorreggioparma.it
o telefonando al numero 199 199 111

Catalogo della mostra edito da Skira

Parma
respira
e produce
cultura

210.000
prenotazioni

Con il sostegno di



COMITATO PER LE CELEBRAZIONI
DEL 5° CENTENARIO
DELLA NASCITA
DEL PARMIGIANINO



Con il contributo di



Con il patrocinio di



Sponsor tecnico principale
enìa

Sponsor tecnici



Partner



**VEDI
IN TV**



**Calcio
Serie B**
20,45
SkyCalcio1

**Volley
Serie A1**
20,25
Skysport2

13,30 SkySport1 EuroCalcio Show
14,00 SkySport2 Nhl
19,00 Eurosport Sci di fondo
20,00 SkySport1 Mondogol

ANTONIO RITORNA E SOGNA L'AZZURRO

**Il Milan frena
l'Inter allunga
i rossoneri
fermati dal Torino
Harakiri Napoli
risorge la Roma**



Bellucci e Cassano festeggiano la vittoria Samp sul Catania: per il barese una doppietta

→ ALLE PAGINE 42-44

DIECI RIGHE

E ora lasciamolo divertire

— Cassano è esagerato. Fuori campo e in campo. È un ribelle, lunatico. Ha scritto la sua storia: donne e furori, rancori e allegria. Una vita, spesso, «contro». Ma ci sono dei momenti in cui, quando gioca, le nuvole d'ira si trasformano in lampi di sole. E lo spettacolo è assicurato: gol, e assist, dribbling e meraviglie. La Sampdoria ha ritrovato un altro Mancini: impeto e tempesta, prodezze e spavalderia. Dico: lasciamolo divertire. Cerchiamo, sempre, di scoprire il fanciullino che è in lui. Di perdonargli vaghezza e insolenza. Perché poi comincia lo show: e il calcio recupera bagliori e fantasia. **DARWIN PASTORIN**

TENNIS

Coppa Davis L'ultimo trionfo della Spagna

**L'Armada batte l'Argentina
e conquista il trofeo: l'anno
magico delle Furie Rosse
dopo calcio e basket**

PAGINE 46-47



→ **Si ferma** di fronte al Cagliari-rivelazione la corsa di Lavezzi & c: un pari beffa per i campani

→ **Una vittoria** già accarezzata vanificata dal centrocampista di Allegri, cresciuto con Edy Reja

Il Napoli fa i Conti

NAPOLI

2

CAGLIARI

2

NAPOLI: Izzo, Santacroce, Cannavaro, Contini (37' st Pazienza), Maggio, Blasi, Gargano, Hamsik (34' st Russotto), Mannini (26' st Bogliacino), Lavezzi, Denis.

CAGLIARI: Marchetti, Matheu, Lopez, Bianco, Agostini, Fini (20' st Parola), Conti, Cossu (22' st Lazzari), Biondini, Jeda, Acquafresca (34' st Martini).

ARBITRO: Piepaoli di Firenze.

RETI: nel pt 9' Hamsik; nel st 10' Lopez, 39' Lavezzi, 49' Conti.

NOTE: ammoniti: Gargano, Conti, Lazzari, Contini, Biondini, Agostini per gioco falloso e Russotto per proteste. Spettatori 40.000.

A un passo dalla consacrazione definitiva, Edy Reja si ferma. Cento partite, una sensibile frenata nelle ultime due. Così la giornata di festa diventa plumbea e il secondo posto rimane una chimera lontana.

CARLO TECCE

NAPOLI
carlotecce@email.it

Consacrazione a metà. Più che adulto, un ragazzo ben cresciuto. Più che un vincente, un tipo che perde poco. Nel suo giorno di gloria, le cento partite con il Napoli, nel ventesimo anno in panchina, l'apoteosi di Edy Reja si spezza nell'ultimo minuto di recupero. Colpa di Daniele Conti. Un minuto fuori, una carriera dentro. Perché il goriziano Reja, 63 anni compiuti, si sentirà pure ringiovanito nella gioventù di Napoli, però ha dei rimpianti da limare. E delle rettifiche da fare: gioca il 3-5-2, dicono i matematici, non è un catenacciaro (dispreziativo di chi è difensivista). Di fatto, e con i fatti, il 3-5-2 è un 3-4-3 mobile, con Hamsik e Maggio che si alternano in avanti. Il collega Allegri, giovane sul serio, non rinuncia mai alle due punte più trequartista. Miscelare bene, e boom: pareggio bizzarro, pieno di precarie illusioni. E poi contro il suo Cagliari che, appena riportato in A, gli aveva fatto pensare di smettere. Sarà pure un caso, però ha un significato: Edy Reja non riesce a festeggiare appieno le sue cento partite con il Napoli, a



La rete dell'1-1 segnata dall'uruguayano Diego Lopez, ex fedelissimo di Reja al Cagliari

Hombre del partido Daniele, il giorno amarcord dell'allievo che è un «figlio» per il tecnico degli azzurri

Non si può sostenere che per Daniele Conti, Edy Reja fosse come un padre, solo perché quello naturale, Bruno, alle contropartite è allergico. Però che carnevale fuori stagione, quei gol. Per la sua ottava meraviglia, il Cagliari ringrazia due «figli» della formazione che nel 2004 (complici Zola e Suazo) salirono con Reja in serie A. Conti e Lopez. Poi si viaggia. Cambiano città, abitudini, amici. Ed è bello ritrovarsi, abbracciarsi, scambiarsi le maglie: «Come sta la famiglia?» «Bene, grazie, e la tua?». A rito concluso, tutti per la propria strada, stando attenti ai tradimenti improvvisi. MA. PA.

vincere una delle ultime tre partite contro i sardi. Core grato, più che ingrato. E ancora: non riesce, soprattutto, a infilare la sesta vittoria casalinga che gli avrebbe consentito di scavalcare la Juventus e sistemarsi al secondo posto. Sembrava facile, stavolta. Dieci minuti di contesa e il piattone di Hamsik (sesto centro per lui), su taglio di Mannini, fa tirare in un sorriso le rughe di Reja. Il primo tempo scorre tranquillo. L'ingordo Maggio, che segna di meno e sbaglia l'inverosimile, fa preoccupare. Nella ripresa, su mischia, Lopez pareggia. Il cauto Reja decide di rischiare, il momento e la classifica lo richiedono. Entrano Russotto e Bogliacino, due giocatori offensivi. Sulla torta ci vuole la candelina, perfetto. Lavezzi ci mette il resto: l'atmosfera. Punizione a giro sulla barriera, quando le luci del "San Paolo" so-

no alte (85'), quando ormai la festa è pronta. Un conto alla rovescia, stoppato al 96' da Daniele Conti, capitano e forse cittadino onorario di Cagliari. In un niente cambia tutto: il Napoli non è secondo in solitario, è terzo in condivisione con la Juve; il Napoli non è perfetto, anzi in quattro partite ha racimolato quattro punti. I calciatori escono troppo, dice la società: più clausura, più ritiro. Applausi certo, non proprio convinti: certissimo. Un pizzico di delusione, altro che fuochi d'artificio. E il Napoli resta lì, un passo dietro le grandi. Come Reja, che di grande ha la serietà. ♦

 IL LINK

LA SOCIETÀ PARTENOPEA
www.sscnapoli.it

Tris-Roma, rinasce Totti A Lecce tutto troppo facile Spalletti risale la corrente

LECCE	0
ROMA	3

LECCE: Benussi, Polenghi, Stendardo, Fabiano, Esposito, Ariatti (12' st Munari), Giacomazzi, Zanchetta (15' st Ardito), Caserta, Castillo (15' st Cacia), Tiribocchi.

ROMA: Doni, Casseti, Mexes, Juan (26' st Loria), Riise, Taddei, De Rossi, Brighi, Baptista (38' st Pizarro), Totti, Vucinic (20' st Menez).

ARBITRO: Gervasoni di Mantova.

RETI: nel pt 11' Vucinic, 38' Juan, nel st 3' Totti.

NOTE: angoli 4-1 per la Roma. Recupero 2' e 0. Ammoniti Baptista ed Esposito per gioco falloso. Spettatori: 11mila.

■ Spalletti chiedeva una vittoria a Lecce per dare continuità allo splendido novembre giallorosso: si vede che l'umore della squadra ben si adatta alla colorazione delle foglie di que-

sto periodo. Il campo di Via del Mare è allentato dalla pioggia e i romanisti schizzano via da ogni parte. Già al 4' Riise, ben servito da Baptista, manca l'occasione per riscattare il pessimo inizio di stagione, facendo fare bella figura a Benussi. Altri 5 minuti e il sornione Totti verticalizza in tunnel sotto le gambe di Stendardo; sullo scatto, nonostante la posizione defilata, Vucinic incrocia da sinistra a destra: 1-0. Nessuna esultanza per l'ex di turno, svezato proprio in terra salentina. Mexes e Juan fanno la figura dei *Beckenbauer* di fronte ai pulcini bagnati Tiribocchi e Castillo. Brighi, con quella faccia da Tiziano Ferro, detta i tempi e non tira mai indietro la gamba. Il miglior regista del Lecce è il portiere Benussi, chiamato in cau-

sa dai compagni con continui retro-passaggi. Al 38' la partita è già chiusa quando Juan infila di nuovo la svagata retroguardia del Lecce sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Neanche 5' della ripresa e Totti, ben servito dall'ennesima percussione di Brighi, si presenta a tu per tu con Benussi: ha tutto il tempo per tirar fuori il cucchiaio dal cassetto e beffare il portiere in uscita con un pallonetto d'autore. E tre. Ancora un'occasione per Vucinic che di testa - forse mosso da un sentimento di umana *pietas* verso gli ex-compagni - spedisce sul palo e l'ultima mezz'ora diventa un *Pro forma*, coi giallorossi che presidiano gli spazi ed il Lecce che continua la sterile serie di passaggi all'indietro, manco giocasse a rugby. La Roma vince per la prima volta in trasferta, scavalca proprio i salentini (fino a ieri imbattuti al Via del Mare: se continuano così, Beretta dovrà sudare per salvare la squadra) e raggiunge sulle ali dell'entusiasmo post-derby le zone alte. Ma siamo ancora nella parte destra della classifica.

SAVERIO VERINI

Calcio aperto e coraggioso La Lazio agguanta il Genoa

LAZIO	1
GENOA	1

LAZIO: Carrizo, Lichtsteiner, Cribari, Rozehnal, Kolarov, Brocchi, Dabo, Meghni (28' st S. Inzaghi), Pandev (1' st Rocchi), Zarate, Foggia.

GENOA: Rubinho, Papastathopoulos, Ferrari, Biava, Criscito, Vanden Borre, Thiago Motta, Juric (21' st Gasbarroni), Sculli (11' st Mesto), Milito, Palladino (39' st Potenza).

ARBITRO: Mazzoleni di Bergamo.

RETI: nel st 24' Milito, 35' Dabo.

NOTE: angoli 10-2 per la Lazio. Recupero 1' e 4'. Ammoniti Criscito, Rozehnal, Motta e Papastathopoulos per gioco falloso. All'8' del st Milito ha calciato alto un rigore. Spettatori: 27.000.

■ Pareggio, ma la strada per arrivarci è stata tortuosa, complicata e resa più avvincente - il che non giustifica il meno che pessimo arbitraggio di Mazzoleni - dall'operato della terna che prima annulla un gol a Milito, poi inventa un rigore del tutto inesistente per il Genoa. Solo che Diego, l'argentino di Genova, pensa bene di complicare a sua volta il plot del match. Rigore alto, in curva. Poi gol da centravanti di razza. Partita lentissima nel primo tempo. La Lazio la gioca senza Rocchi e con Pan-

dev dentro a fare poco. Durante l'intervallo Rossi cambia le carte, dentro l'escluso e fuori il macedone. Rubinho è formidabile su Kolarov e Foggia. Il Genoa segna sul finire del primo tempo, ma il gol di Milito viene annullato per un fuorigioco che nessuno al mondo vedrebbe, Milito era dietro la linea della palla sul passaggio di Palladino. Al 54' Sculli frana da solo, appena raggiunto da un sospiro di Lichtsteiner. Al 69' Mesto mette sul destro di Milito una palla perfetta, esterno ancor più perfetto, Genoa avanti, ma fino alla papera di Rubinho, che accompagna dentro un tiro centrale di Dabo all'80'. Un punto per uno, la vetta ormai è andata, ma complimenti, a calcio si gioca così, a viso aperto. **COSIMO CITO**

«FantAntonio» e Bellucci Il Catania cede alla Samp

SAMPDORIA	3
CATANIA	0

SAMPDORIA: Castellazzi, Lucchini, Gastaldello, Accardi, Stankevicius, Delvecchio, Dessena, Franceschini (42' st Bonanni), Pieri, Bellucci, Cassano.

CATANIA: Bizzarri, Alvarez (36' st Llana), Silvestre, Stovini, Silvestri, Ledesma, Biagianti, Tedesco, Mascara, Paolucci (37' st Antenucci), Marimotto.

ARBITRO: Tommasi di Bassano del Grappa

RETI: nel pt 6' Bellucci, nel st 17' Cassano, 46' Cassano

NOTE: Ammoniti Silvestre per protesta, Alvarez, Lucchini e Dessena per gioco scorretto

■ Due tocchi dei suoi. Il primo con il piede aperto, quasi da fermo, senza potenza trovando un angolo impossibile per i comuni mortali del pallone. Il secondo facendo sedere il difensore per poi guardare al secondo palo e uccellando il portiere sul primo. Il 3-0 sul Catania è tutto qui. Antonio Cassano è tornato. Forse non se ne era mai andato. Solo che fino ad un mese fa passava il tempo a parlare con (e contro) i compagni invece di regalare assist e gol alla sua Samp. È quasi della stessa idea anche il suo al-

lenatore, Walter Mazzarri, accusato di pensare troppo a lui finché i risultati mancavano. «Cassano c'era anche prima, ma adesso accanto a lui è tornato Bellucci e tutta la squadra si muove in funzione del suo straordinario talento». Lui a Genova, sponda doriana, si trova benissimo. Ma ormai si sente fuori dal grande giro tanto che ha deciso di vuotare il sacco nel suo libro "Dico tutto" con cui si è inimicato tutto il pallone che conta. Non sarà un caso che Marcello Lippi, interpellato sul suo possibile ritorno in azzurro, si è limitato ad una espressione che più generica non poteva essere. «Tutti i giocatori sotto i 40 anni devono aspettare e sognare la Nazionale». Cassano può farlo per altri 14. Meglio andare da Fazio. **MASSIMO FRANCHI**

Le altre partite

Impresa del Siena a Verona Ora il Chievo sprofonda

CHIEVO	0
SIENA	2

CHIEVO: Sorrentino, Malagò (38' st Lunco), Mandelli, Yepes, Mantovani, Pinzi, Bentivoglio (17' st Langella), Marcolini, Luciano (26' st Esposito), Pellissier, Bogdani.

SIENA: Curci, Zunica, Rossetini, Portanova, Del Grosso, Vergassola, Jarolim, Galloppa, Kharja (41' st Barusso), Ghezzi (32' st Frick), Maccarone (45' st Calaiò).

ARBITRO: Ayroldi di Molfetta.

RETI: nel st 37' Galloppa (rig), 42' Maccarone (rig).

NOTE: ammoniti Mandelli, Pinzi, Malagò, Sorrentino.

L'Atalanta ko al «Granillo» Reggina, secondo sigillo

REGGINA	3
ATALANTA	1

REGGINA: Campagnolo, Cirillo, Valdez, Santos, Costa; Cozza (15' st Alvarez), Barreto, Carmona, Barilla, Brienza (36' st Tognozzi), Corradi (45' st Di Gennaro).

ATALANTA: Coppola, Garics (1' st Rivalta), Talamonti, Manfredini, Bellini, Ferreira Pinto, De Ascentis (1' st Vierl), Guarente, Padoin (25' st Valdes), Doni, Floccari.

ARBITRO: Trefoloni di Siena.

RETI: nel pt 10' Cozza, 21' Corradi; nel st 34' Corradi, 49' Doni.

Succi salva il Palermo Il Bologna raggiunto al 92'

BOLOGNA	1
PALERMO	1

BOLOGNA: Antonioli, Zenoni, Moras (19' st Britos), Terzi, Lanna, Mudingayi, Mingazzini, Marchini (33' st Rodriguez), Valiani, Bombardini (1' st Cesar), Di Vaio.

PALERMO: Amelia, Cassani, Carrozzeri, Kjaer, Capuano (42' st Lanzafame), Nocerino, Liverani, Migliaccio (1' st Cavani), Simplicio, Miccoli, Budan (1' st Succi).

ARBITRO: Russo di Nola.

RETI: nel pt 20' Di Vaio, nel st 47' Succi.

NOTE: ammoniti Capuano, Bombardini, Mudingayi e Cassani. Angoli: 5-3 per il Palermo.

Il Milan sogna ma frena De Biasi ringrazia Rosina

TORINO	2
MILAN	2

TORINO: Sereni, Diana, Natali, Pratali, Rubin, Colombo, Dzemaili, Barone (27' st Zanetti), Rosina (38' st Ogonbona), Stellone, Bianchi (27' st Abbruscato).

MILAN: Abbiati, Bonera, Maldini, Kaladze, Jankulovski, Gattuso (34' st Shevchenko), Pirlo (28' st Emerson), Seedorf, Kakà, Pato, Ronaldinho

ARBITRO: Farina

RETI: nel pt, 25' Stellone, 29' Pato, 34' Ronaldinho; nel st, 31' Rosina (rig)

NOTE: Recupero: 1' e 2'. Angoli: 5-4 per il Milan. Ammoniti: Pirlo, Natali, Barone, Bonera, Maldini, Kaladze e Kakà.

→ **Nel tennis** l'ultimo trionfo dell'anno per gli iberici che hanno dominato lo sport nel mondo

→ **La terza Coppa Davis** conquistata in Argentina dopo i trionfi nel calcio e nella pallacanestro

Furie Rosse, un anno magico

Alla Spagna anche la «Davis»



Bandiere al vento per la Spagna che hanno vinto l'«insalatiera» del tennis senza la stella Rafael Nadal

Il 2008 magico degli spagnoli che a Mar del Plata colgono l'ultima vittoria dopo l'Europeo di calcio in Austria e la medaglia d'argento del basket ai Giochi di Pechino, oltre ai trionfi al Tour e nel Giro.

CLAUDIA CUCCHIARATO

BARCELLONA
sport@unita.it

Ci credevano in pochi. Che la nazionale spagnola potesse vincere anche la Coppa Davis quest'anno sembrava un risultato poco probabile da raggiungere. E invece, anche senza il maiorchino numero uno

del mondo, Rafa Nadal, i «rossi» sono riusciti a portarsi a casa la «Ensaladera de plata» (l'insalatiera di argento) la cui ultima puntata si è disputata ieri contro i padroni di casa, nella città argentina di Mar del Plata. È la terza Davis della storia spagnola (le altre erano state vinte nel 2000 e 2004) e la prima ottenuta fuori casa. Un trionfo, senza dubbio, che ha fatto ricredere anche i più convinti detrattori. Tra questi, il pubblico argentino che fin dalla prima partita della finale si è dimostrato apertamente ostile ai «gallegos» (metonimia usata dai sudamericani per definire gli spagnoli conquistatori, che in gran parte venivano dalla

NIPOTI DI FILIPPO II

«Armada invencible» è il soprannome delle nazionali, tennis, calcio e basket. Era il nome della flotta allestita (inutilmente) da Filippo II nel 1588 per invadere l'Inghilterra.

Galizia). E che ieri sera, erano le 4 a Mar del Plata, le 7 in Spagna, hanno applaudito in piedi l'impresa della squadra iberica.

Era esultante l'allenatore Emilio Sánchez Vicario, fratello dell'Aran-

txa nazionale che tanto ha fatto per il tennis in questo Paese. «Abbiamo registrato una vittoria storica, grazie a tutti i giocatori, questa squadra non è il nostro piano B, come diceva la stampa, è la migliore del mondo», ripeteva, in lacrime, di fronte alle telecamere. Ed è la coppa più meritata e sudata. Il successo spagnolo porta la firma del madrileni Fernando Verdasco (numero 16 nel mondo), che ha battuto 3-6, 7-6, 6-4, 3-6 e 1-6 l'argentino José Acasuso nella quarta sfida della finale: la prima delle singolari previste dopo la sbalorditiva vittoria in doppio del sabato. Eppure tutta la squadra di Sánchez Vicario ha giocato al di sopra di ogni aspettativa: il

Numeri

Un anno travolgente anche sotto canestro

5 Le vittorie della Spagna di Luis Aragonès al recente europeo austrosvizzero della scorsa estate. L'unico pareggio, con trionfo ai rigori, contro gli azzurri di Donadoni.

3 Le Davis vinte dalla Spagna. Quella di ieri è la prima in trasferta. Le altre due, nel 2000 (contro l'Australia) e nel 2004 (contro gli Usa).

213 I centimetri di Pau Gasol alla dei Los Angeles Lakers con un fratello, Marc, più alto di 2 centimetri e in forza ai Memphis Grizzlies.

107 I punti realizzati dalla Spagna contro i 118 degli Usa nella finale del torneo di basket a Pechino 2008. Il team iberico, campione del mondo in carica, è stato l'unico a tenere testa allo squadrone degli Stati Uniti.

2 Campionati del mondo di F1 vinti da Alonso con la Renault. Il pilota di Oviedo, classe 1981, ha disputato 123 gran premi vincendone ben 21.

DINASTIA A DUE RUOTE

È il ciclista del presente e del futuro, Alberto Contador, l'ultimo vincitore del Giro d'Italia e già re del Tour: finito quest'anno di nuovo in Spagna con Carlos Sastre.

toledano Feliciano López ha sostituito perfettamente l'infortunato Nadal e ha sostenuto in ogni momento, con la sua caparbia, il morale delle truppe dell'«Armada Invencible». L'alicantino David Ferrer (il sosia di Nadal) ha perso venerdì, ma ha lottato da vero Golia contro l'altro David argentino, l'«insopportabile» - anche per i suoi compagni - Nalbandian. Risultato finale 3-1 per la Spagna e tutti a casa a festeggiare con la «ensaladera» in borsa e una soddisfazione, un'altra quest'anno, inattesa per tutti.

Indubbiamente, sono mesi di gloria per gli amanti dello sport nella penisola iberica. In quasi tutte le discipline i rossi vivono un anno sensazionale e vincono anche contro pronostico. La nazionale spagnola quest'anno è partita in sordina in tutte le sfide importanti, quasi nessuno la considerava favorita, ha incassato

assenze decisive (l'ultima, quella di Nadal in Davis, ma risolutiva è stata anche l'assenza di José Manuel Calderón nella finale olimpionica di pallacanestro contro gli Usa), ma grazie a una determinazione e una modestia che dovrebbero, soprattutto in Italia, indurre a prendere appunti, innalzano le coppe più ambite.

Nell'ordine, la squadra che veste la maglietta rossa quest'anno ha sollevato: uno, la coppa degli europei di calcio. I giovanissimi di nonno Aragonés hanno battuto in finale gli esperti tedeschi e sono imbattuti in casa e fuori casa da ben due anni. Sono sette su trenta

Palloni d'oro

Tra le nominations per il trofeo 7 spagnoli i più rappresentati

i «nominati» spagnoli per il Pallone d'Oro 2008, la Spagna è il Paese più rappresentato nell'elenco. Due: la nazionale di basket è campione del mondo in carica e vicecampione olimpico, dopo la sconfitta al cardiopalma nella finale di Pechino. Cinque spagnoli giocano in Nba: i fratelli Marc e Pau Gasol battono un record dopo l'altro con i Grizzlies di Memphis e i Lakers rispettivamente; Calderón fa sognare i tifosi del Toronto Raptors; Rudy Fernández e Sergio Rodríguez impazzano a Portland. Sono tutti giovani e giocano insieme dal 1999, quando erano quasi bambini. Tre: nel malmesso mondo del ciclismo il madrilen Alberto Contador ha già vinto Tour, Giro e Vuelta de España. Molti pensano che sia lui l'erede di Lance Armstrong.

Se vogliamo aggiungere anche le medaglie olimpiche nella vela, il giovani talenti che corrono nel Moto Gp, il fenomeno Alonso in F1 e il fatto che le squadre di calcio della liga spagnola sono considerate mondialmente come le più spettacolari (Maradona l'ha detto più volte del Barça), ecco che il risultato è un cocktail esplosivo, color rosso fuoco. I commentatori fanno tutti la stessa analisi: lo sport spagnolo vive un momento di gloria perché scommette sui giovani, è corretto, competitivo e poi, soprattutto, insiste sull'importanza del gruppo. È stato il gruppo quello che ha vinto ieri a Mar del Plata. Anche in assenza dell'asso Nadal, tutti i tennisti hanno dimostrato di saper mettere da parte l'individualismo per il bene della squadra. C'è da prendere appunti, senza dubbio. ♦

Il pioniere Bonitta un coach unisex

Volley, il ct che ha vinto il Mondiale con la Nazionale donne ha cambiato panchina ed è stato ingaggiato dall'A1 maschile a Martina Franca: «Nella pallavolo ci sono meno differenze»



Marco Bonitta tra le ragazze della Nazionale con cui ha vinto il Mondiale 2002

Il Ritratto

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Immaginatevi Marcello Lippi che va ad allenare il Fiamma Monza femminile. «Impossibile». Invece, fatte le debite proporzioni e a parti invertite, la cosa è realmente successa nel mondo della pallavolo. Sotto rete uomini e donne sono meno lontani che su un campo di calcio. Se hai vinto un campionato del mondo con la Nazionale femminile sei considerato capocannoniere di guidare una squadra di serie A1 maschile. Marco Bonitta ha portato l'Ital donne sul tetto del mondo nel 2002 in Germania e sabato sera ha esordito (con una sfortunata sconfitta) sulla panchina del Martina Franca, dove al posto di Francesca Piccini e Elisa Togut ci sono Matej Cernic e Gigi Mastrangelo. Lo sport è lo stesso, le regole quasi (la rete è più bassa di 19 centimetri), i mondi lontani. Almeno fino a ieri. Il 45enne tecnico ravennate quasi si schernisce. «Per quanto mi riguarda ho sempre concepito la pallavolo come uno sport. Ormai il livello del femminile si è alzato tantissimo, avvicinando i maschi. Capisco la notizia, però per me è normale».

Essere un «caso» lo fa comunque felice, anche perché sul rapporto fra i sessi nel mondo dello sport Bonitta è

un esperto. Nel 2006 è stato infatti «allontanato» dalla nazionale femminile dopo una sollevazione delle giocatrici contro i suoi metodi di allenamento. «Nell'allenare le donne la diversità principale sta nell'approccio. Deve necessariamente essere meno diretto, più filtrato, più delicato. Ma tutti i miei successi li devo al fatto di aver seguito il mio carattere e di essere stato fin troppo franco anche con le ragazze». E c'è un momento preciso in cui questa svolta ha preso corpo, un seme da cui è sbocciato il trionfo dei Mondiali, ma anche l'esonero del 2006. «Una sera in ritiro con le ragazze iniziammo a parlare di mentalità vincente. Fu un momento di straordinaria conoscenza reciproca perché andammo fino in fondo, facendo i nomi e cognomi. Dissi loro francamente che nella squadra tutte erano importanti, ma che solo alcune potevano farci fare il salto di categoria. La cosa fu accettata proprio perché fu detta in modo franco. Ma allo stesso tempo può essere che troppa franchezza poi abbia creato dei dissapori».

Per Bonitta comunque l'uguaglianza fra maschi e femmine è ancora lontana. «Io comunque ho iniziato la carriera nel maschile e, se così non fosse, non so se mi avrebbero scelto. C'è tanta strada da fare e il passo più importante è quello di unificare i corsi da tecnico. Ora sono separati, serve invece una scuola unica con una specializzazione obbligatoria per entrambi i settori. Senza distinzioni». ♦

Risultati 13ª giornata

Bologna	1-1	Palermo
Chievo	0-2	Siena
Fiorentina	4-2	Udinese
Inter	1-0	Juventus
Lazio	1-1	Genoa
Lecce	0-3	Roma
Napoli	2-2	Cagliari
Reggina	3-1	Atalanta
Sampdoria	3-0	Catania
Torino	2-2	Milan

Prossimo turno

DOMENICA 30/11 ORE 15

Catania	-	Lecce	SAB. ore 18,00
Juventus	-	Reggina	SAB. ore 20,30
Atalanta	-	Lazio	
Cagliari	-	Sampdoria	
Genoa	-	Bologna	
Inter	-	Napoli	
Roma	-	Fiorentina	
Siena	-	Torino	
Udinese	-	Chievo	
Palermo	-	Milan	ore 20,30

La Classifica

	P	G	V	N	P	F	S
1 Inter	30	13	9	3	1	20	7
2 Milan	27	13	8	3	2	19	10
3 Juventus	24	13	7	3	3	17	9
4 Napoli	24	13	7	3	3	19	13
5 Fiorentina	23	13	7	2	4	18	12
6 Lazio	23	13	7	2	4	22	14
7 Genoa	21	13	6	3	4	20	15
8 Udinese	21	13	6	3	4	21	14
9 Catania	21	13	6	3	4	14	14
10 Atalanta	17	13	5	2	6	14	15
11 Palermo	17	13	5	2	6	16	18
12 Siena	16	13	4	4	5	11	12
13 Sampdoria*	16	12	4	4	4	13	15
14 Cagliari	14	13	4	2	7	14	17
15 Roma*	14	12	4	2	6	14	18
16 Lecce	13	13	2	6	5	12	18
17 Torino	12	13	3	3	7	14	19
18 Reggina	11	13	3	2	8	12	24
19 Bologna	9	13	2	3	8	11	22
20 Chievo	6	13	1	3	9	6	21

* UNA PARTITA IN MENO

Marcatori

11 RETI: ■ ■ ■ Milito (Genoa);
9 RETI: ■ ■ ■ Gilardino (Fiorentina)
7 RETI: ■ ■ ■ Zarate (Lazio); **Ibrahimi-movic** (Inter); **Mascara** (Catania); **Di Vaio** (Bologna)
6 RETI: ■ ■ ■ Miccoli (Palermo); **Floc-cari** (Atalanta); **Amauri** (Juventus); **Hammisik** Napoli
5 RETI: ■ ■ ■ Acquafresca (Cagliari); **Denis** (Napoli); **Cassano** Sampdoria; **Quagliarella e Di Natale** (Udinese); **Ronaldinho** (Milan);
4 RETI: ■ ■ ■ Mutu Fiorentina; **Amoruso** (Torino); **Sculli** (Genoa); **Pandev** (Lazio); **Kakà** (Milan); **Tiribocchi** (Lecce); **Cavani** (Palermo); **Corradi** (Reggina); **Amoruso** Torino
3 RETI: ■ ■ ■ Jeda (Cagliari); **Paolucci** (Catania); **Rocchi** (Lazio); **Del Piero e Nedved** (Juventus); **Lavezzi** Napoli; **Totti** Roma; **D'Agostino e Floro Flores** (Udinese); **Bellucci e Del Vecchio** (Sampdoria); **Pato** (Milan)

Dati

60 i gol di Cassano in serie A; con la doppietta di ieri raggiunge quota 5 marcature in classifica cannonieri.

5 i rigori fischiati nella tredicesima giornata; Solo Milito in Lazio-Genoa ha fallito la trasformazione. Il rigore era peraltro inesistente.

16 i punti conquistati dal Napoli al S. Paolo. Prima del match di ieri col Cagliari i partenopei avevano sempre vinto superando Fiorentina, Palermo, Juventus, Reggina e Sampdoria.

9 le sconfitte in questa stagione del Chievo, sempre più ultima in classifica.

24 i gol subiti dalla Reggina, peggior difesa del torneo.



West Ham vince dopo 2 mesi: Behrami salva la panchina di Zola

■ ■ ■ Dopo due mesi e otto giornate il West Ham di Zola è tornato a vincere e lo ha fatto ancora in trasferta, espugnando il campo del Sunderland. A decidere la partita ci ha pensato una vecchia conoscenza del calcio italiano: è

stato infatti Behrami, l'ex Lazio, a tirare fuori dai guai «Magic Box» (soprannome affibbiato a Zola ai tempi del Chelsea) che salva così la panchina. L'ultimo successo risaliva al derby col Fulham del 27 settembre.

Walter Zenga

«Anche oggi l'arbitro è stato un bel protagonista. Sull'1-0 per la Samp c'era un rigore per noi».



Giampiero Gasperini

«Il gol annullato a Milito un errore colossale. Il rigore non c'era? L'abbiamo sbagliato...»



Sinisa Mihajlovic

«Il calcio è una ruota. Con la Roma un pareggio in extremis. Adesso è successo il contrario»



RENZO ULIVIERI

sport@unita.it

3 punti

1 ■ ■ ■ Show a Firenze

Nei primi 45' grande Udinese e Fiorentina sempre sotto schiaffo. Nel secondo tempo partita bellissima e Fiorentina entusiasmante. Il merito? Di Frey che inizialmente ha tenuto in piedi la squadra. Senza le sue parate, a risultato deciso, non avremmo visto quel gran secondo tempo.

2 ■ ■ ■ Termometro

È arrivato il freddo e improvvisamente sono aumentati i ritmi gara. Così la Juve ha perso subito Del Piero. Per infortunio? No, perché Pinturicchio è rimasto tagliato fuori.

3 ■ ■ ■ Calcio export

Mourinho ha detto che il calcio italiano è un prodotto poco appetibile all'estero. Tant'è che in Portogallo vedono prima Getafe-Osasuna e poi verso mezzanotte guardano la «sua» Inter. Il rimedio? Basta che i nerazzurri giochino come contro la Juve, o che ai portoghesi capiti Fiorentina-Udinese.

«Maradona mi ha rovinato la vita» Folle armato contro El Pibe

Chi lo ama. Chi lo odia. Chi ai piedi del letto ha costruito un altare e chi una trappola mortale. Diego Maradona divide il mondo. Paga il prezzo della fama ed eccita i rancori dei meno saldi d'animo. Ian Wellworth, disoccupato di Middlesbrough, aveva deciso tutto in anticipo. Ad Hampden Park, Maradona avrebbe vissuto l'ultimo giorno di un'esistenza ingiusta. Poco prima della gara tra Scozia e Argen-

tina, la polizia di Glasgow lo ha fermato con un machete, pronto a essere usato contro il «tarchiato truffatore», per tagliarli «quella testa fottuta». Ian faceva risalire l'inizio della sua personale rovina alla «mano de Dios» dei mondiali '86. Scommise, si indebitò, finì nelle mani degli strozzini. Vero? falso? Nelle manie di persecuzione è difficile trovare verità assolute. Non ne aveva forse una Mark Chapman, quando l'8 dicembre di 28 anni fa sparò a John Lennon, dopo avergli chiesto un autografo? E non era certo di fare il bene della nazione, il venditore senza talento Sam Byck, nel dirottare un volo nel lontano '74, col proposito di schiantarsi contro la Richard Nixon e la Casa Bianca? Delitto e castigo. Triste delirio, soprattutto. **M.A.P.A.**

ATLETICA

Bolt in Ferrari



MONTECARLO Dopo aver guidato due Ferrari sul circuito cittadino, Usain Bolt è stato premiato atleta dell'anno dalla IAAF. Tra le donne premiata Yelena Isinbayeva.

PATTINAGGIO

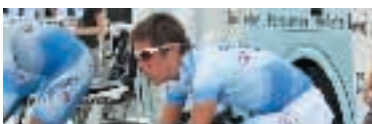
Bronzo Fabris



MOSCA Secondo bronzo in due giorni per Enrico Fabris in Coppa del mondo. Il campione olimpico ha bissato il bronzo nei 5000 m con quello nei 10mila.

DOPING

Kohl parlerà



PARIGI Il manager del corridore Bernard Kohl, positivo nel Tour 2008, ha dichiarato che l'austriaco vuole collaborare con la giustizia.

Scacchi *Adolivio Capece*

CARUANA PROTAGONISTA

Caruana-Berg, Dresda 2008
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Il Bianco 1. Ab5+, Ac6; 2. Df5+, Ce6; 3. A:d6, D:d6; 4. T:e6! (4D:e6; 5. A:c6+, Re7; 5. D:e6+, R:e6; 6 A:a8).

Sabato 29 e domenica 30 Fabiano Caruana protagonista a Torino con altri azzurri reduci dalle Olimpiadi di Dresda. Sabato pomeriggio in simultanea all'Unione Industriali, domenica dalle 9 nel semilampo aperto a tutti alle Arcate dell'ex Villaggio Olimpico. Info www.scacchisticatorinese.it. Poi da lunedì 1 fino all'8 dicembre torneo internazionale «Scaccomatto2008».

MILANO MARATONA ITALIANA

Alla Milano City Marathon successo della 28enne italiana Anna Incerti (2h 27'42") che ha battuto la keniana Pamela Chepchumba, terza l'etiopie Merita Denboba. Nel maschile, vittoria per il keniano Duncan Kibet.

Zona Basket



Virtus Bologna, Bonicioli sbanca Cantù

CANTÙ Trascinata dai 23 punti di Earl Boykins (nella foto) la Virtus Bologna ha vinto facilmente Cantù. Con questa vittoria Matteo Bonicioli rimane imbattuto, Siena doma Montegranaro e resta al comando. Milano cede ad Avellino per mano degli ex Markovski e Tusek. Fucka torna alla Fortitudo.

Classifica

	P	G	V	P
1 Siena	14	7	7	0
2 Virtus Bo	10	7	5	2
3 Treviso	8	7	4	3
4 Pesaro*	8	6	4	2
5 Roma	8	7	4	3
6 Avellino	8	7	4	3
7 Montegranaro	8	7	4	3
8 Teramo	8	7	4	3
9 Milano	6	7	3	4
10 Fortitudo Bo	6	7	3	4
11 Cantù	6	7	3	4
12 Rieti (-2)	4	7	3	4
13 Ferrara	4	7	2	5
14 Biella	4	7	2	5
15 Caserta*	4	6	2	4
16 Udine	2	7	1	6

* UNA PARTITA IN MENO

Serie A

Cantù 69 - 87 V. Bologna
Pesaro 106 - 93 Roma
Siena 88 - 62 Montegranaro
Udine 77 - 88 Teramo
Rieti 91 - 78 Biella
Ferrara 70 - 86 Caserta
Avellino 68 - 61 Milano
F. Bologna 73 - 61 Treviso

Prossimo turno

domenica 30/11 ore 18.15

F. Bologna - Ferrara (29/11) (h 20.30)
Treviso - Cantù (29/11) (h 21.00)
Roma - V. Bologna (h 12.00)
Milano - Rieti
Montegranaro - Avellino
Teramo - Pesaro
Biella - Siena
Caserta - Udine (h 21.00)

Distretti INDUSTRIALI

Informazione pubblicitaria a cura di PUBLIKOMPASS

NORD
EST

VENETO
FRIULI VENEZIA GIULIA
TRENTINO ALTO ADIGE

l'Unità

Venerdì 28
Novembre 2008

www.unita.it
Anno 35 n. 204

Il sistema Italia eccelle nei distretti del Nord Est

in una fase critica come quella che stiamo vivendo, le piccole e medie imprese con le loro caratteristiche di alta specializzazione e di grande capacità innovativa, possono ancora rappresentare una valida risposta alla crisi economica che da finanziaria, sta coinvolgendo sempre più le economie reali. Ecco una breve rassegna delle eccellenze nel Veneto.



● **Nord Est**, sono oltre 800mila le imprese attive in Veneto, Friuli e Trentino Alto Adige

Nord Est: l'industria tiene ancora

Le oltre 800mila imprese attive nel Nord Est che nel 2007 hanno prodotto un valore aggiunto che ha toccato i 129 miliardi. Tra tutte le province, quella di Padova ha il record di imprese attive, 123,515, con un incremento, rispetto all'anno precedente, il 2006 dello 0,49.

Un incremento dello 0,49 per cento potrebbe sembrare poca cosa, ma il trend per molte altre realtà italiane è in forte discesa, dunque questo dato non può che far ben sperare, in tempi di crisi come questi. Purtroppo non sono tutte rose e fiori: al contrario dell'industria, infatti, il comparto agricolo, in queste stesse regioni, è in netto calo. La flessione delle aziende agricole nel Nord Est, tra il 2006 e il 2007, è stata preoccupante soprattutto nel Veneto, con una punta di meno 5,3 per cento nel Veneziano e il Friuli Venezia Giulia. Mentre un'area in controtendenza, sempre nel settore agricolo, è l'Alto Adige che segna un +1,47%.

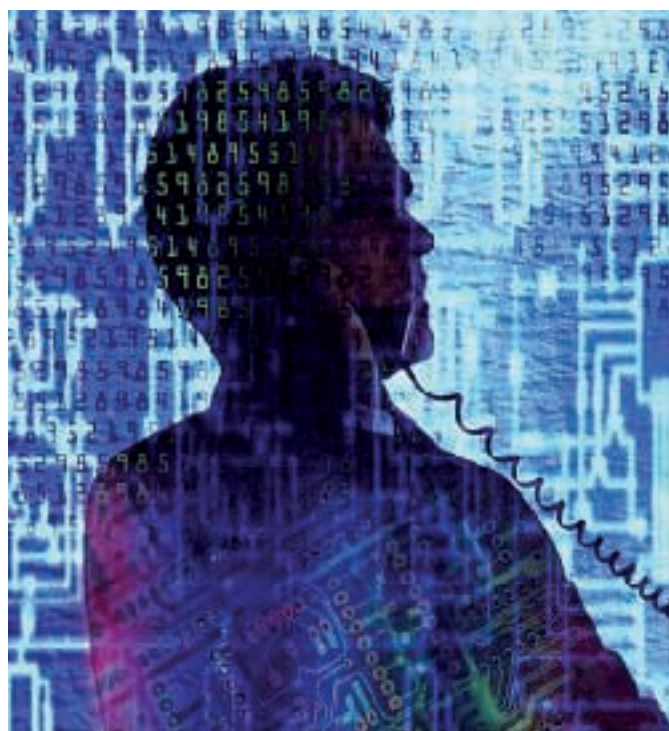
Per quanto riguarda la specificità delle imprese, la situazione è più favorevole per servizi e industrie, mentre commercio e artigianato mostrano una sostanziale stabilità anche se con situa-

zioni molto differenziate da provincia a provincia.

Qualche allarme arriva anche dal turismo, con un leggero, ma significativo calo nel Veneziano.

Per gli industriali i dati mostrano che è in atto una riorganizzazione, così anche per gli artigiani che assieme a commercianti e operatori turistici reclamano tuttavia nuove politiche di settore.

Nei distretti del Nord Est trova lavoro il 35,4% dell'occupazione complessiva, con una media di 42 addetti ogni 100 abitanti (la quota più elevata rispetto a tutte le altre ripartizioni del Paese).



Il Friuli si sta scoprendo come la regione a più alta vocazione fotovoltaica.

Nel distretto del comune di Bordano alcune aziende stanno investendo risorse e creatività per l'energia del futuro

DIRIGENTE

Your potential. Our passion.[®]

Microsoft

Andrea Mizzoni ha partecipato al programma Microsoft Student2Business, ottenendo un tirocinio in una delle aziende nostre partner. In questo modo ha arricchito la sua formazione personale e professionale e ora ha le idee più chiare sul suo potenziale, oltre che più fiducia in sé stesso. Microsoft Student2Business fino ad oggi ha aiutato più di 1000 studenti italiani ad entrare nel mondo del lavoro. Ed è solo una delle espressioni di Microsoft Unlimited Potential™, la filosofia aziendale che attraverso business e innovazioni si propone di aiutare a sviluppare le potenzialità di ogni persona. Per sapere di più sulla storia di Andrea visita il sito latuastrada.it

TIROCINANTE

● **Veneto**, un'efficiente rete di piccole e medie imprese

Il miracolo industriale di una regione che era agricola

Il Veneto ha saputo trasformare la propria vocazione agricola in una fitta rete di piccole e medie imprese che si sono organizzate in Distretti capaci di realizzare prodotti d'eccellenza

A differenza di altre regioni d'Italia e d'Europa, caratterizzate dalla presenza di grandi industrie, il Veneto (che di grandi imprese non ne ha mai avute), è cresciuto e si è sviluppato, fino a diventare un "modello" studiato in tutto il mondo, basandosi su una rete di medie, piccole e spesso piccolissime imprese. I Distretti sono una caratteristica storica fondamentale del sistema produttivo veneto. La popolazione conta circa 4 milioni e mezzo di abitanti e circa 450.000 imprese: un'impresa ogni dieci abitanti.

Queste piccole imprese, che negli anni del secondo dopoguerra hanno determinato la straordinaria trasformazione del Veneto da regione prevalentemente agricola a regione ricca e industrializzata, si sono organizzate a sistema in modo spontaneo, nei luoghi della tradizione rurale: le piazze dei paesi, le osterie, dove si incontravano gli artigiani, i piccoli imprenditori, gli amministratori dei comuni, delle casse rurali, scambiandosi non solo informazioni e consigli, ma occasioni di affari, e costruendo così una vera e propria rete di collaborazioni, di subforniture, e allo stesso tempo sviluppando il senso di "identità" che permette a una popolazione di persone e di imprese insediata su un territorio, di riconoscersi come attori principali e di agire per affrontare i problemi che via via nascono nel sistema locale. Grazie a questa identità e forte collabo-

razione, è nato il sistema della divisione del lavoro fra le imprese che, assieme alla naturale creatività e genialità dell'imprenditore veneto, ha determinato quella estrema specializzazione del prodotto di qualità che è la caratteristica peculiare dei distretti veneti: imprese altamente specializzate, spesso nella lavorazione di una piccola parte del prodotto finito, vere e proprie nicchie di eccellenza.

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE NEL NORD EST (anno 2007 var% sul 2006)

Padova	123.515	+0,49
Verona	116.439	+1,04
Treviso	110.196	-0,23
Venezia	101.554	+0,28
Vicenza	100.929	+0,19
Udine	66.051	-0,55
Bolzano	65.868	+1,04
Pordenone	33.886	-1,16
Rovigo	33.568	-0,21
Trieste	22.956	-3,18
Belluno	21.083	-0,24
Gorizia	14.678	-0,47



● **Veneto, distretto del vino. Fatturato: 2.800 milioni di euro.**

ANTICHI SAPORI E UNA MODERNA IMPRENDITORIALITÀ

Il vigneto veneto è il più grande d'Italia per produzione di vini a Denominazione d'Origine Controllata. Oggi i viticoltori producono 7.300 hl di vino, di cui 2.400 a Doc e Docg

La storia del vino veneto ha radici profonde e nobili. Basti pensare ai mercanti della Serenissima che resero il "Vino de Venegia" famoso in mezzo mondo, fin dal Medio Evo.

Nel Veneto si è affermata una cultura enologica che interpreta in modo moderno e brillante una gloriosa tradizione. Una delle peculiarità è di privilegiare quelle caratteristiche di unicità e di tipicità che le varie zone di produzione vinicola hanno saputo delimitare ed affinare nel tempo.

Per quanta moderna tecnologia si riuscirà ad introdurre nella produ-

zione del vino, non ci sarà mai una macchina che potrà sostituire la vocazione naturale del terreno unita all'azione dell'uomo. Questo è sintomatico per capire che il vino veneto sarà sempre un prodotto dalle invidiabili caratteristiche naturali assommate ad un intelligente ed esperto lavoro umano. Nel Veneto la produzione vinicola è importante per quantità: la regione è infatti al terzo posto nella produzione nazionale. Ma la scelta fondamentale è quella di privilegiare sempre maggiormente la qualità. E' per questo che il Veneto occupa il primo posto in

Italia nella produzione di vini Doc. Esistono infatti ben 19 zone di produzione di vini Doc in cui operano attivamente e dinamicamente 19 Consorzi Volontari di Tutela. Tale attività di tutela consiste in sintesi nell'assicurare la provenienza dei vini dalle zone dichiarate, la loro produzione con le specificate uve, le dovute proporzioni secondo i metodi tradizionali e il corretto invecchiamento.

Ben 25.000 Aziende Agricole venete sono iscritte all'albo dei vigneti dei vini Doc, segno evidente della volontà di favorire la crescita di una produzione qualitativa.

La qualità del vino veneto è premiata anche da una crescente richiesta da parte dei mercati esteri più attenti ed evoluti. Per quanto concerne la domanda il mercato estero assorbe infatti il 75% della produzione dei vini veneti a Denominazione controllata. Tale situazione si discosta nettamente dalla domanda complessiva di vini Doc italiani, assorbiti per il 59% dal mercato interno e solo per il 41% da quello estero. Insomma: sono passati i secoli, ma il vino "de Venegia" è ancora tra i più apprezzati nel mondo.

Olidata

Ordina questi prodotti da **PosteShop*** in tutti gli Uffici Postali e su www.posteshop.it



Olidata consiglia Windows Vista® Home Premium

Processore Intel® Core™ 2 Duo T5550
(1,83GHz, 2MB, 667MHz FSB)

Autentico Windows Vista® Home Premium

Hard Disk 250 GB SATA

RAM 2 GB DDR2

Webcam

Display 14.1" wide (risoluzione 1280x800) • VGA SIS Mirage 3 • Masterizzatore DVD • Modem 56k • LAN 10/100 • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 (SD, MMC, MS e MS Pro) • 4 USB 2.0, VGA Out • Peso 2,4 Kg • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

Per ulteriori informazioni visita il sito www.olidata.com/notebook_pt

TEHOM HM 1966

€ **599**



€ **199** **JumpC**

NOTEBOOK OLIDATA JUMPC
Autentico Windows® XP Home - Processore Intel® Celeron® 900 MHz - Display 7" - RAM 512MB DDR2 - Hard Disk 2GB Nand Flash - Lan Wireless - Lan 10/100 - 2 Speakers Stereo + Mic - 2 USB 2.0 - Card Reader - Webcam - Panda Antivirus - Tastiera idrorepellente - Garanzia 2 anni Olidata - Software Magic Desktop

TEHOM HM 1964

Processore Intel® Celeron 550 (2,00GHz, 1MB, 533MHz FSB) • Autentico Windows Vista® Home Basic • RAM 1 GB DDR2 • Hard Disk 120 GB SATA • Display 15" wide • Masterizzatore DVD • LAN Wireless • Card Reader 4 in 1 • Modem 56k • 4 USB • LAN Wireless • Software Antivirus OEM • Garanzia 2 Anni Olidata

€ **399**



© Tutti i loghi citati appartengono alle rispettive compagnie. Intel, il logo Intel, Celeron, Celeron Inside, Centrino, il logo Centrino, Core Inside, Intel Core, Intel Inside, il logo Intel Inside, Intel Leap ahead, il logo Intel Leap ahead, Intel Viiv, Intel vPro, Itanium, Itanium Inside, Pentium, Pentium Inside, Xeon, Xeon Inside e sono marchi o marchi registrati di Intel Corporation o di società controllate da Intel negli Stati Uniti o in altri Paesi. Le caratteristiche tecniche dei prodotti e le relative immagini possono subire variazioni senza alcun preavviso da parte di Olidata S.p.A. In caso di sistemi costituiti utilizzando componenti appartenenti a classi di sviluppo tecnologico non corrispondenti, le prestazioni complessive potrebbero differire da quelle massime raggiungibili. Salvo esaurimento scorta, errori e/o omissioni di stampa. Tutti i prezzi sono intesi con IVA inclusa.

*PosteShop declina ogni responsabilità per le eventuali variazioni apportate dalle case produttrici, nonché per eventuali difformità delle caratteristiche tecniche dei prodotti e dei termini di garanzia. Consulta le Condizioni Generali del Servizio di Vendita presso tutti gli Uffici Postali e sul sito www.posteshop.it

Contributo RAEE assolto alla fonte.

● **Veneto**, metadistretto calzaturiero. Fatturato 3.800 milioni di euro.

UN ACCESSORIO DI LUSO AI PIEDI

Sul piano storico la produzione calzaturiera in Veneto vanta oltre sette secoli di tradizione. Risale, infatti, al 1268 il primo documento nel quale viene ad essere sancita la costituzione di una Confraternita di Calzaturieri ("calegheri") a Venezia.

Il Distretto Calzaturiero Veneto si espande in quasi tutta la regione coprendo tutte le province tranne quella di Belluno, ma affonda le proprie radici nella zona della Riviera del Brenta, racchiusa tra Padova e Venezia.

Oggi la produzione si incentra per il 95% su calzature femminili di lusso e per il restante 5% su calzature per uomo di tipo fine, quasi esclusivamente prodotte e commercializzate con i marchi dei grandi stilisti e delle case di moda mondiali. Numerose infatti sono le licenze di produzione e commercializzazione di prodotti di grandi firme e il coinvolgimento nel capitale di società detentrici di marchi di moda (LVMH, Armani, Gucci ecc.), nonché la produzione per conto di griffe con contratti pluriennali anche nel campo della modelliera e dell'engineering dei prodotti e la

produzione contoterzista attiva e propositiva.

Nella Regione operano un migliaio di aziende che occupano oltre 20.000 addetti con una produzione di 55 milioni di paia di scarpe all'anno che rappresentano il 20% del totale nazionale. A queste aziende se ne debbono aggiungere almeno altrettanti facenti parte della "filiera" produttiva.

Il 52,4% delle aziende occupa da 0 a 9 addetti. Si tratta quindi di una realtà di piccolissime, piccole e medie imprese.

Guardando all'export, il Veneto si colloca al primo posto tra le Regioni italiane, rappresentando circa il 28% del totale nazionale. La crescita e lo sviluppo del Distretto sono oggi garantiti dall'interesse per la formazione e ricerca tecnologica e per il recupero della tradizione e della cultura locale.



● **Trentino**, distretto del porfido. Fatturato, oltre 400 milioni di euro

MOLTE CITTA' SONO COSTRUITE CON IL PORFIDO DELLA VAL DI CEMBRA

Nel '900, l'evolversi ed il moltiplicarsi delle aziende interessate all'estrazione ed alla lavorazione del porfido, hanno portato a un fortissimo incremento della produzione, nonché ad un progressivo miglioramento dei mezzi e delle tecniche di estrazione



● **Veneto**, distretto orafa argentiero. Fatturato: 4.300 milioni di euro

IL CUORE PREZIOSO DELL'ITALIA

Nel distretto vicentino si lavora il 40% di tutto l'oro importato in Italia. L'abilità dei nostri artigiani cesellatori, sommata alla lunga tradizione artistica dei progettisti e disegnatori, fa sì che l'estero ci richieda più del 50 per cento della produzione orafa

Antichi documenti testimoniano che nel 1352 venne sottoscritto lo Statuto della Fraglia degli orafi, in cui venivano citati gli orafi vicentini, riuniti in una corporazione di circa 150 artigiani che esercitavano il mestiere, la Fraglia appunto. Possiamo definire quell'accordo come la nascita del primo distretto regionale.

L'area, che rappresenta uno dei quattro centri cardine dell'oreficeria italiana, ha il suo centro principale a Vicenza, ma è diffusa anche nelle zone di Bassano del Grappa e Trissino. Tutte zone caratterizzate dalla presenza di strutture produttive meccanizzate, da un numero limitato di aziende di medie dimensioni e da tante microimprese, spesso a carattere artigianale, che presentano un'elevata specializzazione. Accanto a queste "botteghe" artigiane, si trovano però anche importanti grandi aziende industriali che si avvalgono di macchinari tecnologicamente sofisticati, in grado di realizzare elevati volumi di produzione, soprattutto catenamente, cinturini e medaglie a bassi costi.

La gamma produttiva è molto variegata e spazia dai monili di alta gioielleria, semi e minigioielleria, oreficeria e argenteria, ai prodotti di tendenza, ai semilavorati, dalle montature per gioielli, chiusure, portaorologi, al vasellame d'argento, servizi da tavola, complementi d'arredo, incisioni, sculture, quadri.

Decisamente sviluppato è inoltre l'indotto, visto che il 35% delle aziende lavora solo o parzialmente conto terzi. Buona infine l'integrazione che coinvolge alcuni settori di supporto tecnico (meccanica strumentale, stampistica, galvanica, ecc.) e di servizio (trasporto e corrieri specializzati, sistemi di sicurezza, ecc.); settori che fungono da supporto anche a livello di commercializzazione, incentivando la diffusione sui mercati esteri, specialmente in Medio Oriente, Stati Uniti e Giappone.

Il distretto è oggi sede di tre delle più rilevanti manifestazioni fieristiche del settore: Vicenzaoro 1, Vicenzaoro 2 e Orogamma.



Il manager dei distretti veneti è maschio, laureato, età compresa tra il 40 e i 59 anni, con ottime capacità relazionali.

Il **55%** dei manager (l'83% se consideriamo quelli con un'età inferiore ai 40 anni), possiede un titolo universitario; il 42% un diploma di scuola media superiore.

Nel **60%** dei casi, sono persone coinvolte in attività sociali, politiche, sindacali extralavorative.

RISPARMIA SULLA BOLLETTA.



Scegli **10** *cont*e

Per la tua casa, scegli il gas e l'elettricità di Eni, avrai il 10% di sconto sulla **componente energia** del prezzo dell'elettricità stabilito dall'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas.

► La **componente energia** è parte delle condizioni economiche di riferimento per il mercato domestico definite e aggiornate dall'Autorità. Tale componente rappresenta, al netto delle imposte, il 65% circa della spesa complessiva della bolletta per una famiglia tipo, con consumi annui pari a 2.700 kWh (3 kW di potenza impegnata) nell'abitazione di residenza.



Eni

800 900 700 CON TE 7 GIORNI SU 7,
DALLE 8 ALLE 22.

www.eni.it



QUEI VALORI DELLA MINISTRA

VOCI D'AUTORE

Silvia Ballestra
SCRITTRICE



Le cifre parlano chiaro e sono bollettini di guerra. Una donna morta ogni tre giorni, centododici nel 2007, in Italia. Ammazate da mariti, compagni, ex. Proviamo a ribaltare la fotografia: se quei centododici, uno ogni tre giorni, fossero uomini uccisi da mogli, fidanzate, e ex? Apriti cielo! Avremmo leggi speciali, nuovi plastici a Porta a Porta, corrucciate riflessioni dei sociologi alla moda. Surreale, vero? Eppure il costante femmini-cidio in atto è reale, eccome. La liberazione delle donne, alla fine del secolo scorso, è stata l'unica rivoluzione incruenta che si ricordi. La sua repressione quotidiana, invece, sembra particolarmente spietata, e avviene soprattutto in famiglia. Anche per questo c'è da strabiliare nel sentire la ministra delle Pari Opportunità decantare in tivù i suoi pilastri valoriali: Dio, Patria e Famiglia. Demodé, ma soprattutto preoccupante, perché questa sacra triade è un fondamento del patriarcato. Intanto, era una parola d'ordine del regime fascista, apertamente rivendicata dal vecchio Msi e oggi maneggiata (senza cura) da certi esponenti politici un po' nostalgici di quel vergognoso passato. E poi perché a quei tempi, al Dio-Patria-Famiglia si accompagnavano il principio "vis grata puellae" (alle donne la violenza piace), lo ius corrigendi del pater familias, per non dire il delitto d'onore e il matrimonio riparatore (fino a pochi anni fa), per non dire lo stupro come delitto contro la morale e non contro la persona (anche questo fino al '96). Da chi deve promuovere le Pari Opportunità ci aspetteremmo elaborazioni più avanzate e attuali ma forse è chiedere troppo, e anzi si può dire che l'impianto culturale è perfettamente conseguente: Dio, Patria, Famiglia. E calendari col culo di fuori. In effetti, non le manca la coerenza. ♦

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



NAUTICA

www.unita.it



400mila a casa

Precari, allarme Cgil: la crisi entro Natale

Il crollo della scuola
Berlusconi shock: «È soltanto fatalità»

Stati Uniti
Crisi, il piano di Obama: 2,5 milioni di posti in più

In edicola



l'Unità + € 7,50
libro "I dieci"
tot. € 8,50